**Giuseppe Cirillo**, Professore Ordinario di Storia Moderna presso il Dipartimento di Scienze Politiche J. Monnet dell' Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", si occupa di Storia degli Antichi Stati italiani e di Storia dell' Europa nell'Età Moderna. È il direttore del COSME (Centro Osservatorio sul Mezzogiorno d'Europa), Centro Interdipartimentale dell'Università della Campania in convenzione con il MIC. È il responsabile scientifico delle Collane COSME-MIC (*ex* MIBACT): "Alle origini di Minerva trionfante" (Collana cartacea e digitale); "Monumenti-documenti dell'identità europea" (Collana cartacea e digitale).
Ultimi volumi pubblicati: "I Savoia e le nobiltà italiane. La storiografia aristocratica e la difficile costruzione di un'identità" e "Nobiltà riflessa. La storiografia positivistica e la questione delle aristocrazie italiane nell'età moderna".

Volume stampato con i contributi di:
Associazione COSME B.C.

ISBN 9791281063006

Volume V

*"Affinchè se ne serbi memoria". Libri di famiglia e governo della casa nel Mezzogiorno*

STORIE D'EUROPA

NAPOLI 2022

MATERIALI STORIOGRAFICI

# "Affinchè se ne serbi memoria". Libri di famiglia e governo della casa nel Mezzogiorno

## In appendice copia anastatica del Libro di famiglia dei Cecchi

di Giuseppe Cirillo

Il volume è la pubblicazione in copia anastatica del libro di famiglia dei Cecchi, un lignaggio di origine toscana legato alla lavorazione ed al commercio della seta, che si stabilisce ad Orria, uno dei casali dello Stato di Gioi. Alla metà del Settecento i Cecchi diventano baroni di Orria ed un loro ramo (Gerardo e poi Bartolomeo) si stabilisce nel casale limitrofo di Perito. Proprio con Gerardo e Bartolomeo inizia la compilazione, a metà Settecento, del libro di famiglia, che continuerà fino alla metà dell'Ottocento, ossia per quattro generazioni. L'introduzione alla pubblicazione della copia anastatica del volume ruota intorno a tre punti: il genere dei libri di famiglia nel Regno di Napoli; le caratteristiche ed i contenuti del libro di famiglia dei Cecchi; il contesto politico ed amministrativo dello stato di Gioi e di Perito, nel quale è inserita la famiglia Cecchi.

In copertina: "*Abondanza*" da Novissima iconologia di C. Ripa

STORIE D'EUROPA
Materiali storiografici

GIUSEPPE CIRILLO

# "Affinchè se ne serbi memoria". Libri di famiglia e governo della casa nel Mezzogiorno

## In appendice copia anastatica del Libro di famiglia dei Cecchi

COSME B. C.
MIC – MINISTERO DELLA CULTURA
NAPOLI – 2022

# “Affinchè se ne serbi memoria”. Libri di famiglia e governo della casa nel Mezzogiorno

**di Giuseppe Cirillo**

In appendice copia anastatica del
Libro di famiglia dei Cecchi

COSME B. C.
MIC – MINISTERO DELLA CULTURA
NAPOLI – 2022

©2022 COSME B. C. – MIC
ISBN 9791281063006

---

Versione digitale

*Collana:*
*Storie d'Europa*

**Sez. I**

*Materiali storiografici*

**Istituti che aderiscono alla convenzione per la formazione della Collana Materiali storiografici:**
Centro di Ricerca interdipartimentale COSME (Centro-Osservatorio sul Mezzogiorno d'Europa), Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*;
Università Statale di Milano;
Università degli Studi di Salerno;
Université, Magonza-Universität Mainz;
Universidad Autónoma de Madrid;
Université Paris 1, Panthéon-Sorbonne;
Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*;
Direttore Generale "Formazione e Ricerca", MIBACT;
Direzione Generale Archivi; MIBACT;
Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR);
Istituto Centrale per il Calologo (ICCU);
Biblioteca Nazionale di Napoli;
Biblioteca Nazionale di Roma;
CNR, Napoli, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo;
CRN, Palermo, Beni Culturali.

**Comitato scientifico della Collana, Materiali storiografici:**
Antonio Álvarez-Ossorio Alvariño, Universidad Autónoma de Madrid; Antimo Cesaro, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Giuseppe Cirillo, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Antonino De Francesco, Università Statale di Milano; Pasquale Femia, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Pedro García Martín, Universidad Autónoma de Madrid; Aurelio Musi, Università degli Studi di Salerno; Maria Anna Noto, Università degli Studi di Salerno, Matthias Schnettger, Johannes Gutenberg-Universität Mainz; Pierre Serna, Université Paris 1, Panthéon-Sorbonne; Giulio Sodano, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Robin L. Thomas, Pennsylvania State University; Stefano Vitali, MIBACT.

**Coordinamento editoriale:**
Maria Anna Noto, Università degli Studi di Salerno; Paola Viviani, Università degli Studi della Campania.

**Comitato di redazione.**
Fulvia D'Aloisio, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Elvira Diana, Università degli Studi di Chieti-Pescara; Angelo Di Falco, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Amalia Franciosi, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Cristina Bravo Lozano, Universidad Autónoma de Madrid; Roberto Quirós Rosado, Universidad Autónoma de Madrid; Carmen Saggiomo, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Astrid Pellicano, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Maria Senatore Polisetti, Università degli Studi di Salerno; Miriam Sette, Università degli Studi di Chieti-Pescara; Paola Viviani, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*.

**Volumi pubblicati**

I) L. Falcone (a cura di), La comunità di San Leucio attraverso i bilanci familiari: Le Tisseur de San Leucio di Ippolito Santangelo Spoto, COSME B.C., Napoli 2020.
II) A. Di Falco, La costruzione dello Stato moderno borbonico. La sperimentazione sui Siti reali napoletani, COSME B.C., Napoli 2020.
III) T. Armanno, I Borbone e le città del Regno di Napoli. Le riforme settecentesche sui governi cittadini, COSME B.C., Napoli 2020.
IV) A. Tisci, La via della seta nel Regno di Napoli. Dalle politiche mercantilistiche alle riforme borboniche, COSME B. C., Napoli 2020.

Ogni volume è sottoposto ad un doppio referaggio anonimo di due docenti universitari

*Sommario*

*Introduzione* p. 7

*1. Una tradizione che viene dal passato. Il genere dei libri di famiglia* p. 7
*2. La fonte. Il libro di famiglia dei Cecchi* p. 25
*3. Il contesto: la nascita di un libro di famiglia. La dialettica politico-amministrativa in uno Stato feudale e il lignaggio dei Cecchi* p. 32

Appendice
*Il Libro di famiglia Cecchi* p. 45

*Bibliografia* p. 197

Giuseppe Cirillo

*Introduzione*

## 1. Una tradizione che viene dal passato. Il genere dei libri di famiglia

Tre motivazioni mi inducono a pubblicare in copia anastatica il libro di famiglia dei Cecchi[1]. Il fatto che la fonte si presti ad inquadrare questo genere storiografico per il Mezzogiorno; il loro ruolo politico e amministrativo, giocato in un complesso feudale del Regno di Napoli: lo Stato di Gioi; la terza motivazione è del tutto personale – avrebbe detto Croce, dalla storia civile alla storia domestica – l'amicizia e la stima verso la persona che mi mise a disposizione il testo: Lanfranco Cirillo, che è venuto meno tragicamente qualche anno fa.

L'introduzione al volume esaminerà tre punti: l'inquadramento del genere dei libri di famiglia, contestualizzando quello dei Cecchi-Cirillo; l'inquadramento della fonte; il contesto politico-amministrativo dello Stato di Gioi. Per ogni fonte che si va ad analizzare non basta infatti fornire le caratteristiche di genere a livello di funzionamento, ma bisogna inquadrarle cronologicamente in un preciso contesto, altrimenti la lettura potrebbe risultare anacronistica.

Poi, una considerazione generale su quella che si potrebbe definire come microstoria e che ha una sua valenza come applicazione di metodo, senza però staccarla da un quadro storico totale.

Pertanto, nel testo, l'indagine metodologica che ricorre al paradigma indiziario[2], molto importante per le fonti il cui soggetto produttore si colloca in aree periferiche delle istituzioni e del potere, sarà sempre seguita da interpretazioni globali e comparative.

Diciamo subito che esiste una vasta letteratura che ha inquadrato nel tempo il genere dei libri di famiglia in Italia. Sono studi che hanno preso in esame il funzionamento di queste fonti soprattutto, però, per l'Italia Centro-

[1] Il libro di famiglia appartiene esclusivamente alla famiglia Cecchi, è composto dai capofamiglia di 4 generazioni ed interessa un arco cronologico dalla metà del '700 alla metà dell'800. La fusione del ramo dei Cecchi con quello della famiglia Cirillo avviene posteriormente. L'archivio privato, che si conserva nella casa di famiglia, comprende documenti sia della famiglia Cecchi che della famiglia Cirillo-Cecchi.

[2] Il riferimento è alla metodologia utilizzata è relativa alla postfazione alla riedizione del libro di C. GINZBURG, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Milano, Adelphi, 2019.

Settentrionale. Quelle caratteristiche, si possono anche proporre per il Mezzogiorno?

Vi sono delle differenze notevoli fra le due aree. In primo luogo, di tipo cronologico. Mentre per l'Italia Centro-Settentrionale si ha una ampia e precoce diffusione dei libri di famiglia già a partire dal Tre-Quattrocento, per il Mezzogiorno essi non appaiono che ad inizi Seicento.

Nel Centro-Nord il genere dei libri di famiglia è un fenomeno soprattutto dei gruppi borghesi emergenti, nel Mezzogiorno è un genere che appartiene alle famiglie emergenti della piccola nobiltà[3].

In un volume licenziato qualche anno fa, che rappresenta il punto di partenza di questa introduzione, inserivo i libri di famiglia sei-settecenteschi all'interno di una letteratura nobiliare e aristocratica, come espressione delle famiglie della piccola nobiltà che aveva acquisito da poco il nobile blasone[4].

Esaminiamo il genere dei libri di famiglia del Centro-Nord e contestualizziamo le differenze con quelli del Mezzogiorno.

Questo genere è stato messo a fuoco prima in alcuni convegni scientifici, quindi in alcuni gruppi regionali di studio, con la creazione di un sito nazionale in cui sono registrati i relativi documenti recuperati (fino a qualche anno fa vi era una bibliografia disponibile in rete) e di una specifica rivista («Testo e Senso») che negli anni passati ha pubblicato diversi contributi sull'argomento[5].

---

[3] R. MORDENTI, *I libri di famiglia in Italia*, II, *Geografia e storia*. In Appendice degli Atti del Seminario nazionale «I libri di famiglia in Italia: quindici anni di ricerche» (Roma Tor Vergata, 27-28 giugno 1997), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2001, p. 15. Sui libri di famiglia italiani e le loro origini nei testi fiorentini della fine del XIII secolo la bibliografia è ormai molto ampia. Al di là del lavoro già citato si può vedere soprattutto F. PEZZAROSSA, *La memorialistica fiorentina tra Medioevo e Rinascimento. Rassegna di studi e testi*, in «Lettere italiane», 1979, n. 31, pp. 73-90; ID., *La tradizione fiorentina della memorialistica*, in G.M. ANSELMI-F. PEZZAROSSA-L. AVELLINI, *La «memoria dei mercatores». Tendenze ideologiche, ricordanze, artigianato in versi nella Firenze del Quattrocento*, Bologna, Patron, 1980, pp. 39-148.

[4] G. CIRILLO, *Virtù cavalleresca ed antichità di lignaggio. La Camera di S. Chiara e la riforma della nobiltà del Regno di Napoli*, Roma, MIBACT, 2012.

[5] La bibliografia è vasta. Importanti, in merito, soprattutto le diverse relazioni presentate al convegno di Bologna-S. Marino del 1993, cfr. *La memoria e la città. Scritture storiche tra Medioevo ed Età Moderna, Atti del convegno internazionale di Studi (Bologna-S. Marino, 24-27 marzo 1993)*, a cura di C. BASTIA-M. BOLOGANI-F. PEZZAROSSA, Bologna, Regione Emilia Romagna-ARUB, 1995. Si veda inoltre A. CICCHETTI-R. MORDENTI, *La scrittura dei libri di famiglia in Italia*, in *La letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, III, *Le forme del testo*, t. 2, *La prosa*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 1117-1159; ID., *I libri di famiglia in Italia*, I, *Filologia e storiografia letteraria*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985; C. KLAPISCH-ZUBER, *L'invenzione del passato familiare a Firenze* e *Le genealogie fiorentine*, in *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Roma-Bari, Laterza, 1988, pp. 3-25; 27-58; L. PANDIMIGLIO, *Ricordanza e libro di famiglia. Il manifestarsi di una nuova fonte*, in «Lettere italiane», 1987, n. 39, pp. 3-19; ID., *Libro di famiglia e storia del patriziato*

È bene richiamare alcuni punti problematici emersi da queste ricerche. A distinguere il libro di famiglia da altri generi – storiografia, memorialistica, autobiografia –, secondo Cicchetti e Mordenti, è in primo luogo il «tempo dello scrivere»[6]. Infatti, questa tipologia scrittoria «si differenzia nettamente dal tempo della scrittura più moderna di questi ultimi generi, per il fatto che riferisce tutti gli avvenimenti post factum, già conclusi, che vengono richiamati alla memoria e rielaborati unitariamente da chi scrive». È stato osservato che si tratta di scritture prevalentemente di composizione e non di registrazione[7]. Mordenti ha individuato, specificamente per questo genere, cinque caratteristiche: è memoriale (è una narrazione), è quotidiano, è plurale (combina scrittura e cronologia), è multigenerazionale e concerne essenzialmente la famiglia. In quest'ottica, il libro di famiglia assume autonomia, rispetto al genere autobiografico, e al diario in particolare, per la sua connotazione di appartenenza collettiva (è lo strumento che registra le vicende della famiglia) e non individuale. A esso, e al tema della trasmissione della memoria, si collega la pratica della scrittura del libro, in cui si scrive per mantenere forte nel tempo la storia e l'identità familiare. Mordenti ha anche messo in relazione la struttura e i codici dei libri di famiglia, analizzando il grado di veridicità e di deformazione del testo in rapporto al campo di forze storiche e alle loro variabili diacroniche e diatopiche; questo per definire le due principali dimensioni di tale genere: quella collettiva e quella temporale specifica.

Pur condividendo la tipologia interna che è stata individuata, per questi importanti documenti, dagli studi richiamati, restano aperti, per il Mezzogiorno, diversi punti problematici. Nel contributo richiamato, nel quale esaminavo un campione di una decina di libri di famiglia di area campana, emergeva come queste composizioni fossero soprattutto utilizzate a livello di

---

*fiorentino. Prime ricerche, in Palazzo Strozzi. Metà millennio 1489*-1989, Atti del Convegno di studi (Firenze 3-6 luglio 1989), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1991, pp. 138-158; G. CIAPPELLI, *Una famiglia e le sue "ricordanze". I Castellani di Firenze nel Tre-Quattrocento*, Firenze, Olschki, 1995, cap. 6; ID., *Family Memory: Functions, Evolution, Recurrences*, in G. CIAPPELLI-P. LEE RUBIN (eds), *Art, Memory and Family in Renaissance Florence*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000, pp. 26-38, 316; ID., *I libri di famiglia a Firenze. Stato delle ricerche e iniziative in corso*, in *I libri di famiglia in Italia*, II, cit., pp. 131-139; ID., *Memoria collettiva e memoria culturale. La famiglia tra antico e moderno*, in «Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento», XXIX (2003), pp. 13-32, e ora anche ID., *L'evoluzione dei modelli di memoria familiare: i libri di famiglia toscani (secc. XVI-XVIII)*, in *Memoria, famiglia, identità fra Italia ed Europa nell'età moderna*, ID. (a cura di), Bologna, il Mulino, 2009, pp. 201-233.

[6] A. CICCHETTI-R. MORDENTI, *La scrittura dei libri di famiglia*, cit., p. 129.

[7] *Ibidem*.

fonti, ma non decodificati nella loro struttura interna[8]. Prendevo in esame, sempre a livello comparativo con le stesse fonti dell'Italia del Nord, i seguenti punti:
a) l'affermazione cronologica dei libri di famiglia e la loro struttura interna;
b) il rapporto tra memoria, scrittura e archivi;
c) libri di famiglia e connotazione di una piccola nobiltà legata alle giurisdizioni.

Questo genere comincia a fare capolino con i mutamenti istituzionali che determinano la frammentazione di alcuni grandi stati feudali in centinaia di utili signori o altre figure che acquisiscono giurisdizioni. Poi, lentamente, fra fine Settecento e Ottocento il genere si trasmette a famiglie di ascendenza borghese (ciò determina anche una profonda modificazione interna dei libri di famiglia, che assumono toni sempre più autobiografici). Nei materiali ottocenteschi la prospettiva cambia. Si è in presenza maggiormente di un diario e di generi memorialistici. L'orizzonte individuale ha la meglio, rispetto «all'idem sentire» della solidarietà familiare e della patria di appartenenza presente nei libri precedenti. Il libro di famiglia dei Cecchi, che si spinge fino al profondo Ottocento, dimostra chiaramente, quando si passa dal Settecento all'Ottocento, questa tendenza.

Si può affermare che anche la composizione interna dei «libri di famiglia» sia complessa e si differenzi dalla struttura interna di quelli dell'Italia Centro-Settentrionale.

Oltre alle cinque caratteristiche richiamate dal Mordente, i libri sono organizzati in rapporto a una precisa architettura:
1) il primo redattore traccia l'autobiografia delle diverse generazioni;
2) fornisce delle massime di vita agli eredi;
3) chi scrive è il cantore della memoria del lignaggio. Delinea il nuovo *status* raggiunto attraverso l'elencazione di precisi linguaggi e rituali;
4) la memoria familiare si incrocia con le grandi congiunture territoriali e della patria locale;
5) emerge la nuova etica dello *status*: accanto alle genealogie nobiliari o alla dignità delle professioni, viene censito il patrimonio, e vengono elencati gli introiti e gli esiti;
6) il libro di famiglia come archivio e il problema della scrittura dei nuovi lignaggi del piccolo baronaggio.

In merito al primo punto, i libri di famiglia in genere si aprono con un cappello del redattore. Un pioniere del lignaggio che, consapevole del salto di

[8] G. CIRILLO, *Virtù cavalleresca ed antichità di lignaggio*, cit.

qualità compiuto, intraprende quest'ardua scrittura. Così, questi volumi si presentano come uno zibaldone che contiene in primo luogo raccomandazioni e massime da trasmettere ai discendenti sul buon governo della casa. Uno degli esempi più conosciuti della letteratura europea è un classico romanzo di Thomas Mann, *I Buddenbrook*. Il pioniere della famiglia redige un meticoloso libro dove, oltre ai riferimenti biografici, ricostruisce scrupolosamente il quadro genealogico della famiglia. Nel libro si narra di come il

> nonno del console fosse arrivato fin lì e avesse fondato la ditta di granaglie [...] tutto era registrato in modo ordinato. E a queste notizie aveva aggiunto degli ammonimenti ai suoi discendenti, fra cui spiccava, dipinta minuziosamente in alti caratteri gotici e incorniciata, la frase: o figlio, poni tutto l'animo nei tuoi affari di giorno ma concludi solo quelli che ti permettono di dormire tranquillo la notte[9].

Altro esempio alto di libro di famiglia è *Gli avvertimenti ai nipoti* di Francesco D'Andrea, compilato nel 1696[10].

Nei campioni di libri di famiglia utilizzati qualche anno fa, ero colpito da quello della famiglia dei Cecchi. Lo avevo utilizzato solo marginalmente in quanto il volume – dedicato al genere delle storie feudali e nobiliari del Regno di Napoli – conteneva solo un capitolo dedicato ai libri di famiglia, che si connotavano come genere della piccola nobiltà[11].

Questo filone storiografico non era stato successivamente particolarmente battuto, a parte un lavoro di Giulio Sodano sulla famiglia Foschi[12].

---

[9] T. MANN, *I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia* [Roma, 1992].

[10] F. D'ANDREA, *Avvertimenti ai nipoti*, a cura di I. Ascione, Napoli, Jovene, 1990.

[11] Venivano utilizzati i libri di famiglia: Del Mercato, Del Giudice, Perrotti, Altomare, Bammacaro, De Falco, Celentano, D'Orsi, Cecchi. Alcuni di questi volumi erano apparsi trascritti, senza però una adeguata comparazione fra gli stessi, in una collana diretta da Francesco Volpe. Il paradigma di funzionamento dei libri di famiglia individuato da Francesco Volpe – «libro compilato da un pater familias di estrazione borghese che vive nella sua casa palazziata, cura direttamente i suoi beni, ha in casa un laureato e spesso anche un prete, partecipa alla vita pubblica, è religioso e superstizioso e difende i tre più grandi valori cioè la vita, la "robba", l'onore» – si può applicare ad un genere, di fine Settecento o ampiamente ottocentesco. Solo a partire da questo periodo subentrano elementi biografici tipicamente borghesi. Cfr. F. VOLPE, *La borghesia di provincia nell'età borbonica*, Napoli, ESI, 1991. Diversi, a livello di sistema di valori, quelli sei-settecenteschi, che appartengono ad un universo semantico del piccolo baronaggio.

[12] G. SODANO, *Memorie di famiglia: il libro dei Foschi: comportamenti demografici e sociali di una famiglia meridionale del ceto intermedio (1540-1963)*, Napoli, ESI, 2014.

I Cecchi erano emersi nella comunità di Orria dove, nel primo Settecento, erano diventati utili signori del casale, col titolo di baroni[13]. Poi un ramo di questi, con il governatore feudale Bartolomeo Cecchi, si era trasferito a Perito dove aveva costruito una propria casa palazziata e aveva trasferito la propria residenza. Poi, l'estinzione del ramo nella famiglia dei Cirillo, di qui il libro di famiglia dei Cecchi[14]. Il libro di famiglia inizia infatti con le generazioni di Bartolomeo *senior*, Gerardo Cecchi e Bartolomeo *junior*, che spendono somme rilevanti per almeno 20 anni per le fabbriche della casa palazziata che viene ultimata a Perito a fine Settecento.

Indicazioni frammentarie degli antenati dei Cecchi sono presenti nell'archivio di famiglia[15]. Provengono da mercanti di seta toscani che nel Quattrocento giungono nel Regno di Napoli. Questa origine da comunità toscane trapiantate nel Cilento e nell'area campana viene attestata dalle fonti aragonesi napoletane utilizzate da Alfonso Silvestri[16], ma anche dagli studi condotti su incartamenti fiorentini studiati da Paolo Malanima[17]. Importante soprattutto, per inquadrare la famiglia, la presenza di un circuito di fiere collocate nel Cilento (di S. Maria della Croce, di S. Giacomo dei Pignatari, di Pattano, di Cuccaro) che chiudono alcuni importanti appuntamenti fieristici mediterranei[18].

Siamo ancora fra Quattrocento e Cinquecento, in un sistema di perfetta integrazione tra le economie dell'Italia del Centro-Nord e del Mezzogiorno, quando ancora il Regno di Napoli (e anche il Cilento) costituiscono una delle aree privilegiate per la produzione e commercializzazione della seta[19]. Poi, la fine del primato, subentrata alla fine del Cinquecento, e la marginalità economica di molte aree del Mezzogiorno, fra cui il Cilento[20]. Di qui una riconversione economica di molte famiglie di commercianti e produttori di seta come i Cecchi che, nel Seicento, punteranno alle professioni liberali e poi, appena possibile, all'accesso al privilegio con l'acquisizione di giurisdizioni

---

13 L. CIRILLO, *Perito. Il casale di uno stato. L'acquisizione di un'identità difficile*, Acciaroli, Centro di promozione per il Cilento, 2016. Sul centro di Perito vedi anche E. GATTO, Perito, un pezzo di storia di una terra del Cilento. Chi eravamo, chi siamo, Marigliano, 1999.

14 Archivio Cirillo di Perito, *Libro di famiglia dei Cecchi.*

15 *Ibidem*.

16 A. SILVESTRI, *Aspetti della vita socio economica del Cilento alla fine del Medioevo*, Salerno, Laveglia, 1989.

17 P. MALANIMA, *La decadenza di un'economia cittadina. L'industria di Firenze nei secoli XVI-XVIII*, Bologna, il Mulino, 1982.

18 A. SILVESTRI, *Aspetti della vita socio economica del Cilento*, cit.

19 P. MALANIMA, *La fine del primato. Crisi e riconversione nell'Italia del Seicento*, Milano, B. Mondadori, 1997.

20 *Ibidem.*

feudali (utili signori del feudo di Orria). È lo stesso processo che coinvolge la famiglia di origine ebraica dei Bammacaro, produttori e commercianti di seta a Rocca Cilento[21]. Subentrata la crisi del settore serico nel Seicento, riconvertono la propria specializzazione familiare con l'acquisto del feudo di Sala di Gioi.

La famiglia dei Cecchi di Perito, però, a differenza dei Bammacaro, ha una minore liquidità economica. Il dottore in legge e governatore feudale Bartolomeo Cecchi ha tuttavia diverse carte in più da giocare, rispetto ai Bammacaro. È cugino del barone di Orria, soprattutto è un esperto governatore feudale che svolge ruoli delicati a livello legale non solo verso i baroni Pasca di Magliano, ma anche nei confronti degli Spinelli di Laurino, che hanno avuto accesso stabile nella corte napoletana nel periodo di Ferdinando IV. Giuseppe Spinelli è oltretutto il medico personale di Ferdinando IV, un ruolo fino a oggi sottovalutato, all'interno degli studi sulla composizione della casa del re. Oltre al maggiordomo maggiore, al gran cacciatore, al gran guardarobiere ecc., sono importanti i ruoli privati; non solo i confessori di corte del re o della regina, ma anche i medici personali, soprattutto quando sono di estrazione aristocratica[22]. Gli Spinelli di Laurino, che sono anche i baroni di Acquara, prendono a benvolere Bartolomeo Cecchi e mediano il matrimonio del governatore con l'unica figlia della ricchissima famiglia Freda di Acquara[23]. Bartolomeo ottiene una dote molto ingente in contanti (le fonti dell'archivio privato menzionano intere ceste piene di piastre d'argento), oltreché l'arredo per la sposa vestita. Un matrimonio troppo forzato e mediato dall'alto che la famiglia Freda non accetta fino in fondo – molto più ricca e da intere generazioni inserita nel ceto delle professioni – e che farà naufragare i rapporti tra Bartolomeo e i Freda, i quali alieneranno a terzi tutta la proprietà di Acquara[24].

La dote, però, è assai consistente per un figlio cadetto come Bartolomeo ed è con questa che egli potrà iniziare la costruzione delle fortune del ramo dei Cecchi di Perito.

Il primo investimento è l'edificazione della casa palazziata. La costruzione di questa dimora non è solo da rapportare al nuovo *status symbol* raggiunto dalla

---

[21] G. CIRILLO, Il *vello* d'*oro. Modelli mediterranei di società pastorali. Il Mezzogiorno d'Italia (secc. XVI-XIX)*, Manduria-Bari, Lacaita, 2003.

[22] G. CIRILLO, *Spazi contesi. Camera della Sommaria, baronaggio, città e costruzione dell'apparato territoriale del Regno di Napoli (secc. XV-XVIII)*, 2 voll., Milano, Guerini e Associati, 2011.

[23] G. CIRILLO, *Il processo di aristocratizzazione dello spazio. Uno stato feudale nello stato napoletano: Gioi XVI-XVIII secolo*, Acciaroli, Centro Promozionale per il Cilento, 2016.

[24] Archivio Cirillo di Perito, *Libro di famiglia dei Cecchi*, cit.

famiglia. Le fonti dell'archivio privato danno dei precisi suggerimenti soprattutto sul luogo dove è edificata la casa palazziata, che non è scelto a caso. Da sempre le dimore costituiscono i simboli del potere all'interno dei centri urbani. Infatti, come insegna Gerard Labrot, oltre alle dimensioni, alla simbologia della facciata, al corredo, va tenuto conto della loro localizzazione strategica, non solo rispetto ai luoghi pubblici o comunali o religiosi, ma alle altre dimore e ciò indica il potere del lignaggio[25].

I Cecchi sono i nuovi arrivati nel casale di Perito a fine Settecento, ma sono forti in quanto gestiscono la giurisdizione feudale in mancanza dei baroni locali (i De Bellis) che risiedono a Laurino. Vi è un elemento importante in questa scelta. Si costruisce la nuova casa palazziata di fronte alla vecchia casa palazziata della famiglia Baldo, dottori in legge e famiglia emergente da generazioni all'interno del centro di Perito.

Il conflitto fra le due famiglie è evidente in quanto si compete sull'altezza delle due dimore – poste una a levante e una a ponente – per far sì che la nuova costruzione tolga ore di luce solare all'altra dimora, rendendola umida. È una strategia precisa pianificata dall'alto dato che, come vedremo, i Baldo stanno appoggiando la fazione delle famiglie demanialiste di Gioi in contrapposizione alle mire dei baroni Pasca di Magliano e quindi vanno puniti[26]. I De Bellis sono stati favoriti dai Pasca nell'acquisizione del piccolo feudo e a loro volta hanno dato indicazioni precise al Cecchi nel mettere in campo punizioni esemplari.

Fino al matrimonio di Bartolomeo Cecchi con la Freda i bilanci familiari non sono floridi e si sono alienate alcune proprietà di famiglia a esponenti del notabilato locale, come quella del notaio Miglino[27].

Acquisita la dote della Freda, da parte di Bartolomeo, inizia anche la costituzione del patrimonio fondiario. Nel libro di famiglia, gli ultimi decenni del Settecento, sono connotati dall'acquisizione di decine di piccoli e medi fondi. Boschi, vigneti, uliveti, ficheti e altri alberi fruttiferi, ische poste in prossimità del fiume Alento. Terreni spesso ceduti poi a colonia. Accanto alla terra, la costituzione di masserie di animali caprini, la vendita di denaro attraverso la stipula di censi bollari. È un processo, questo, che ancora una volta accomuna la famiglia Cecchi ai Bammacaro di Sala di Gioi, che edificavano una proprietà nuova, in mancanza di terre del demanio feudale che erano state alienate agli albori dell'Età Moderna. Un processo che

---

25 G. LABROT, *Baroni in città. Residenze e comportamenti dell'aristocrazia napoletana, 1530-1734*, Napoli, SEN, 1989.

26 G. CIRILLO, *Il processo di aristocratizzazione dello spazio*, cit.

27 Archivio Cirillo di Perito, *Libro di famiglia dei Cecchi*, cit.

definivo, quello di una nuova accumulazione fondiaria, per la feudalità nuova di costituzione di feudi in burgensatico. Complessi che, sebbene non facenti parte del demanio feudale, grazie alla corte feudale della bagliva assumevano in qualche modo forme di beni vincolati[28].

Altra caratteristica, simile a quella che mettono a punto i Bammacaro: dalla casa palazziata si riesce a vedere a occhio nudo la nuova proprietà fondiaria che si veniva ad accorpare intorno alla casa palazziata.

Per il secondo punto, nei libri di famiglia il pioniere delle fortune familiari mitizza la propria figura. Bartolomeo e Gerardo Cecchi, per il ramo dei baroni di Orria che si sono spostati a Perito e che si ritengono i fondatori del nuovo lignaggio; Giovan Cola Del Mercato fa lo stesso per il lignaggio di Laureana. Nei libri di famiglia sono elencati i sacrifici, la costruzione delle fortune del casato. Il pioniere della famiglia indica la scala comportamentale da osservare nelle relazioni sociali. Siamo in presenza di un preciso paradigma basato su un codice di trasmissione dei valori che regola quali debbano essere i rapporti interni con i diversi rami del lignaggio e, soprattutto, quali le relazioni che i suoi successori debbano intrattenere con le altre famiglie baronali (o della borghesia delle professioni)[29].

Emerge una vera e propria graduatoria comportamentale, costruita su precise relazioni di patronage. In merito ai rapporti interni al lignaggio, Giovan Cola prende le distanze da Giuseppe Del Mercato (e dai suoi eredi), che ha disonorato il lignaggio e causato perdite economiche incalcolabili[30].

In altri casi, come per la famiglia Del Giudice, nella ricostruzione degli uomini illustri del lignaggio, emerge che il parente stretto e sacerdote Domenico Sarnicola è un'ottima persona, ma è stato un notorio «giocatore coinvolto in risse»[31].

Nei libri di famiglia sono annotati soprattutto i lignaggi con i quali è proibito avere ogni rapporto. Nel libro di famiglia dei Cecchi, Gerardo Cecchi, affinché se ne serbi memoria, riporta l'affronto ricevuto in piazza dal fratello Giuseppe, davanti a diverse persone, da una donna di casa Apolito per un problema relativo a una vendita di suini.

Bartolomeo Cecchi, il discendente di Gerardo Cecchi, cugino del barone di Orria e governatore feudale del feudo di Perito, nel libro di famiglia detta i

---

[28] Cfr. Iapoce di Campobasso, G. CIRILLO, *Baronaggio e costituzione dei feudi in "burgensatico" nella tarda età moderna: i baroni Iapoce* di Campobasso, in L. ROSSI (a cura di), *Un intellettuale della Magna Grecia. Studi e testimonianze in ricordo di Donato Cosimato*, Salerno, Laveglia, 1999, pp. 73-94.

[29] G. CIRILLO, *Virtù cavalleresca ed antichità di lignaggio*, cit.

[30] ASS, Archivio del mercato (Adme), «Libro di famiglia» Del Mercato, 27 marzo 1734.

[31] ASS, Adme, «Libro di famiglia» Del Giudice.

comportamenti delle generazioni future. Devono continuare i rapporti con il ramo di Orria che ha portato alla nobilitazione, ma vanno tenuti lontani altri rami, come quello della cugina, Cosma Cecchi, che gli ha praticato «più scelleraggini», per impossessarsi della sua proprietà, per «comprarsi tutto il mio per tre grana». In tutti questi casi, annota il compilatore, «se ne abbia memoria»[32] da parte dei posteri. Tutti gli episodi più delicati nel libro di famiglia dei Cecchi e negli altri campioni esaminati sono elencati: liti, inimicizie, delitti, spesso commessi all'interno della stessa parentela.

I Perotti, patrizi di Benevento e poi baroni di Eredita, giungono nel Regno di Napoli in quanto costretti a fuggire dalla città pontificia: Baldassarre Perotti si è macchiato dell'uccisione di un cugino[33].

Pietro Del Giudice di Sessa Cilento, che compra feudi rustici dell'ex Baronia del Cilento, racconta di una vera e propria faida che ha coinvolto la sua famiglia con quella dei Coccola di Castagneta. Entrambe le famiglie sono emerse attraverso la sfera di *patronage* praticata dai Sanseverino di Rocca Cilento, grazie all'acquisizione di giurisdizioni su corpi feudali. La faida inizia nel 1640 quando Iacono Dello Giudice uccide Tommaso Coccola. Il primo affittuario della bagliva di S. Lucia (altro casale della baronia di Rocca) sequestra armenti a Tommaso Coccola[34]. Giunge ben presto la vendetta dei Coccola. Giovanni, fratello di Tommaso, uccide Giovanni Antonio Del Giudice. Dopo ulteriori scontri, due donne appartenenti alle due diverse famiglie trovano il modo, attraverso un matrimonio riparatore tra «Girolamo Dello Giudice e Laudonia Coccola», di riallacciare le relazioni tra i lignaggi[35].

Nel libro di famiglia dei Cecchi l'inimicizia con la famiglia Apolito porta all'uccisione di un esponente di quest'ultima da parte di Gerardo Cecchi *junior*[36].

In altri casi viene rimproverato ad alcuni esponenti del lignaggio di essere stati troppo allegri nella gestione del patrimonio. Angelo Ventimiglia nel libro di famiglia annota la poco oculata gestione del suo avo Francesco Antonio che, dopo la peste del 1656, si è lasciato sfuggire di mano il feudo di «Messer Matteo», che finisce per essere acquisito dal ramo dei Ventimiglia, baroni di S. Giovanni. «Il fondo quasi svanito, e i redditi perduti, non curarono

[32] Archivio Cirillo di Perito, *Libro di famiglia dei Cecchi*, cit.
[33] ASS, Archivio Perotti (AP), «Libro di famiglia» Perotti.
[34] ASS, Adme, «Libro di famiglia» Del Giudice, cit.
[35] *Ibidem*.
[36] Archivio Cirillo di Perito, *Libro di famiglia dei Cecchi*, cit.

intestarselo». Il feudo, tramite transazione, passò al secondogenito della famiglia, Cesare, da cui si origina il ramo dei baroni di S. Giovanni[37].

Importante questo passaggio all'interno del libro di famiglia in quanto era il feudo ad aver trasmesso la nobiltà al lignaggio. L'incuria, la mancata trascrizione nei Quinternioni feudali avevano determinato uno svilimento dello *status* della famiglia.

I Cecchi diventano baroni di Orria alla metà del Settecento. Emergono grazie alla professione forense, che gli permette di accedere al privilegio quando il barone Pasca di Magliano vende le giurisdizioni dei casali dello Stato di Gioi. Come si vedrà, è un processo diverso da quello che caratterizza lo smembramento dei casali della Baronia di Rocca Cilento.

Nella politica di smembramento delle giurisdizioni dello Stato di Gioi, operata dal barone Pasca, gli utili signori di Perito diventeranno i De Bellis di Laurino. Questi baroni non risiederanno mai nel nuovo feudo. Giocherà un ruolo fondamentale, invece, lo spostamento a livello di residenza del governatore feudale Bartolomeo Cecchi, da cui si originerà poi la famiglia Cecchi.

Dunque, anche in questo caso, a incidere sul potere territoriale della famiglia è la giurisdizione: non il possesso ma la sua amministrazione.

I redattori dei libri di famiglia, per passare al terzo punto, sono i cantori della memoria del lignaggio; a differenza delle storie cittadine, nella composizione di questi volumi non si aspira a un'epica comune. Gli scriventi, o lo scrivente, vogliono sottolineare il nuovo *status* raggiunto e il primato da difendere nei rituali civici. Il discorso si dipana in ordine cronologico e con le divagazioni dovute alla molteplicità degli aneddoti presenti negli alti e bassi della storia della famiglia: la documentabilità delle antiche origini e delle rinnovate glorie, le gesta degli uomini nel tempo, nei diversi campi delle attività pratiche e culturali, pubbliche e private, le alleanze e le parentele familiari, la gestione del patrimonio.

Anche nel caso della famiglia Cecchi si segue un preciso ordine: ricostruzione degli alberi genealogici; parentele, matrimoni; la descrizione della dimora; i titoli onorifici o professionali; le cappelle di famiglia di *ius* patronato; le sepolture gentilizie; il patrimonio immobiliare e i crediti[38].

Importanti sono le genealogie degli avi, zii, cugini, fratelli che hanno acquisito il dottorato o sono ascesi alla tonsura. Ad esempio, i dottori in legge

---

[37] Cfr. «Libro di famiglia» dei Ventimiglia di Vatolla, in L. D'AURIA-F. VOLPE (a cura di), *I Ventimiglia di Vatolla*, Napoli, ESI, 2001, p. 34.

[38] Archivio Cirillo di Perito, *Libro di famiglia dei Cecchi*, cit.

e il notaio Bammacaro di Sala di Gioi[39]; i due dottori in legge Giovan Cola e lo zio Giovanni Del Mercato[40]; i fratelli Marco Antonio e Andrea Del Giudice, che conseguono il dottorato nel 1611 e nel 1632[41]; il dottore in legge e poi governatore Bartolomeo Cecchi; l'avvocato Nicola De Falco[42]; il notaio Domenico Caputo[43]. E poi i numerosi esponenti di queste famiglie che sono giunti alla tonsura. Dopo le genealogie, le sobrie schede biografiche, sono descritte le dimore, al centro del nuovo *status* sociale.

In tutto il campione dei libri di famiglia esaminato, ma in genere in tutto il filone della letteratura aristocratica, il primo elemento distintivo del nuovo *status* raggiunto è la casa palazziata.

Osserva Giovan Cola Del Mercato:

> [...] in questa descrizione si debbano per primo notare le case quali servono per nido et ricetto dell'huomo et senza quali li fuochi provengono dall'altri beni mal si conservano et però se nota come possiede una casa palazziata consistente in più et diversi membri et quanti in detta terra de Laureana loco ubi dicitur lo Mercato avanti detta chiesa dell'Annunziata da capo la via pubblica [...] orto e giardino[44].

I Perotti, diventati baroni di Eredita, spendono cifre favolose per la edificazione della casa palazziata[45]. Allo stesso modo i Bammacaro, baroni di Sala e Salella, che comprano il feudo dai Bernalla, baroni di Alfano. Insieme alle giurisdizioni sono comprate le prime fondamenta del palazzo baronale. La costruzione della casa palazziata e la compera di decine di appezzamenti di terreno mandano quasi in bancarotta i Bammacaro[46]. Bartolomeo Cecchi, quando diventa luogotenente nel feudo di Perito, inizia la costruzione della casa palazziata[47]. I De Falco, i Celentano e i d'Orso sono già in possesso, nel Seicento, di case palazziate[48]. Nel secolo successivo provvedono solo a lavori di ampliamento e di ristrutturazione.

Pertanto, dovendo individuare il linguaggio politico aristocratico che unisce nobiltà, patriziati e piccolo baronaggio, si può pensare all'importanza

---

[39] G. CIRILLO, *Il vello d'oro*, cit.
[40] ASS, Adme, «Libro di famiglia» Del Mercato, cit.
[41] ASS, Adme, «Libro di famiglia» Del Giudice, cit.
[42] Archivio Cirillo di Perito, *Libro di famiglia dei Cecchi*, cit.
[43] Adf, «Libro di famiglia» De Falco.
[44] ASS,Adme, Archivio Caputo (Ac), «Libro di famiglia» Caputo.
[45] Ap, «Libro di famiglia» Perotti.
[46] Archivio privato, «Libro di famiglia» Bammacaro.
[47] Archivio Cirillo di Perito, *Libro di famiglia dei Cecchi*, cit.
[48] Archivio privato, Adf, «Libri di famiglia» De Falco, cit.; Adf, «Libri di famiglia» Celentano, cit.; Adf, «Libri di famiglia» d'Orso, cit.

della dimora, che nell'architettura barocca esprime il simbolo della nuova titolarità del potere.

Le famiglie del piccolo baronaggio, gli autori nell'Età Moderna dei libri di famiglia, hanno possibilità economiche limitate, per cui, spesso, la costruzione della costosa casa palazziata è frutto dei sacrifici di più generazioni. Osserva, ad esempio, Pietro Del Giudice che la propria casa palazziata costruita in Sessa Cilento è opera di quattro generazioni[49].

Nei libri di famiglia si annotano puntualmente le diverse congiunture. Al centro, ad esempio, la funesta carestia del 1764. Secondo Giovan Cola del Mercato nelle province ormai ci si ciba di «radici di gramigna scavate nella terra e seccate». La carestia provoca il proliferare del «banditismo, di comitive di strada, di rapine e ruberie di animali». Inoltre, nel «mese di maggio [giunge prima] una grande mortalità di gente bassa», che non sono neanche seppelliti nelle chiese, poi, folle umane allo scopo di cibarsi, «mietono il grano immaturo ed altre specie di frutta» nei campi altrui[50].

Domenico Caputo descrive nel libro di famiglia un episodio unico che caratterizzerà i ricordi della sua vita, e cioè la partecipazione al pellegrinaggio a Roma in coincidenza del giubileo del 1775[51].

Quantitativamente, oltre all'elemento biografico, i libri di famiglia contengono decine di pagine di annotazioni sulla proprietà, sui beni di ogni tipo, sui creditori. Si forma una nuova etica proprietaria in quanto anche questa parte dei libri di famiglia dedicata ai conti di casa narra la storia della formazione del patrimonio del lignaggio.

Nei libri di famiglia la parte centrale o finale del volume è dedicata alla trascrizione di documenti catastali, di atti notarili, di fedi di credito, di regesti di testamento, inventari cronologici di acquisizioni o di concessione di crediti, o altri atti privati che richiamano il patrimonio o lo *status* proprietario. Segue la trascrizione di tutti i documenti utili: le sfilze di liste del patrimonio fondiario, i coloni, i censi dovuti a diversi enti ecclesiastici. Il filo rosso della narrazione è rappresentato dalle massime da seguire per il buongoverno della casa.

Molto più importante, per passare al sesto punto, è la relazione tra il libro di famiglia, gli archivi e la scrittura. Questa interessa quelle famiglie che, dopo gli investimenti operati alla ricerca di *status*, devono limitare il loro tenore di vita per l'impossibilità di impiegare archivisti o bibliotecari, né sono in grado di organizzare veri e propri archivi e biblioteche. Così, il libro di famiglia

[49] ASS, Adme, «Libro di famiglia» Del Giudice, cit.
[50] ASS, Adme, «Libro di famiglia» Del Mercato, cit.
[51] Ac, «Libro di famiglia» Caputo cit.

coincide con l'archivio, dove sono custoditi i documenti principali che, una volta purgati, possono essere contenuti in poche casse. La regola non vale in assoluto. In altri casi, la nascita del libro di famiglia è in relazione alla sistemazione organica dello stesso. Paradigmatico quanto dichiara Pietro Del Giudice, mentre si accinge a compilare le memorie di famiglia. Dalle sue annotazioni emergono il metodo di composizione e le finalità con le quali si pensa alla sua strutturazione interna:

> [...] il fine per il quale si formano li libri di memoria si cacciò ai posteri abbiano notizia (affinché) delli di loro antenati ed anche delle scritture lasciate da essi e benché io due anni fa formai un altro libretto consimile tutta volta in questo anno per non essere ozioso mi venne il pensiere giorni fa di scartapellare tutte le scritture lasciate dalli nostri antecessori, molte delle quali qualche volta potranno servire [...]. Le suddette scritture io ho legate da mazzo a mazzo per meno fastidio da chi aveva bisogno di qualcheduna di esse et ad ogni mazzo vi ho ligato un biglietto dentro il quale vi ho notate le scritture che contiene ogni mazzo [...] ad ogni mazzo ed ad ogni libretto vi ho firmato una lettera dell'alfabeto, ma perché qualcheduno di detti libretti facilmente possa disperdersi io dell'istessa maniera in primo luogo li noterò appresso questo albero de nostri antenati, dopo delli quali farò nota generale di ciascheduna famiglia si delli maschi come delle femmine, stante a questo albore particolare [...][52]

Osserva successivamente:

> [...] appresso alla nota generale di detta famiglia noterò le entrate che al presente possiedono le suddette nostre cappelle e qualche altra cosa che mi parerà di notare in questo libro per liberarmi dell'ozio [... come le] nuove scritture per l'arbore della nostra discendenza dal suddetto Innocentio fondatore della suddetta cappella dal quale come appare dall'arbore discendono anche l'attuali baroni di S. Mango [...][53] .

Questi elementi consentono di focalizzare il rapporto tra libri di famiglia e archivi. Mordenti ha osservato come l'arco cronologico di più ampia diffusione dei libri di famiglia – dalla massima fioritura fino a un ridimensionamento di questo genere – si collochi dal Quattrocento al Settecento. La periodizzazione forse rispecchia eccessivamente il modello toscano[54]. Contestualizzata alla realtà del Mezzogiorno, la cronologia di questo

[52] Adme, «Libro di famiglia» Del Giudice.

[53] *Ibidem*.

[54] Mordenti ritorna, successivamente, sul genere dei libri di famiglia proponendo delle ipotesi sulla loro rapida scomparsa. Secondo questo autore, tra la prima metà del XVI secolo e la prima metà del XVII si assiste ad un passaggio da tale forma di scrittura, propria dei libri di famiglia, ad altre forme di scrittura (memorialistica, autobiografia, biografia, il diario). R. MORDENTI, *Scrittura della memoria e potere di scrittura (secoli XVI-XVII). Ipotesi sulla scomparsa dei*

genere appare molto diversa: non espressione di ceti mercantili, ma uno strumento redatto dalle famiglie del piccolo baronaggio.

Si potrebbe osservare che, con il genere del libro di famiglia, inizia la seconda fase di quella che Petrucci ha definito rivoluzione scrittoria. Una prima fase – lo evidenziavo in un precedente studio – ricade nella prima Età Moderna, grazie alla politica dello Stato, soprattutto grazie al ruolo della Camera della Sommaria. Il tribunale napoletano elabora tutta una serie di norme, allo scopo di far crescere le amministrazioni periferiche. Le norme, sempre più tecniche, determinano la formazione di un personale specializzato – non solo alfabetizzato, ma anche in grado di interpretare i nuovi linguaggi giuridici –, capace di assolvere alla nuova funzione alla quale la Camera della Sommaria li richiama. Si tratta di uno dei momenti più importanti nella costruzione dello Stato moderno[55]. Ancora il livello di alfabetizzazione è limitato – oltre che alla sfera ecclesiastica e ai chierici – a una piccola élite di professionisti, più che privata, pubblica. La grande e media feudalità è poco alfabetizzata, rifiuta anche le pratiche scrittorie che rasentano le arti meccaniche, per cui la scrittura, soprattutto quella che ruota intorno alle norme giuridiche, è, in provincia, monopolio della borghesia delle professioni. Segue la diffusione della scrittura a una fascia sempre più consistente del piccolo baronaggio. Questa è una grande novità, perché questo nuovo ceto non disdegna la scrittura come arte meccanica e compila anche personalmente i libri di famiglia; così, l'arte scrittoria comincia a trovare una diffusione molto più consistente pure nelle aree più periferiche del Regno. Questo è il risultato della campagna illuministica, che si propone di trasmettere un nuovo sapere alle élite del Regno. Sorprendente, ad esempio, è la consistenza dell'epistolario di Antonio Genovesi, rivolto a centinaia di esponenti delle élite meridionali, fra cui decine di membri del piccolo baronaggio provinciale[56]. Soprattutto la scrittura e una media alfabetizzazione diventano le caratteristiche identitarie di questo nuovo ceto che, anche se è alla ricerca spasmodica del piccolo feudo per nobilitarsi, impone poi ai suoi membri, da generazione a generazione, l'acquisizione del dottorato in legge. In tale circostanza, nei libri di famiglia, si diradano gli intrecci tra storie familiari e grandi avvenimenti, alberi genealogici, stemmi, epigrafi funerarie e cappelle di famiglia[57].

---

*"libri di famiglia"*, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia, serie III, XXIII (1993), n. 2, pp. 741-742.

55 G. CIRILLO, *Spazi contesi*, cit.

56 G. CIRILLO, *Virtù cavalleresca ed antichità di lignaggio*, cit.

57 *Ibidem*.

Si afferma un nuovo ceto che cerca di affinare, non sempre con successo, in quanto sprovvisto di una propria egemonia culturale, gli strumenti per diventare classe dirigente all'interno delle province del Regno[58]. Ma questa è un'altra storia. Sempre in merito alla questione della scrittura, con il genere dei libri di famiglia entra in ballo un altro aspetto concernente la formazione dell'identità delle comunità periferiche. Una vasta letteratura tende a porre in relazione la formazione dell'identità delle piccole comunità esclusivamente con la pratica delle tradizioni orali, mentre, poi, con la nuova pratica della scrittura – che propone altri vettori identitari – si modificano questi codici. Infatti, attraverso la scrittura cambiano i meccanismi mediante i quali la memoria attua l'organizzazione dei ricordi: si passa dalla costruzione e stabilizzazione di un passato familiare o tradizionale alla testimonianza di valori e saperi. È stato osservato che, attraverso la scrittura, si attua una mediazione tra i singoli individui e la realtà esterna. Si tratta di una pratica, di un processo di decodificazione della realtà, sulla base di un nuovo sistema culturale di riferimento che offre a chi scrive i parametri entro cui l'attività creativa individuale riesce a interpretare e a rappresentare l'esperienza[59]. Il redattore del libro di famiglia entra in relazione con la realtà e la interiorizza; il filtro della scrittura non è neutro e tende a modificare la formazione della propria identità. Anzi, attraverso la scrittura, si manipola l'esperienza attribuendole senso e significato. È stata anche notata la natura contestuale di questi testi privati, frutto di variabili storiche, geografiche e socio-culturali. Testi che assumono una dimensione collettiva che coincide con il contesto dello scrivente. Nella realtà nella quale è inserito, il redattore tende a compiere un'operazione di appropriazione, decodificazione e rappresentazione delle persone e dei luoghi attraverso la pratica della scrittura. Walter Ong ha osservato come: «la scrittura ristruttura il pensiero» distruggendo il concetto di memoria orale e introducendo il concetto di «fedeltà» *ad litteram* e di immutabilità del testo[60].

Nei libri, la proprietà e il denaro sono un codice di scrittura che permette di recuperare i riferimenti allo spazio sociale e cogliere così la dimensione collettiva in cui è inserita la famiglia dello scrivente.

Insomma, si tratta di un'etica familiare inserita all'interno di valori che hanno poco a che fare con i codici appartenenti alla vecchia nobiltà.

---

[58] *Ibidem*.

[59] *Ibidem*.

[60] W.J. ONG, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, traduzione di A. CALANCHI, Bologna, il Mulino, 1986.

Caterina Giannottu, in una sua rassegna di qualche tempo fa, ha osservato che, anche quando si è di fronte a genealogie o a libri contabili, si è in presenza di una narrazione. Questo ovviamente «in un'ottica antropologica [ove] le cifre di un libro contabile e le date di una genealogia possono essere interpretate come narrazione, in quanto costituiscono la spina dorsale di un corpus di ricordi, memorie e saperi che, organizzati nell'atto della scrittura, rivestono un vero e proprio racconto del processo di rappresentazione del sé»[61].

Questo discorso della scrittura, della segretezza che avvolge questo genere storiografico, del rapporto tra libri di famiglia, archivi, scrittura e formazione dell'identità territoriale, va meglio contestualizzato storicamente.

Questo discorso ci porta alla provenienza geografica del campione dei libri di famiglia che abbiamo utilizzato. Come si è visto, ci siamo soffermati esclusivamente sulle origini di questo genere storiografico. Su decine di libri di famiglia che sono stati inventariati dagli archivisti o pubblicati in questi ultimi decenni nel Mezzogiorno, sono stati presi in esame quelli che si possono collocare nella fase dei secoli di mezzo dell'Età Moderna, corrispondente al periodo della nascita di questo genere. Un genere che, prima di diventare quello della piccola borghesia di provincia, già a partire dal Decennio francese e dall'Ottocento borbonico, appartiene, in buona misura, alle famiglie di piccoli baroni o utili signori (ancor meno che baroni) di qualche sparuto casale feudale[62].

Richiamavamo alcuni problemi che qui è solo il caso di menzionare. Lo *status* sociale di questi piccoli signori – i compilatori dei libri di famiglia – in possesso di giurisdizioni, feudi rustici: solo in qualche caso sono signori di vassalli. Si tratta di soggetti con ristrettezze economiche, la cui estrazione, soprattutto nel Settecento, proviene dalle file di dottori in legge, notai, governatori feudali. L'acquisizione di un nobile blasone già intacca fortemente le loro finanze familiari. Anche i più oculati baroni risentono poi del mercato dei titoli e della costruzione di una casa palazziata adeguata al nuovo *status*. Nel primo caso hanno acquisito feudi – ma questa è stata una scelta strategica della Monarchia – senza demanio e senza che siano legati almeno a un titolo nobiliare.

È una condizione inaccettabile, quella di utile signore, che viene disprezzata come vile a livello di *status* sociale. Inizia così il tentativo di entrare in possesso di titoli equivalenti al nuovo rango. I più fortunati riescono anche ad acquisire

---

[61] Vedi la rassegna di C. GIANNOTTU, *Colloque International Les écrits du for privé en Europe (MoyenAge, époque moderne, époque contémporaine),* Paris, 6,7,8 décembre 2006, www.testoesenso.it, p. 1.

[62] G. CIRILLO, *Virtù cavalleresca*, cit.

le giurisdizioni civili che nella giurisprudenza feudistica danno adito a fregiarsi del titolo di barone[63].

Altri cercano di entrare nelle file dei cavalieri di Malta o di essere aggregati a qualche seggio del patriziato di città periferiche. Altri, ancora, contrattano il titolo di marchese in seno alla Real Camera di S. Chiara. Risolto il primo problema, bisogna assolverne almeno altri due. L'edificazione di una casa palazziata; l'acquisizione dai vassalli di numerosi appezzamenti di terreno da unire alle giurisdizioni, in mancanza di demanio. Dimore e formazione di nuove proprietà mettono a dura prova buona parte delle famiglie del nuovo baronaggio, dissestandone le finanze. Così, le dimore non sono ultimate, o si portano a compimento solo attraverso gli sforzi economici di più generazioni; lo *status* baronale diviene pertanto veramente miserevole.

Ci sarebbe da discutere anche sull'architettura interna dei libri di famiglia, a partire dalla nascita di questi volumi nel Mezzogiorno. Vi sono a monte problemi culturali legati al "rispecchiamento" dei valori dell'idea di nobiltà che proviene dalla grande feudalità. I libri di famiglia si uniformano nei valori alle grandi storie feudali? O la nascita va rapportata a problemi più contingenti legati alle minuscole ricchezze del piccolo baronaggio, quindi all'impossibilità di avere un vero e proprio archivio o biblioteca, come nel caso della grande feudalità?

Ultimo punto importante. Perché alcune aree hanno prodotto un campione notevole di libri di famiglia e per altre questo genere è complessivamente assente?

Era la domanda che mi ponevo nel licenziare il volume sul genere delle storie nobiliari e cittadine menzionato che, all'epoca, restava privo di risposta[64]. In un primo tempo avevo formulato l'ipotesi che fosse semplicemente un problema fortuito di conservazione di archivi. Non sempre vi era stata la stessa sensibilità, da parte dei nuclei familiari, nel conservare le carte degli antenati.

Oggi, dopo lo studio più approfondito delle carte delle istituzioni del Regno e delle vicende della feudalità, mi sento di formulare una seconda ipotesi.

La composizione dei libri di famiglia è da rapportare a un preciso processo politico che vede una grande mobilità sociale, dagli inizi del Seicento, con l'accesso al privilegio di centinaia di nuovi utili signori. Una parte proviene dalla piazza dei popolari napoletana, ma molti sono esponenti di famiglie legate alle professioni di estrazione provinciale.

---

[63] *Ibidem*.
[64] *Ibidem*.

Diventano importanti i luoghi dove sono prodotte queste documentazioni. Dunque, mi sentirei di escludere che questi prodotti siano attribuibili a qualsiasi tipo di protoborghesia napoletana o provinciale. I libri si cominciano a comporre quando si è avuto l'accesso al privilegio, quindi un esponente della famiglia ha acquisiti pezzi delle giurisdizioni civili o criminali su piccoli casali, o un feudo rustico rubricato nei Quinternioni feudali, o giurisdizioni su feudi ecclesiastici. Anche l'accesso al patriziato cittadino, che connotava un avanzamento di *status*, dava adito a un processo di glorificare la memoria e quindi alla composizione di un libro di famiglia. Importante anche il fatto che il libro di famiglia inizi sempre con la descrizione del pioniere, la persona che per primo ha avuto accesso al privilegio, senza una ricostruzione puntuale della genealogia degli antenati.

Dunque, il campione che avevo utilizzato, compreso il libro di famiglia Cecchi, proveniva soprattutto da tre aree: la Baronia del Cilento, i cui 44 casali erano stati frammentati spesso con la divisione delle giurisdizioni e venduti ad oltre 60 utili signori; la baronia di Novi e in particolare lo Stato di Gioi; lo Stato di Mercato Sanseverino. In questi ultimi casi lo smembramento in piccoli feudi era stato voluto e favorito dai grandi signori feudali, come i baroni Pasca e i Caracciolo di Avellino.

## 2. La fonte. Il libro di famiglia dei Cecchi

Ciappelli in un suo ultimo contributo ha analizzato il rapporto tra la memoria individuale e la memoria familiare[65]. Quando la riflessione intima entra a far parte della scrittura di tipo latamente autobiografico? L'autore analizza il caso toscano. Qui nascono, come è noto, a partire dalla fine del XIII secolo, i libri di famiglia, nei quali la famiglia è soggetto, destinatario e oggetto della scrittura di memoria[66]. È, secondo questo autore, una delle interpretazioni correnti, nella quale la memoria della famiglia cede il passo all'individuo. L'individuo, secondo questo autore, già a partire dal Rinascimento, si emancipa dalla dimensione collettiva rappresentata dal gruppo familiare e comincia a parlare di sé a pieno titolo[67].

---

65 G. CIAPPELLI, *Memoria individuale e memoria familiare a Firenze nell'Età Moderna (diari e libri di famiglia),* in «Giornale di storia», 3 (2010), www.giornaledistoria.net.

66 *Ibidem*.

67 G. CIAPPELLI, *La memoria familiare in età moderna. Il caso toscano*, in *Famiglie. Circolazione di beni, circuiti di affetti in età moderna*, a cura di R. AGO-B. BORELLO, Roma, Viella, 2009, pp. 317-339.

I campioni di libri di famiglia che sono residuati per il Mezzogiorno d'Italia hanno poco a che vedere con quello di Cellini[68], o i *Ricordi* di Guicciardini, opera considerata un vero e proprio libro di famiglia[69], o ancora gli *Essais* di Montaigne[70].

Questa tendenza precoce della narrazione dei fatti minuti della propria vita riportata in testi più decisamente orientati in senso diaristico non avviene per il Mezzogiorno d'Italia. La tradizione di questi testi si impone tardivamente, a partire dal Seicento, ed essi sono rapportabili a esponenti del piccolo baronaggio, che emergono dalle file del ceto togato dei tribunali o dalla burocrazia feudale o regia.

Su un altro versante, la tipologia del libro di famiglia presente nel Regno di Napoli, a partire dal XVII secolo, non è neanche uno strumento che si può paragonare alle storie feudali o genealogiche o alle storie cittadine, che mira alla formazione di un'epica del lignaggio o della patria cittadina o che nasce con la funzione di una precisa rivendicazione politica dei grandi centri urbani nei confronti della Monarchia[71].

Nell'impianto dei libri di famiglia non vi è nessun elemento in comune con questi generi. Non vi sono genealogie incredibili, non vi è nessuna strategia di "nobilitare gli antenati", non vi è un uso strumentale della storia, non vi è nessuna autorità di Livio o di Tacito verso la storia antica. Non c'è neanche il tentativo di imporre una epica comune verso la piccola patria di appartenenza[72].

Le notizie vanno lette fra le righe ricorrendo a un accurato paradigma indiziario. Il rapporto è fra lo scrivente, la famiglia stretta dello stesso, gli altri esponenti del lignaggio. Poi, i rapporti con gli altri esponenti dei lignaggi non sempre pacifici. Nel libro di famiglia dei Cecchi compaiono i nomi e cognomi

---

68 G. CIAPPELLI, *Memoria individuale e memoria familiare*, cit.

69 F. GUICCIARDINI, *Ricordi,* diari*, memorie*, ed. M. SPINELLA, Roma, Editori Riuniti, 1981, p. 79.

70 M. de MONTAIGNE, *Saggi*, (traduzione italiana a cura di F. GARAVINI), Milano, Adelphi, 2005, I, p. 3 (*Al lettore*).

71 R BIZZOCCHI, *Memoria familiare e identità cittadina, Aspetti e componenti dell'identità urbana in Italia e in Germania (secoli XIV-XVI),* I, 2003, pp. 123-124. Ora vedi su questi aspetti: A. MUSI, *Storie "nazionali" e storie locali*, pp. 13-26; F. BENIGNO, *Considerazioni sulla storiografia municipale siciliana di età spagnola*, pp. 51-68; A. LERRA, *Un genere di lunga durata: le descrizioni del Regno di Napoli*, pp. 27-50, tutti in A. LERRA (a cura di), *Il libro e la piazza. Le storie locali dei Regni di Napoli e di Sicilia in età moderna*, Manduria, Lacaita, 2004. Una prospettiva regia che in alcune città persisterà per un lunghissimo periodo di tempo. In questo contesto risulta molto interessante il saggio costruito sulla storiografia delle città del Regno di Sicilia di F. BENIGNO*, Considerazioni sulla storiografia siciliana di età spagnola*, in A. LERRA (a cura di), *Il libro e la piazza*, cit., pp. 51-68.

72 G. CIRILLO, *Virtù cavalleresca ed antichità di lignaggio*, cit.

degli esponenti degli altri lignaggi, il nome dei quartieri (la toponomastica urbana), la toponomastica rurale. Alcuni toponimi correnti già sono in uso agli inizi del Settecento (li Cosentini, Aria di Cola), quindi con secoli di storia, probabilmente antichi di secoli, da quando il casale di Perito fu ricostruito dopo la guerra del Vespro[73].

Solo raramente la memoria della famiglia si incrocia con quella della patria locale: quando non si tratta di compravendite di terre o di denaro, di tipologie di soccida per gli armenti, di altre rendicontazioni economiche, per segnalare gravi fatti o affronti che esponenti del lignaggio hanno ricevuto «affinchè ne resti memoria»[74].

In un unico caso il libro di famiglia segnala un grande evento che è avvenuto per la patria comune a cui ha partecipato tutta la comunità: a metà Settecento tutti i lignaggi hanno contribuito a comprare una nuova campana per la chiesa parrocchiale di S. Nicola[75].

Il libro di famiglia si pone, dunque, come il documento-monumento eretto a custodia dei segreti familiari, riservato alla consultazione e alla compilazione da parte di una ristretta cerchia di individui del lignaggio. È stato messo in rilievo l'alone di segretezza, di solitudine, di ricordi che circonda questo strumento. Nel libro di famiglia sono custoditi i segreti più riservati. Proprio per questo si utilizza un linguaggio senza veli. È una confessione immediata, senza intermediazioni, delle vicende familiari, anche le più terribili e scabrose. Confessioni di inimicizie, liti, omicidi, acquisizioni semi fraudolente di beni, pratica dell'usura. È uno strumento segreto, che connota gli scritti privati in termini di segretezza e di intimità, per cui il testo deve essere preservato dallo sguardo esterno. Così, nei libri di famiglia, vi è una narrazione diretta dei principali episodi del lignaggio che non ammette filtri e segreti. Proprio per questo il segreto deve avvolgere il libro di famiglia. La sua consultazione è riservata ai membri del lignaggio, spesso ai soli capifamiglia che se lo trasmettono gelosamente.

Infine, l'analisi dei testi ha mostrato come, accanto a una prospettiva storica e letteraria, esista una forte componente simbolica, nell'atto stesso di scrivere di episodi delicati, anche di ciò che è vietato dalle norme sociali e giuridiche della società dell'epoca.

Ovviamente è importante, come vedremo, la contestualizzazione del testo. Nei libri di famiglia non c'è la possibilità, senza l'utilizzazione di altre fonti, di leggere gli avvenimenti generali e i nuovi equilibri di potere che vanno a

[73] L. CIRILLO, *Perito*, cit., p. 17 ss.
[74] Archivio Cirillo di Perito, *Libro di famiglia dei Cecchi*, cit.
[75] Archivio Cirillo di Perito, *Libro di famiglia dei Cecchi*, cit.

condizionare la memoria. Ha osservato Bellabarba che è il potere a condizionare il ricordo: «si legittima retrospettivamente e si immortala prospettivamente»[76]. Ora, nel Settecento, i casali dello Stato di Gioi operano come soggetti autonomi. La grande patria dello Stato feudale-territoriale viene meno, sostituita da una patria sempre più piccola. Si attua una nuova percezione dello spazio:

> La parola periferia smette di essere un puro concetto geometrico, l'insieme dei punti lontani dal centro di una circonferenza, per denotare invece le località poste ai margini di uno spazio territoriale […] mentre altri termini destinati di lì a poco a tragica fortuna, identità, onore, nazione, patria, perdono i vecchi riferimenti della sfera parentale o cetuale e attraverso silenziose torsioni semantiche si astraggono nell'immaginario politico di onore e popolo[77].

Il libro di famiglia dei Cecchi è redatto da quattro esponenti del lignaggio a partire dalla prima metà del Settecento: Gerardo Cecchi *senior*, figlio di Bartolomeo Cecchi e fratello del primo barone di Orria. La seconda generazione è quella relativa all'ascesa della famiglia: Bartolomeo Cecchi, il governatore feudale del feudo di Perito che sposa Minerva Freda di Acquara e ultima la casa palazziata. La terza generazione è quella di Gerardo *senior*; poi nell'Ottocento di Nicola Cecchi[78].

Nel volume si susseguono quattro grafie, dei quattro esponenti del lignaggio. Solo poche pagine riportano notizie di avvenimenti post-unitari. Tutto il libro è concentrato su circa 90 anni: da metà Settecento agli anni Quaranta del Novecento. In tutto di tratta di 226 fogli e 6 allegati. Le prime 32 pagine sono una superfetazione di istruzioni di liturgia ecclesiastica, per cui, essendo estranee al libro di famiglia, si sono eliminate dalla stampa anastatica, che comprende gli allegati. Gli argomenti trattati nel libro di famiglia sono monotematici: la costruzione, l'ultimazione della casa palazziata; la cura del patrimonio fondiario e la proprietà; le parentele; la minuziosa descrizione dei nati e dei morti della famiglia; la trascrizione degli episodi più rilevanti.

Nella prima parte del libro vi sono minuziosamente descritte le spese "di fabbrica" per edificare la casa palazziata. Ad un esame attento della cronologia risulta come già alla metà del Settecento Bartolomeo Cecchi *senior* si fosse

---

[76] Cfr. l'Introduzione a *La memoria delle istituzioni*, in *Identità territoriali e cultura politica nella prima età moderna*, a cura di M. BELLABARBA-R. STAUBER, Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, Bologna, il Mulino, 1998, p. 25; vedi anche il volume *Aspetti e componenti dell'identità urbana in Italia e Germania (secoli XIV-XVI)*, a cura di G. CHITTOLINI-P.JOHANEK, Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, Bologna, il Mulino, 2003.

[77] L. FEBVRE, *Onore e patria*, prefazione all'edizione italiana di Roma, Donzelli Editore, 1996, pp. X-XII.

[78] Archivio Cirillo di Perito, *Libro di famiglia dei Cecchi*, cit.

trasferito da Orria a Perito e avesse iniziato la fabbrica della casa palazziata. La spesa per la dimora è la più rilevante che queste nuove famiglie di estrazione baronale o forense devono sostenere. In altri libri di famiglia risulta che la casa palazziata veniva terminata addirittura in quattro generazioni. Le motivazioni comunque non erano solo economiche: le dimensioni, la struttura, le funzioni erano in rapporto allo *status* della famiglia. Le nuove dimore rappresentano il nuovo segno del potere. Già nel Seicento si è particolarmente attenti all'edificazione della facciata principale, che deve contenere almeno due elementi di distinzione che danno diritto a delle precedenze: un simbolico e raffinato portale, elaborati balconi.

Altro elemento importante: ogni famiglia promuove il culto di un proprio santo patrono e quindi edifica al suo interno una piccola o grande cappella di *ius* patronato che viene dotata di un proprio patrimonio e a cui viene destinato come prete un esponente del lignaggio o un proprio accolito. A Perito il palazzo Cecchi è di fronte al palazzo Baldo e si fanno concorrenza. Per cui vi sono due cappelle una di fronte all'altra. I Baldo istituiscono il culto di S. Donato, i Cecchi non riusciranno a promuovere, in modo continuativo, il culto di S. Giuseppe.

La casa palazziata dei Cecchi è finita di edificare solo nel secondo Settecento con le fortune e le disponibilità economiche di Bartolomeo junior, il governatore feudale.

Nel Settecento, si sta verificando un fenomeno molto importante che sconvolgerà i rapporti sociali e urbanistici del centro. Si stanno imponendo economicamente nuovi lignaggi, rispetto a quelli originari di origine basiliana.

Originariamente, il centro non era un'unica composizione urbanistica. Vi erano due piccoli casali separati: li Turri e la Serra. Il primo centro era quello collocato presso l'attuale Arco dell'Olmo, costituito da una fitta rete di case a schiera nate intorno al lignaggio fondatore degli Apolito. Le abitazioni avevano anche una funzione difensiva. La casa palazziata degli Apolito era costruita sopra questo grande arco che era adiacente a una delle porte principali del paese[79].

La Serra racchiudeva, a sua volta, una struttura urbanistica di case a schiera al cui ingresso principale si erigeva il palazzo dei Cirillo, altro lignaggio basiliano fondatore del casale. Il casale era dominato da una collina su cui si ergeva la chiesa parrocchiale di S. Nicola. Collegato al quartiere di lignaggio della Serra vi era un altro insediamento basiliano, quello dei Cosentini.

A partire dal Seicento lo spazio fra i casali Turri, Serra e Cosentini si riempie. Gli spazi vuoti sono occupati prima dalla casa palazziata dei Baldo,

[79] L. CIRILLO, *Perito*, cit., p. 20 ss.

che chiudono e fortificano da una parte il quartiere dei Cosentini. Casa palazziata dotata di torri di difesa poste sui lati. Dalla parte opposta è costruita, sempre nel Seicento, la casa palazziata degli Orrico (anch'essa dotata di torri di guardia). I Baldo e gli Orrico avranno due arcipreti della chiesa madre di S. Nicola nel Settecento. Molti esponenti della famiglia Cecchi, come si evince dal libro di famiglia, sono battezzati da un arciprete della famiglia Orrico. Agli inizi del Settecento un ramo della famiglia nobile di Gioi, i del Baglivo (che diventeranno i baroni di Casigliano), si sposta a Perito. Costruiscono la propria casa palazziata a metà tragitto tra Serra e Turri (un ramo di questi nell'Ottocento modificherà il proprio cognome in Baglivo). Sempre agli inizi del Settecento la famiglia Miglino, espressione di dottori in legge e di notai, costruirà la propria casa palazziata non distante dal quartiere Turri[80].

Tutti i territori intorno alle nuove case palazziate non sono occupati da altre abitazioni. Poi, la costruzione della dimora dei Cecchi, che comincerà a essere edificata intorno alla metà del Settecento.

Una seconda sezione del libro di famiglia è dedicata alla costituzione della proprietà. Il ramo di Bartolomeo Cecchi che si trasferisce a Perito, proveniente da Orria, non è dotato di un'enorme liquidità. Ha iniziato la casa palazziata e ha comprato la Chiusa, un vasto territorio a querceto, dove veniva praticato l'allevamento delle mandrie dei suini. Bartolomeo ha diversi figli, per cui il territorio è diviso fra gli eredi e alcune parti sono quindi rivendute a terzi. I figli di Bartolomeo, Gerardo e Nicola Cecchi e poi soprattutto il governatore feudale Bartolomeo, ricompreranno pezzo dopo pezzo la Chiusa, che costituiva, per la sua importanza economica, il cuore della proprietà della famiglia. Il pezzo più importante è rivenduto da Nicola Cecchi, nel 1795, ai nipoti Bartolomeo e Giuseppe Cecchi per 61 ducati, Poi, soprattutto con Bartolomeo Cecchi, si ha la compra di decine di piccoli appezzamenti di terreno collocati in linea d'aria intorno al paese e attaccati al territorio della Chiusa. Si comprano appezzamenti a vigneto, uliveto, querceto. Ci si concentra su un'area che è prevalentemente a vigneto: "L'aria di Cola". Tutta la proprietà è collegata e confinante e, soprattutto, inizia dalla casa palazziata.

Un altro gruppo di proprietà parte dal paese e discende fino al fiume Alento. Nella prima metà dell'Ottocento da parte dei Cecchi e di molte altre famiglie benestanti di Perito la costruzione delle ische**,** terreni irrigabili strappati al fiume Alento. È con il governatore feudale Bartolomeo Cecchi che si riprendono definitivamente le fortune del lignaggio. Costui compra, nel 1793, il vasto fondo Valle Cupa, che si spinge fino al fiume Alento, per 63

[80] IVI, p. 24 ss.

ducati. Sono importanti i 400 ducati ricevuti in dote, tra il 1789 ed il 1790, dalla moglie Minerva Freda, che proveniva dalle principali famiglie di Acquara.

Oltre alla vasta proprietà, si investe la dote in censi bollari (prestito di denaro) all'interesse dell'8%-10% annuo. Alcuni consistenti capitali sono restituiti dopo trent'anni e Gerardo Cecchi annoterà che provengono dalla dote della madre Minerva. Si ha di fronte un vasto indotto di creditori che spazia dagli abitanti di Perito (anche diverse famiglie di benestanti), al barone di Orria, ai Magnoni di Rutino.

I capitali dei Cecchi sono investiti inoltre in diversi tipi di soccida di animali. Decine di animali caprini sono ceduti a metà, altri si allevano in proprio; soprattutto è importante l'allevamento delle mandrie di maiali alla Chiusa dove centinaia di querce forniscono un'alimentazione importante per questo settore. Decine di maiali sono ceduti a metà agli abitanti del paese.

A leggere fra le righe il libro di famiglia emerge un processo di decurtazione delle risorse della popolazione del centro. Decine di famiglie, tra prima e seconda metà del Settecento, vendono piccoli territori per procurarsi le risorse necessarie alla sopravvivenza. Quegli stessi territori poi gli saranno assegnati a livello di colonia. Vi è un preciso processo di trasformazione dei piccoli proprietari in coloni legati al nuovo corso padronale.

I miglioramenti fondiari praticati, impianto di nuove vigne o di uliveti, sarà a carico delle famiglie coloniche senza eccessivi investimenti dei proprietari terrieri.

Nel libro di famiglia sono annotati inoltre i battesimi, i matrimoni, le morti. Ad esempio, nel 1780, moriva Bartolomeo Cecchi, il capostipite del ramo di Perito, fratello di Pietro Antonio Cecchi, barone di Orria. Le redini della famiglia erano state già prese da Gerardo Cecchi e più tardi dal governatore feudale, Bartolomeo Cecchi. Quest'ultimo era nato nel 1756 e moriva nel 1817. Bartolomeo si sposava con Minerva Freda nel 1789. A Bartolomeo subentrano Antonio, Nicola Cecchi e poi Giuseppe Cecchi, che muore nel 1865.

Puntuali le descrizioni delle disgrazie che sono presenti in famiglia. Gerardo Cecchi è coinvolto in un omicidio. È uno dei momenti più critici della famiglia per i problemi giudiziari che si devono affrontare. Riceve l'affronto di una sua cugina Cosma Cecchi, che si voleva impossessare di tutta la proprietà per pochi grana.

Nel 1815 Nicola Cecchi riceve un grave affronto dal figlio, che ha sperperato denaro a Napoli invece di studiare. Uno scontro verbale si

trasforma in una zuffa. Giuseppe prende a cinghiate il padre Nicola e questi lo caccia di casa, annotando: «affinchè se ne abbia memoria»[81].

Qualche anno dopo, nel 1818, Antonio Cecchi annota che lo zio Giuseppe ha ricevuto un grave affronto da una donna del paese che per strada lo ha apostrofato che «non avessimo avuto creanza […] iddio vi castiga»[82]. Si trattava di una rimostranza per una scrofa che era stata venduta e che aveva da poco partorito e non poteva essere macellata. L'affronto era, però, avvenuto in pubblica piazza creando imbarazzo per la famiglia. Pertanto, il capofamiglia annotava che «se ne avesse avuto memoria»[83].

## 3. Il contesto: la nascita di un libro di famiglia. La dialettica politico-amministrativa in uno Stato feudale e il lignaggio dei Cecchi

Le vicende di un libro di famiglia vanno contestualizzate. Non si tratta solo di esaminare il rapporto tra memoria individuale e memoria collettiva. Chi scrive come cantore dell'epica della sua famiglia e, di riflesso, della patria locale è inserito all'interno di reti di relazioni sociali, di una dialettica politico-amministrativa. Ogni contestualizzazione deve fare i conti poi con le comparazioni familiari, sociali, territoriali. È qui che avviene l'incontro tra la microstoria e la macrostoria. Proviamo a seguire questo filo narrativo partendo dalla periferia: il libro della famiglia dei Cecchi viene concepito all'interno del piccolo centro di Perito, un casale dello Stato di Gioi.

Si sono viste le vicende della famiglia Cecchi e il loro spostamento, nel Settecento, nel casale di Perito. Questo casale fa parte di un complesso feudale più ampio come lo Stato di Gioi, composto dalla terra di Gioi e da altri 9 casali. A sua volta, lo Stato di Gioi, con altri Stati feudali (Novi, Cuccaro e Magliano), tutti in possesso di una propria corte di giustizia, fa parte dell'antica baronia normanna di Novi.

La baronia di Novi appartiene storicamente ai Pignatelli di Monteleone, che sono fra i primi baroni del Regno, e resterà in mano loro fino agli ultimi decenni del Seicento, quando per ristrettezze economiche il lignaggio baronale dovrà vendere questo importante Stato feudale. Invece, a livello amministrativo, fino a fine Seicento, esistono solo quattro *universitas civium* che aggregano i centri principali degli Stati (Novi, Gioi, Magliano e Cuccaro) con i loro rispettivi casali.

---

[81] Archivio Cirillo di Perito, *Libro di famiglia dei Cecchi*, cit.
[82] *Ibidem*.
[83] *Ibidem*.

Sistema feudale e sistema amministrativo non sono ancora ben definiti, come non sono ben definiti gli spazi territoriali tra le terre principali e i casali o tra i demani feudali e quelli comunali. Tutto avviene in piena promiscuità e la corte di giustizia feudale svolge anche diverse funzioni di tipo amministrativo in quanto la sfera delle autonomie locali non è ancora definita dalle leggi del Regno (prammatiche), almeno fino alla legislazione di Carlo di Borbone e di Ferdinando IV[84].

Per un inquadramento dei Cecchi, e il contesto nel quale nasce il loro libro di famiglia, si prenderanno in esame i seguenti punti:

a) le vicende del baronaggio dello Stato di Gioi nel lungo periodo;
b) le funzioni economiche e il funzionamento dello Stato feudale-territoriale di Gioi;
c) le élite dello Stato di Gioi;
d) le politiche statali nei confronti del baronaggio e degli Stati feudali-territoriali;
e) le rotture degli equilibri sociali alla fine del Settecento;
f) il nuovo ruolo dei casali: la famiglia dei Cecchi.

I signori storici della baronia di Novi e dello Stato di Gioi, in merito al primo punto, sono i Pignatelli di Monteleone. Le comunità dello Stato di Gioi sono profondamente attaccate ad alcune figure del casato, in particolare Ettore Pignatelli *senior*. È questo blasonato che fa confezionare la platea del 1544 dei territori dello Stato di Gioi e dello Stato di Magliano (che delinea, per la prima volta, i confini dei due Stati feudali della baronia)[85]; che fa redigere una seconda platea, di pochi anni posteriore, dei territori degli Stati di Novi e di Cuccaro. Altro privilegio importante è sicuramente quello della concessione degli statuti di Gioi del 1520 e di Novi del 1521[86].

La crisi del casato subentra agli inizi del Seicento con Ettore Pignatelli junior. Costui è uno dei blasonati napoletani maggiormente inseriti nelle élite transnazionali presenti alla corte di Madrid. Importante, per inquadrare questa figura, la ricerca di Laura Oliván Santaliestra su Anna d'Austria, la principessa spagnola che, sposando Luigi XIII, lasciava la Spagna alla testa di un folto gruppo di spagnoli. Si tratta di una vera e propria corte della regina che deve creare i presupposti per la formazione di una fazione filospagnola nei vertici della Monarchia francese (1617). Nasce uno scontro tra Anna d'Austria e

---

84 Cfr. su Pignatelli di Monteleone, G. CIRILLO, *Spazi contesi*, I, cit.

85 Per gli statuti dello Stato di Novi, cfr. L. ROSSI, *Gli statuti di Novi Velia e la questione demaniale*, Casalvelino Scalo, Galzerano, 1982.

86 IVI, p. 15 ss. Ora vedi soprattutto la copia originale contenuta nell'appendice al volume di L. CIRILLO, *Perito*, cit.

Maria de' Medici, la regina madre francese, sulla pertinenza o meno del soggiorno a corte della dama di compagnia di Anna d'Austria, la contessa de la Torre, cugina del favorito di Filippo III, il Lerma. Ettore Pignatelli ha una delle cariche più importanti nel sistema di governo imperiale: è l'ambasciatore spagnolo a Parigi e affianca Anna d'Austria nella costruzione di questa nuova rete di potere[87]. In questo frangente, emergono le doti diplomatiche del Pignatelli alla corte di Parigi. Gli obiettivi diplomatici del duca di Monteleone sono molteplici: far apprendere il francese alla regina; controllare la casa della regina e la sua composizione; favorire come damigella d'onore della regina la contessa de la Torre, vero "agente" del duca di Lerma; svolgere le mansioni di maggiordomo della casa della regina.

Poi, con la caduta di Lerma, cadono in disgrazia la contessa de la Torre e il duca di Monteleone. Non cessa, tuttavia, l'attività politica diplomatica di Ettore Pignatelli, che continuerà per molto tempo a risiedere a Madrid[88]. La carriera di Ettore Pignatelli rilancia il prestigio del casato dei Monteleone nel Sistema Imperiale Spagnolo, ma le spese militari e di status sono molto onerose per il patrimonio familiare. Ettore Pignatelli ha dovuto compartecipare con proprio denaro alle politiche di rappresentanza. Queste spese, soprattutto l'alterazione del fedecommesso (da dove si prelevano 100.000 ducati), porteranno all'alienazione della Baronia di Novi, dello Stato di Lauro e di alcuni feudi calabresi.

Si giunge alla vendita della baronia di Novi ai Galeota, espressione del vertice del mondo togato napoletano, e poi, nel 1683, al finanziere genovese Gaetano Zattara. Eleonora Galeota revoca la compera operata dal padre (per questo motivo, nel 1660, il tavolario Cafaro aveva redatto l'apprezzo dello Stato di Novi). Così, l'amministrazione della giustizia passa al Regio Fisco con

---

87 L. OLIVÁN SANTALIESTRA, *Retour souhaité ou expulsion réfléchie ? La maison espagnole d'Anne d'Autriche quitte Paris (1616-1622),* G. CALVI-I. CHABOT (dir.), *Moving Elites: Women and Cultural Transfers in the European Court System*, actes du workshop (Florence, 12-13 déc. 2008), EUI Working Papers HEC, no 2010/02, pp. 21-32. Ora vedi della stessa autrice il prologo nel volume curato da C. BRAVO LOZANO-R. QUIRÓS ROSADO (eds), *La corte de los Chapines. Mujer y sociedad política en la monarquía de España, 1649-1714*, Milano, EduCatt, 2018, pp. 9-24. Sulla casa della regina di Anna d'Austria il contributo di E. GARCÍA PRIETO, *La Casa de Ana de Austria: un modelo para el espacio feminino hasbúrgico*, in C. BRAVO LOZANO-R. QUIRÓS ROSADO (eds), *La corte de los Chapines*, cit., pp. 23-42.

88 Nei decenni successivi la caduta di Lerma, il sacerdote Benedetto Malatacca affermava di «avere dimorato 40 anni nella villa di Madrid coll'incombenza di Ajo e maggiordomo della casa dell'illustre duca di Monteleone mentre ivi risiedeva e dopo la di lui partenza da detta villa era rimasto colla carica di agente del medesimo». Cfr. Per l'illustrissima d. Alonza Dies Pimiento, contessa di Legarda e duchessa di Alvito. Attestato del sacerdote Benedetto Malatacca.

i due decreti (del 1° e 17 dicembre del 1781); poi, la Camera della Sommaria attribuisce il possesso della Baronia a Gaetano Zattara; la stessa Sommaria conferma lo Zattara anche nel mantenimento della giurisdizione[89].

In questo contesto, ritornato in demanio, gli Stati di Gioi e di Magliano sono alienati, nel 1685, a Dionisio Pasca, che prende dimora stabile a Magliano[90].

Il barone Pasca, mentre riesce a insediarsi pacificamente nello Stato di Magliano, è bloccato per la presa di possesso nello Stato di Gioi da una lunga causa di demanialità.

Lo Stato di Gioi, per arrivare al secondo punto, ha svolto importanti funzioni economiche e territoriali ed è strutturato (insieme a circa altri 60 complessi del Regno di Napoli) come uno Stato feudale-territoriale. Il sistema feudale, in Età Moderna, era stato radicalmente riformato nel periodo di Carlo V. L'imperatore era intervenuto per una riorganizzazione del territorio e delle giurisdizioni dei grandi complessi storici del Regno, che avevano subito diverse alienazioni territoriali e giurisdizionali. La tipologia dello Stato feudale-territoriale nasce, come ha studiato Cernigliaro, in seguito a queste riforme del primo Cinquecento[91].

Diverse le funzioni produttive del territorio dello Stato di Gioi. In primo luogo, la concia della pelle e la produzione di bozzoli e semilavorati di seta; poi, la presenza, almeno fino al periodo aragonese, di due importanti fiere che si inseriscono in un complesso di reti fieristiche italiane e mediterranee[92]: S. Giacomo dei Pignatari e S. Maria della Croce[93]. Nelle due fiere di Gioi, fra fine XV e metà XVI secolo, si alternavano «mercanti napoletani, genovesi, senesi, fiorentini, francesi»[94]. Impegnati nella produzione risultano invece soprattutto maestranze ebraiche, che «traevano dalla seta sensibili utili»[95]. È il periodo in

---

89 A. CERNIGLIARO, *Sovranità e feudo nel Regno di Napoli*, I, Napoli, Jovene, 1983, p. 170 ss.; vedi anche G. CIRILLO, *Spazi contesi*, cit.

90 ASN, Archivio Pignatelli di Monteleone, Gioi, mazzo 343 n. 7454 (1753).

91 A. CERNIGLIARO, *Sovranità e feudo nel Regno di Napoli*, cit.

92 A. GROHMAN, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 1969. Cfr. anche G. CIRILLO, *«Forgiare» il casato. Il patriziato cittadino tra vocazione imprenditoriale e governo municipale: i Bonito di Amalfi nell'età moderna*, in *Patriziato, nobiltà e potere politico nella Campania moderna*, a cura di A. MUSI, Salerno, Università degli Studi di Salerno, 1999.

93 "La coltura del baco si diffuse ovunque nel territorio della Baronia e ciò trova conferma nel polittico di S. Barbara e Grasso, ove si parla di «sicomori» e cioè di gelsi da filugello". Cfr. P. EBNER, *Storia di un feudo nel Mezzogiorno. La Baronia di Novi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1973, pp. 175-180.

94 A. SILVESTRI, *Aspetti della vita socio economica del Cilento*, cit.

95 *Ibidem.*

cui la «seta tracta» o «cacciata ad ferro» o a «lo manganello» è pagata «sette tarì e dieci grana la libbra»[96]. Si trattava di maestranze giunte in massa in specie dopo le due grandi emigrazioni di ebrei, dalla Sicilia e dalla Spagna, di fine Quattrocento e inizi Cinquecento[97]. Poi, la crisi del Seicento è periodizzante in quanto azzera queste produzioni. Essa ridimensiona buona parte delle precedenti funzioni urbane dei centri dello Stato feudale. L'apprezzo del 1660 redatto dal tavolario Cafaro vede l'economia in caduta libera, un assottigliamento della popolazione dovuto alla peste, il castello e il sistema delle fortificazioni in completa rovina.

Lo Stato di Gioi è un ibrido, a livello di funzioni feudali e amministrative. Si presenta come una "città di casali", con le caratteristiche individuate da Aurelio Musi, e di uno Stato feudale-territoriale[98]: 1) riproduce la stessa geografia dei feudi medievali, composto da un centro principale e diversi casali; 2) il centro urbano principale, la sede della residenza del barone, dove in genere è situato il castello, viene menzionato, ancora nel Cinquecento, come città; 3) nel corso del Seicento, si ha la trasformazione da semplice Stato feudale in Stato feudale-territoriale; 4) le caratteristiche dello Stato territoriale sono molteplici: oltre alla "città" principale, vi sono diversi casali sparsi su un vasto territorio; il centro principale non prevale demograficamente rispetto ai casali; 5) affiora un rapporto di dipendenza dei casali dal centro, sia a livello produttivo, sia a livello di concentrazione dei beni fondiari, sia a livello di controllo politico da parte dell'élite cittadina; 6) dal Seicento, si impongono sistemi oligarchici che declassano il ruolo di rappresentanza dei Parlamenti delle singole università e il peso amministrativo dei casali; 7) lo strumento istituzionale utilizzato dai nuovi Stati territoriali è il Parlamento generale dello

---

96 A. SINNO, *Commercio e industrie nel salernitano dal XIII ai primordi del XIX secolo*, Salerno, Spadafora, 1954, p. 9 ss.

97 N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, a cura di F. PATRONI GRIFFI, Napoli, 1990; molto importanti risultano i saggi di D. ABULAFIA, *Il Mezzogiorno peninsulare dai bizantini all'espulsione (1541)*, pp. 5-46, e *Le comunità di Sicilia dagli arabi all'espulsione (1493)*, pp. 47-84, in *Gli ebrei in Italia; I, Storia d'Italia, Annali 11*, Torino, Einaudi, 1996; per un quadro complessivo del ruolo economico esercitato dagli ebrei in Italia cfr. SH. SIMONSOHN, *Lo stato attuale della ricerca storica sugli ebrei in Italia*, in *Italia Judaica*, Atti del convegno internazionale, Bari 18-22 maggio 1981, Roma, Multigrafica, 1983; V. GIURA, *Storie di minoranze. Ebrei, greci, albanesi nel Regno di Napoli*, Napoli, ESI, 1984; H. HOUBEN, *Gli ebrei nell'Italia meridionale tra metà dell'XI secolo e l'inizio del XIII secolo*, *in L'ebraismo dell'Italia meridionale peninsulare dalle origini al 1541: società, economia, cultura*. IX Congresso Internazionale dell'Associazione per lo studio del Giudaismo, Potenza-Venosa 1992, Galatina, Congedo, 1996.

98 A. MUSI, *Mercato Sanseverino. L'età moderna*, Salerno 2004, p. 60 ss. Cfr. anche *Le città del Mezzogiorno nell'età moderna*, a cura di A. Musi, Napoli, ESI, 2000.

Stato, di cui fanno parte i rappresentanti di tutte le comunità territoriali; 8) nel Seicento, si attua un processo di aristocratizzazione e di chiusura oligarchica anche all'interno del Parlamento dello Stato territoriale[99].

Per lo Stato di Gioi e i suoi nove casali sono importanti i privilegi concessi da Ferdinando d'Aragona (poi ratificati da Carlo V, Filippo II e Filippo IV), sia in merito all'esenzione dei dazi sulle merci commercializzate nelle due fiere di S. Giacomo dei Pignatari e di S. Maria della Croce, sia riguardo all'esenzione dei mercanti e cittadini "dello Stato" dal pagamento di qualsiasi gabella ed altro dazio «in ogni università del Regno»[100].

L'evoluzione istituzionale verso le forme di Stato feudale-territoriale si ha solo fra Cinquecento e Seicento. È una trasformazione che avviene lentamente. Per tutto il Cinquecento e per buona parte del Seicento, il Parlamento generale territoriale si riunisce saltuariamente, occupandosi degli statuti e degli altri privilegi concessi dai sovrani aragonesi e ratificati dai Monteleone. Il Parlamento dello Stato, nel corso del XVI secolo, non ha però molto potere contrattuale nel Regno e a Madrid. Le sue decisioni non sono autonome, ma spesso subiscono l'influenza dei Pignatelli.

A questo punto il problema. La sfera amministrativa, che si potenzia con la nascita del Parlamento generale dello Stato, e che nasce all'interno della struttura dello Stato feudale, è un organismo intermedio tra potere centrale e *universitas civium*? I Parlamenti territoriali svolgono un ruolo di intermediazione con il potere centrale? È il Parlamento territoriale che decide come ripartire le risorse collettive provenienti da beni demaniali o da dazi e fiere o altri diritti consuetudinari. Per Gioi, pur non essendoci pervenuti i volumi del Parlamento generale, vi è traccia nelle fonti di una sua grande attività, soprattutto a partire dai primi decenni del Settecento. Si tratta di riunioni controverse in quanto i margini di decisione, in merito a grandi questioni, sono limitate dagli statuti del primo Cinquecento e dalla doppia serrata, che avviene anche a Gioi di inizio Seicento. Si decide, pertanto, solo su poche questioni locali, come il sistema fiscale, le gabelle o l'attuazione del catasto. La decisione più importante concerne la lunga causa di demanialità.

Anche nello Stato di Gioi, per arrivare al terzo punto, vi è un processo di chiusure oligarchiche dove poche famiglie andranno a controllare l'amministrazione dello Stato. Intanto le fonti riportano che, intorno alla metà del Seicento, vi è stata una serrata con la formazione di un seggio nobile e la formazione di una piazza dei popolari. A questa data, alle liste dei reggimentari

[99] Ora vedi R. CHIACCHELLA, *Feudalesimo modernità e recente storiografia*, in «Mediterranea», IX (2012), n. 24, pp. 174-178.
[100] A. SILVESTRI, *Aspetti della vita socio economica del Cilento*, cit.

sono ammesse solo poche famiglie. Per i nobili, i De Marco, Cipriani, Salati, Del Baglivo; per i popolari, i Ferro, i Bianco, i Giacumbo. Ogni tre anni i due ceti eleggono un sindaco nobile e uno popolare[101].

Poche le famiglie dei magnifici emerse nei casali; ad esempio: i Di Fiore e i Cecchi, i Gogliucci, i Sangiovanni a Orria; per Perito solo i Baldo sono nobili viventi, affiancati da alcuni notai e dottori in legge (Miglino, Cirillo).

In merito al quinto punto bisogna comprendere le politiche dello Stato centrale nei confronti del baronaggio e degli Stati feudali-territoriali. Carlo di Borbone e Ferdinando IV portano avanti una politica regalistica tesa a limitare la ricaduta del peso delle giurisdizioni feudali sulle università. L'attacco alle giurisdizioni viene condotto in primo luogo dalle Regie Udienze provinciali con la politica delle avocazioni per i reati criminali. Sono soprattutto le università che, grazie ad una legislazione più incisiva perseguita dai Borbone relativa all'amministrazione delle università, accendono migliaia di contenziosi contro i propri baroni nei tribunali napoletani.

Lo Stato napoletano opera in due direzioni. Da una parte conduce una vera offensiva contro i baroni limitando gli effetti delle giurisdizioni – attraverso una politica che vede un buon coordinamento tra le segreterie di grazia e giustizia, la Camera di S. Chiara e la Camera della Sommaria – e promuovendo una elevata mobilità sociale di centinaia di nuovi piccoli blasonati che venivano investiti di pezzi di giurisdizioni su piccolissimi centri elevati a feudi; dall'altra attacca a fondo i privilegi degli Stati feudali-territoriali portando avanti il disegno di rendere autonomi i casali, promuovendoli a università autonome. La riforma del catasto onciario, di metà Settecento, va letta in due modi: come un grande esperimento fisiocratico, come il momento più alto per designare una nuova geografia amministrativa del Regno di Napoli. Dagli anni Quaranta del Settecento e fino alla fine del secolo sono promossi a università circa 600 nuovi piccoli casali che sono staccati dalle forie delle città o dal corpo dagli Stati feudali-territoriali e resi autonomi. Questo duplice processo è presente nello Stato di Gioi. Da una parte lo Stato viene smembrato nel corpo feudale con la presenza di molti nuovi baroni; dall'altra tutti i casali diventano università autonome.

Si arriva, così, in merito al quinto punto, alla rottura degli equilibri tradizionali, tra fine Seicento e primi decenni del Settecento. L'acquisizione dello Stato di Gioi da parte del barone Pasca determina, come si è visto, una lunga causa di demanializzazione che dura dal 1680 al 1727. A guidare il processo di demanializzazione è un ceto compatto che raggruppa famiglie di nobili e di popolari. I Pasca nel 1727 vincono il contenzioso e cercano di

[101] G. CIRILLO, *Il processo di aristocratizzazione dello spazio*, cit.

insediarsi come baroni di Gioi. L'accesso ai baroni e ai loro agenti viene impedito con la forza. Si accendono le conflittualità. I sindaci e gli eletti del patriziato, appartenenti alle famiglie Salati, De Marco, Bianco e Santo Mauro, denunciano il barone Pasca di aver corrotto con le lusinghe i cittadini dei casali[102]. Di più, nel 1727 gli eletti di Gioi accusano di terrorismo aristocratico il blasonato. Inoltre, è stato il mandante degli omicidi del magnifico Ludovico Cipriani, sindaco di Gioi, del notaio Santoro di Orria; invece l'abate Elia Salati è stato ferito da colpi di archibugio[103].

Inizia, da parte dell'élite di Gioi, una vera e propria ribellione armata contro il barone Pasca, che ha stabilito la sua residenza definitiva a Magliano e da qui coordina bande armate contro Gioi. Le comitive armate sono assoldate dal fratello del barone Pasca, Cesare, contro le quali la stessa Regia Udienza è impotente.

Alla fine degli anni Trenta del '700, il barone Pasca teme soprattutto una ripresa dell'offensiva della fazione dei demanialisti dello Stato di Gioi, resa ora possibile dalle riforme di Carlo III, che sono particolarmente favorevoli alle università[104].

Ancora alla metà del Settecento, i Pasca prima provocano uno scontro tra i casali e la terra di Gioi, in merito all'utilizzazione e alla ripartizione dei proventi demaniali, poi riescono a spaccare la stessa unità delle famiglie del patriziato di Gioi.

Nelle accuse prodotte dal barone Pasca, in seno alla Camera della Sommaria, si mette in discussione il fondamento stesso della pratica di demanialità prodotta dallo Stato di Gioi. La motivazione è tutta insita nel nuovo corso del contenzioso, che ha visto i casali far marcia indietro rispetto alla richiesta di demanialità di Gioi[105].

Pertanto, il progetto di demanialità, sempre secondo il Pasca, non è portato avanti unanimemente, né dai casali, né da tutta la terra di Gioi, ma solo da un gruppo di cittadini guidati dalle famiglie Salati e De Marco. Il Pasca, infine, tenta di giustificare il suo operato affermando che se è «caduto in qualche eccesso per le azioni ordite ed indecenti del De Marco [il sindaco del sedile nobiliare], prega sua maestà di non farlo intervenire più nelle cause della sua

---

102 ASN, *Pandetta Seconda generale*, fascio 434, a. 1755.

103 ASS, *Atti Notarili*, Gioi Cilento, Notaio G. Giacumbi, b. 395, a. 1727.

104 I. ZILLI, *Carlo di Borbone e la rinascita del Regno di Napoli. Le finanze pubbliche 1734-1752*, Napoli, ESI, 1990; F. VENTURI, *Illuministi italiani. Riformatori napoletani*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, p. 1115 ss.; R. AJELLO, *La vita politica napoletana sotto Carlo di Borbone. La fondazione e il "tempo eroico" della dinastia*, in *Storia di Napoli*, IV, Napoli, ESI, 1972.

105 ASN, *Pandetta Seconda generale*, fascio 434, a. 1754.

terra, dichiarandosi disposto a comprare tutte le robe dei De Marco se essi abbandonassero la terra di Gioi»[106].

Ulteriori elementi emergono nelle tesi – degli oppositori del Pasca – presentate nell'esposto del 26 novembre 1753, in seno alla Camera della Sommaria. Gioi, a causa delle angherie del barone, vuole riprendere il processo per l'ammissione al regio demanio. Questi «ha estorto una procura a sei casali della terra per far ritrarre le spese processuali all'università di Gioi, avvantaggiata dal fatto che l'esecuzione delle provvisioni riguardo alle accensioni di candela vengono affidate al governatore di Monteforte, Bambacaro, legato al Pasca». Il blasonato avrebbe anche invalidato la vendita dei frutti dei demaniali e «con reiterate minacce vuole intromettersi nella vendita dei frutti demaniali della Selva dei Santi»[107].

Secondo gli amministratori di Gioi, le mire del Pasca, attraverso l'istigazione degli eletti dei casali, sarebbero state quelle di prosciugare i fondi attraverso cui Gioi tiene accesa la causa per la demanializzazione. Il barone Pasca, affermano gli eletti di Gioi, «tramite il suo luogotenente, il Giacumbo, ha fatto firmare a cittadini analfabeti un foglio bianco nell'imminenza della vendita dei frutti demaniali. Vuole che il ricavato venga speso per far fronte alla Regia Colletta, quando tal pagamento si è fatto sempre tramite la tassa *inter cives*»[108]. Inoltre, il barone Pasca è anche l'ispiratore di una raccolta di firme da parte di un gruppo di cittadini di Gioi che «vogliono la loro porzione di rendita proveniente dai demaniali per far fronte al pagamento delle Regie Collette […] e che rilevano i maneggi privati degli amministratori»[109].

L'anno successivo, gli eletti di Gioi neutralizzano un altro tentativo del Pasca, rifiutando «l'apprezzo del frutto della Selva dei Santi fatta da don Gasparro di Fiore [160 ducati] che, a nome dei casali, vorrebbe prendere in affitto per tale cifra il bosco demaniale»[110]. Il Pasca passa quindi dalle minacce verbali a quelle materiali: cerca di far annullare il diritto di Gioi sulla fiera di S. Maria della Croce e minaccia di morte esponenti del lignaggio dei De Marco[111]. Alla metà del Settecento, le strategie messe in atto dal barone Pasca vanno in porto spaccando il fronte dei demanialisti all'interno della terra di Gioi. Si cominciano a scontrare armi alla mano gli stessi esponenti delle principali

106 *Ibidem*.
107 *Ibidem*
108 *Ibidem*
109 *Ibidem*
110 *Ibidem*
111 *Ibidem*

fazioni legate ai lignaggi principali. L'oggetto del contendere è la carica di procuratore dell'università di Gioi[112].

La terra di Gioi si divide in due fazioni. Dimessosi un esponente della famiglia Salati dalla carica di procuratore, gli esponenti del lignaggio dei De Marco convocano un nuovo Parlamento dove «duecento analfabeti – sempre secondo il procuratore del Pasca – con un atto pubblico redatto dal notaio Ambrosio, confermano procuratore dell'università di Gioi, Nicola de Marco […]»[113]. Contro tale atto, Pietro Salati sporge denuncia, «per falsità [dell'atto] e per i maltrattamenti ricevuti, alla Regia Camera»[114]. In realtà, le posizioni interne alle famiglie del patriziato di Gioi si sono alterate già da tempo, almeno da quando l'università di Gioi si è impossessata della giurisdizione della fiera di S. Giacomo dei Pignatari togliendola ai Salati. La definitiva rottura giunge nel 1753. Fa chiarezza un atto pubblico dell'università[115]: «il patrizio Donato Salati è al servizio come luogotenente (governatore) del barone Giovanni Battista Pasca»[116]; per questo motivo e per «l'intimo e familiare rapporto che unisce il nobile Salati al barone […]» le altre famiglie del patriziato ostili al barone privano (gli altri esponenti del lignaggio dei Salati) «di voce attiva e passiva per andare incontro alla Causa del Regio Demanio, domandata da questa Università in Regia Camera»[117].

Negli anni Sessanta sono proprio i continui conflitti fra le due fazioni a provocare l'intervento del presidente della Camera della Sommaria, Scassa, che condanna «la virulenza degli attacchi delle due parti, invitando Sua Maestà a prendere adeguati provvedimenti acciò non si oltrepassi il limite»[118]. Intanto, il progetto di demanializzazione dello Stato di Gioi fallisce definitivamente, mentre il Pasca, per procurarsi altri alleati, favorisce lo smembramento e la vendita in feudo dei casali dello Stato[119].

Anche il barone Pasca è dissanguato dal costo dei conflitti, preferisce cedere quel che resta dello Stato di Gioi al barone Ciardulli di Laurino. Quest'ultima famiglia è cresciuta all'ombra dei baroni Spinelli di Laurino. Nicola Ciardulli era il procuratore e l'uomo di fiducia dei baroni di Laurino fin dal 1777, quando Vincenzo Spinelli, con delega speciale, aveva preso possesso

---

112 *Ibidem*

113 *Ibidem*

114 ASS, *Atti Notarili*, Gioi, Notaio A. De Marco, b. 403, a. 1753.

115 IVI, atto rogato il 25 agosto 1753.

116 *Ibidem*

117 Tutto ciò, nonostante Donato Salati si sia fatto sostituire tempestivamente nell'ufficio di luogotenente dal "magnifico" Rosario Giacumbi. *Ibidem*.

118 *Ibidem*.

119 *Ibidem*.

di Laurino, Acquara e Castelluccia. Una sorella di Nicola Ciardulli, Porzia, ha sposato il dottore in legge Diego De Bellis, il futuro barone di Perito, creando così un forte legame di parentela fra i due lignaggi baronali.

La resa dei conti definitiva fra le due fazioni di Gioi giunge nel 1799 e nel 1801. A guidare il governo della terra durante il periodo repubblicano sono esponenti dei Salati, che adottano una politica di prudenza nei confronti del governo repubblicano napoletano. Di converso, i baroni Ciardulli e De Bellis, che li contrastano in tutti i modi, arruolano gruppi armati e assaltano Gioi allo scopo di saccheggiare il centro e distruggere le famiglie che guidano la municipalità.

Lo scontro definitivo è però solo rinviato. Un anno dopo, nel 1801, una banale rissa tra un Salati e un Ferra di Gioi innesta lo scontro, che si protrarrà per tre anni senza esclusione di colpi. Per diversi giorni, nella prima settimana di febbraio del 1801, più di 70 persone armate, di Gioi, Cardile e di altri casali, assediano il palazzo dei Salati, che, asserragliati, si difendono con i loro accoliti. Si addiviene ad una prima capitolazione: una vera e propria pace privata tra lignaggi ufficializzata da certificazioni notarili. Ma la lotta di fazione non cessa: nella settimana di Pasqua vi è di nuovo un assalto contro il palazzo della famiglia Salati con diversi ferimenti da ambo le parti. La guerriglia va avanti per ben due anni, fino a quando interviene la Regia Udienza che arresta tutti i capi della rivolta, liquidando la fazione massista locale di estrazione popolare. La vittoria dei Salati, nonostante i loro trascorsi repubblicani, è netta: le parentele e i rapporti di *patronage* hanno un peso preponderante. Un doppio matrimonio tra due donne della famiglia Salati con i capimassa Lorenzo Marmo di S. Rufo e Paolo Sarluca di Cicerale, pone fine al conflitto[120].

È in questo contesto, per arrivare all'ultimo punto, che si comprendono le vicende dei Cecchi e del loro libro di famiglia.

Due fattori sono determinanti: la frammentazione dei feudi nati dalla politica del barone Pasca e autorizzata dall'alto dallo Stato centrale; la politica di promozione dei casali in università autonome voluta dalla Camera della Sommaria.

In questo modo, subentrano nuovi baroni – Cardile passa a Rosario Siniscalchi; Sala di Gioi a Giovanni Bernalla e poi a Gennaro Bambacaro; Orria a Bartolomeo Cecchi; Moio ad Antonio Milano; Perito a Diego De Bellis, Gioi a Nicola Ciardulli – ostili alle famiglie del patriziato di Gioi.

A questo punto si spaccano anche le élite dei casali, precedentemente alleate all'élite di Gioi. I baroni guidano la fazione favorevole prima al barone

[120] Sul Sarluca, cfr. ASN, *Esteri,* b. 4146.

Pasca e poi al barone Ciardulli. Il barone Cecchi di Orria, alleato dei Pasca, ha la meglio sulla fazione del rivale, il notaio Santoro (fatto assassinare dal barone Pasca); un ramo cadetto della famiglia, rappresentato da Bartolomeo Cecchi, svolge la professione di governatore feudale, in diversi centri, per conto degli Spinelli di Laurino e poi diventa governatore feudale in pianta stabile del feudo di Perito, nominato dai baroni De Bellis.

A Perito svolgono il compito di contrastare la fazione alleata con i demanialisti di Gioi che guidano l'università. La fazione avversa è guidata dalla famiglia dei nobili viventi dei Baldo. Inizia l'offensiva di Bartolomeo Cecchi che si legge tra le righe del libro di famiglia.

Decine di pagine riportano le spese di fabbrica della casa palazziata – che simbolicamente rappresenta il potere concorrente alla famiglia dei Baldo che controllava il casale – di fronte a quella dei Baldo. Una costruzione simbolica che, togliendo aria e luce solare alla abitazione dei vecchi nobili viventi, doveva dimostrare il nuovo corso a livello di potere[121]. Il palazzo dei Cecchi oscura al mattino il palazzo dei Baldo, la famiglia rivale, che controlla l'amministrazione dell'università.

Continua l'offensiva dei Cecchi e di altre famiglie di magnifici locali, come i Cirillo, che riescono a escludere i Baldo dall'amministrazione dell'università.

Si innesta in questo conflitto anche la nuova dialettica tra i nuovi casali promossi a università e la terra di Gioi.

In genere, quando questo avveniva, i nuovi enti locali adottavano gli statuti storici dei vecchi Stati feudali-territoriali, per far fronte all'amministrazione dei regolamenti rurali ed urbani.

Per Perito esso viene adottato unilateralmente dal Parlamento locale del casale (e riconosciuto dalla Camera della Sommaria) semplicemente allo scopo di applicare i regolamenti della bagliva, della catapania e le altre consuetudini amministrative alla nuova università.

I compilatori dello statuto (si tratta di una copia fedele dell'originale dello statuto dello Stato di Gioi del 1520) sono il magnifico Salvatore Cirillo ed un esponente dei Baldo. Sono famiglie che rientrano nel *patronage* dei Salati negli eventi di fine Settecento[122]. In questa doppia dialettica, terra-casali ed élite della terra contro l'élite dei casali, si spiegano gli errori (o falsificazioni) nella trascrizione dello statuto. Il casale di Perito che viene promosso a "terra", come per Gioi.

---

121 Archivio privato della famiglia Cecchi, *Corrispondenza fra il barone de* Bellis *e Bartolomeo Cecchi*, vol. 1799-1806.

122 F. VOLPE, *Gli statuti dello Stato di* Gioi *nel Cilento*, Gioi Cilento, Associazione Culturale «L'atomo», 1987, p. 10 ss.

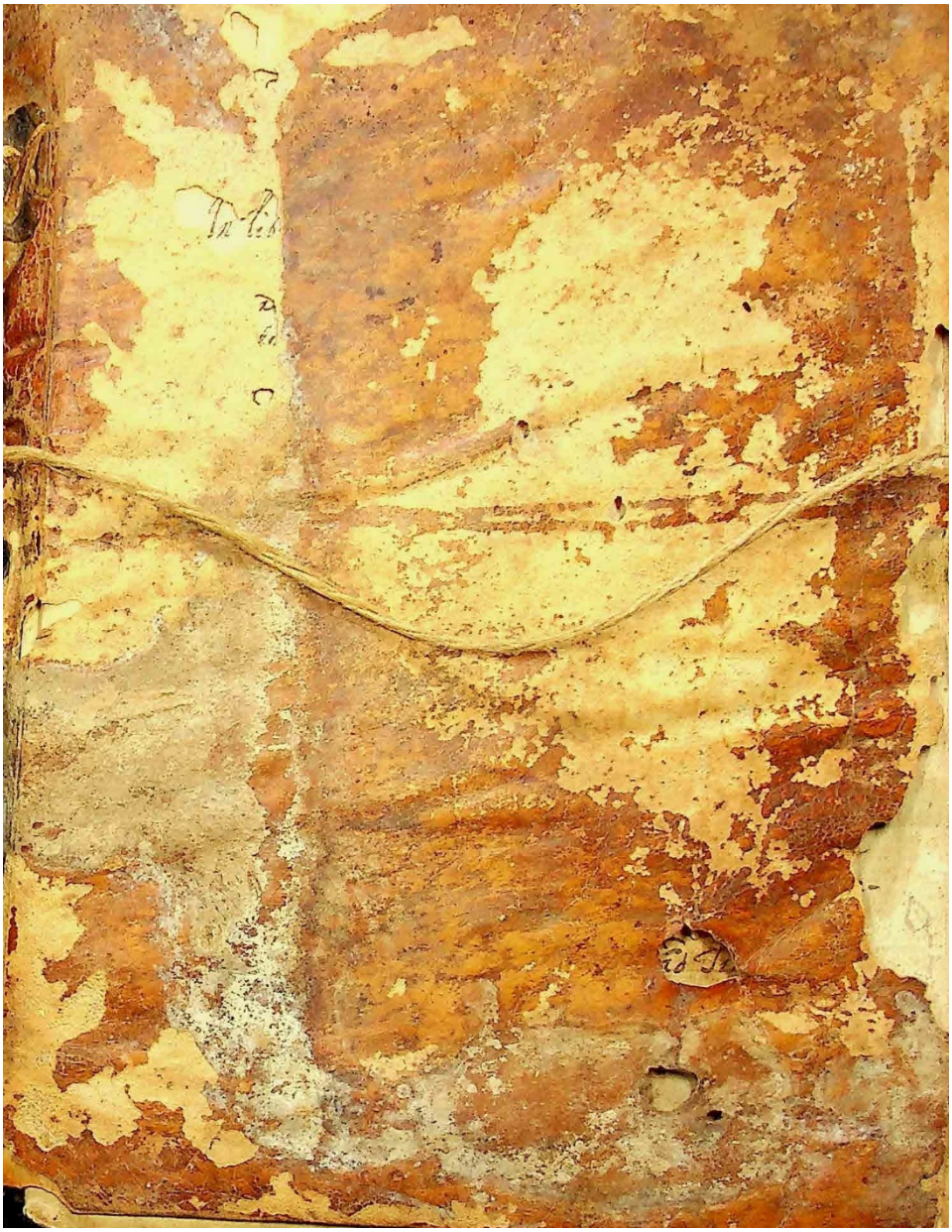
Perché una rivendicazione tardiva degli statuti dello Stato di Gioi? Il fatto che non vi sia traccia nelle fonti del grande Archivio di Napoli di statuti posteriori a quelli concessi dai Pignatelli di Monteleone – e rimasti in vigore per almeno un secolo – porta alle seguenti deduzioni: a) non vi sono state nuove concessioni da parte dei successivi blasonati (Zattara e Galeota) a causa dell'arco di tempo troppo ristretto (1614-1640) del loro possesso del feudo; b) a causa del processo di chiusura oligarchica, deliberatamente, non si sono chiesti nuovi statuti dello Stato di Gioi. Ciò, a motivo sia dell'esclusione di buona parte della popolazione dall'elettorato, e quindi dalla piena cittadinanza, sia dell'esclusione dei casali da qualsiasi processo decisionale. Anche dopo il 1640, quando Gioi è acquisito nel demanio Regio (rimanendovi fino al 1727), non vi è bisogno di un nuovo statuto. E anche con l'acquisto della terra da parte del barone Pasca, alla fine del Seicento, i rapporti conflittuali fra Gioi e casali e il nuovo blasonato non permettono nuove concessioni.

Importante il fatto che la falsificazione dello statuto, con la promozione del casale di Perito a terra, sia avvenuto all'interno della dialettica di scontro tra i casali e la terra di Gioi a danno dell'élite che guidava quest'ultimo centro. Importante anche il fatto che una copia dello statuto sia conservata nell'archivio di famiglia dei Cecchi a dimostrazione che il governatore Bartolomeo Cecchi era informato dei fatti.

Appendice

# *Libro di famiglia dei Cecchi*[1]

[1] Del manoscritto originale non si pubblicano le prime 36 pagine in quanto si tratta di una trascrizione di precetti religiosi successivamente inseriti. Sono state anche eliminate diverse pagine bianche. Sono aggiunti in calce -invece- alcuni biglietti ed un atto dell'Ufficio di Conciliazione del Comune di Perito.



Gl'animali caprini che mi tiene Vicco Cerillo miei
proprij sono N.° 8 cioè sette femine, ed uno
ferracchio, qlle del purgatorio sono n.° sei femine

Tavola p. ritrovare gli n.ri creditori

Sig.r Carlo Cocchi à carta — 21
Onofrio Cerillo à carta — 28
Fran.co Cerillo di Dario à carta — 23
Catarina Mandella del q. Simone — 24
Cosimo Baldo à carta — 25
Rosario Meglino à carta — 25
Vicco Cerillo à carta — 21
Niccolò Baldo à carta
Carmino Cerillo di Gio: Bernardino 29
Giovanni Cerillo à carta — 29
Sig.re Geronimo Meglino à carta
Sig.re Mauro Meglino à carta
Pascale Cocchi à carta
Antonio Mondillo à carta
Nota d'animali caprini à fol. 39

40 Nota delli Mortizzi à fol. — 160

Rosario Cerillo di Mauro à carte —— 234

Lorenzo Cerillo à carta ———— 235

Vol.do à carta ottantasei ò lettore si desideri sapere di che età saranno li figli che farà Gerardo tuo à Dio piacendo = 86

N.o delle capre consegnate à zio Diego à fol. 113

~~[illegible] carte [illegible] dove [illegible] detta [illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

Nota delle capre consegnate à [illegible] fol. 112

Ricevute de Sig.ri Volpi fol. — 90

Il ricordo delle affrancazioni de capitali fol. 109 à arg.

Recevuta dal Sig.r D. Giuseppe Baldo fol. 13

Conto di Rosario d'Apolit. seu Leone à fol. 101

Dom.co Baldo à foli ———— 36

And.a Nondillo à folio ———— 37

Tomasa del Bagliuo p. la vacca folio —— 100

Recevuta del Sig.re D. Nicola Baldo à fol. ———— 143

Nota delli redditi affitti, e cenzi Agosto 1752

| | | | |
|---|---|---|---|
| In primis Il Magnifico Mauro Meglino deve per il mezzo suppigno | 0 | 0 | 7 |
| annui carlini tredici, e grana 4 | 1 | 1 | 14 |
| Sig.re Barone del Orria | 0 | 0 | 13 |
| Sig.re Notaro Meglino | 0 | 1 | 16 |
| Alesandro Langellotti | 3 | 0 | 6 |
| Onofrio Cerillo di Fran.co | 0 | 3 | 10 |
| Andrea Cerillo di Dom.co | 0 | 3 | 15 |
| Gio di Nardiseccio | 0 | 0 | 5 |
| Cosmo Meolafesta Orsola Guariglia | 0 | 0 | 10 |
| l'eredi di M.ro Dom.co Baldo | 0 | 1 | 4 |
| Ant.o Meglino per l'affitto | 0 | 1 | 16 |
| M.ro Nicola d'Apolito | 0 | 0 | 5 |
| D. Giacomo delli Gioj | 0 | 0 | 10 |
| Sig.re D. Macario del Baglivo | 0 | 0 | 9 |
| Gioseppe Mondello suo futuro | 0 | 0 | 8 |
| M.co Fran.co delli Bovi d'ostigliano | 0 | 0 | 8 |
| Nicola, e [illegible] Errico | 0 | 0 | 10 |
| la chiesa d'ostigliano | 0 | 0 | 5 |
| Luca d'Errico | 0 | 0 | 1 |
| Sig.re Nicola d'Apolito | 0 | 0 | 13 |

Nicola, e Dom.^co Meglino — D. 0 - 0 - 13
+ Mauro Cerillo di Luzio — D. 0 - 1 - 12
Rosario d'Apolito — D. 0 - 1 - 10
M.ro Fran.^co d'Agostino — D. 0 - 3 - 6
+ Nicola Forrera — D. 0 - 1 - 0
Fran.^co Cerillo di Dezio — D. 0 - 2 - 0
l'eredi di Onofrio del Bagliuro - 2 - 10
+ Gio: Rogiero — D. 0 - 0 - 9
Andrea Mondillo — D. 0 - 0 - 18
Dom.^co Cerillo, e fr.llo — D. 0 - 0 - 6
l'eredi di Fran.^co Cecchi Senio.re D. 0 2 0
Decime — 10 - 1 - 5
Ill.^mo Corpo di Cristo — D. 5 - 0 - 0
Sig.r Geronimo Meglino — D. 1 - 3 - 15
Ant.^o Cecchi ~~Eredi del Sig.re Meglino~~ — D. 0 4 12
M.ro Nicola Cerillo — D. 1 - 0 - 15
Carlo Cecchi — D.
Dom.^co Mondillo — D. 0 - 1 - 10
Fran.^co Mondillo — D. - 0 - 7

Ant.o Meglino — D 0 - 1 - 10

Renditi affitti, e cenzi della quarta in q.to Agosto 1752

| | | |
|---|---|---|
| + | L'eredi Carl'Ant.o Baldo | D 1 - 0 - 5 |
| | Fran.co Errico | D 0 - 1 - 0 |
| + | Alesantro Langellotti | D 1 - 4 - 2 ½ |
| + | Vito M.ro Gio: | D 1 - 1 - 0 |
| + | Gio M.ro Gio: | D 0 - 1 - 6 |
| | Carlo Cecchi e F.lli | D 0 - 3 - 2 |
| + | Donato, e Dom.co d'Apolito | D 1 - 2 - 10 |
| + | Eredi di Fran.co del Baglino | 0 - 2 - 10 |
| | Decime di tutto l'anno | D 6 - 2 - 10 |
| | | 13 3 10 ½ |

Nota de denari improntati al Sig.re Geronimo Meglino

Imp.s p. erbasanti p. D.s.o, e Tomaso servo del Sig.r ... D 0 - 0 - 6

D.o Giuseppe Baldo

più p. il letaro che si comprò sett.e ... D 0 - 1 - 0

più a di p.o Marzo 1753 e [illegible] ... 0 - 0 - 5

[illegible]

hò ricevuto dal med.o Sig.r Geronimo Meglino
in due volte sei grana cioè cinque grana
a dì 17 luglio, ed un grano à dì 21 Agosto
mille sette cento cinquanta tre 1753
più hà dato à Mia M.re per pesce grana due dico ₰0: 02

Nota di mortizzi in q.to anno 1757

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| + mag.o Ant.o Cerillo del q.m Dom.co | ₰ | 0 | 3 | 0 |
| + Bartolomeo Capriati | ₰ | 0 | 3 | 0 |
| + Dom.co Meglino | ₰ | 0 | 1 | 0 |
| Benigno Cerillo | ₰ | 0 | 2 | 0 |
| + Angelo del Baglino | ₰ | 0 | 1 | 0 |
| + Nicola Sorrera | ₰ | 0 | 1 | 0 |
| + Ant.o d'Apolito | ₰ | 0 | 1 | 0 |
| + Benigno Mondillo | ₰ | 0 | 1 | 0 |
| + ricc. Ant.o Meglino | ₰ | 0 | 1 | 0 |
| + una sor.a Rosario Cerillo di Mauro | ₰ | 0 | 2 | 0 |
| + Helio Cerillo | ₰ | 0 | 2 | 10 |
| . il med.o p. il Padre | ₰ | 1 | 3 | 10 |
| + Martino Cerillo | ₰ | 0 | 4 | 10 |
| Gasparro Baldo | ₰ | 0 | 1 | 0 |

A dì 10 8bre 1758

Oggi che siamo alli 28 del mese di 8bre 1752 havendo tirato il conto co' Nicola Meschino gli sono restato debitore al d.o carlini cinque dico carlini —— 0-2-10

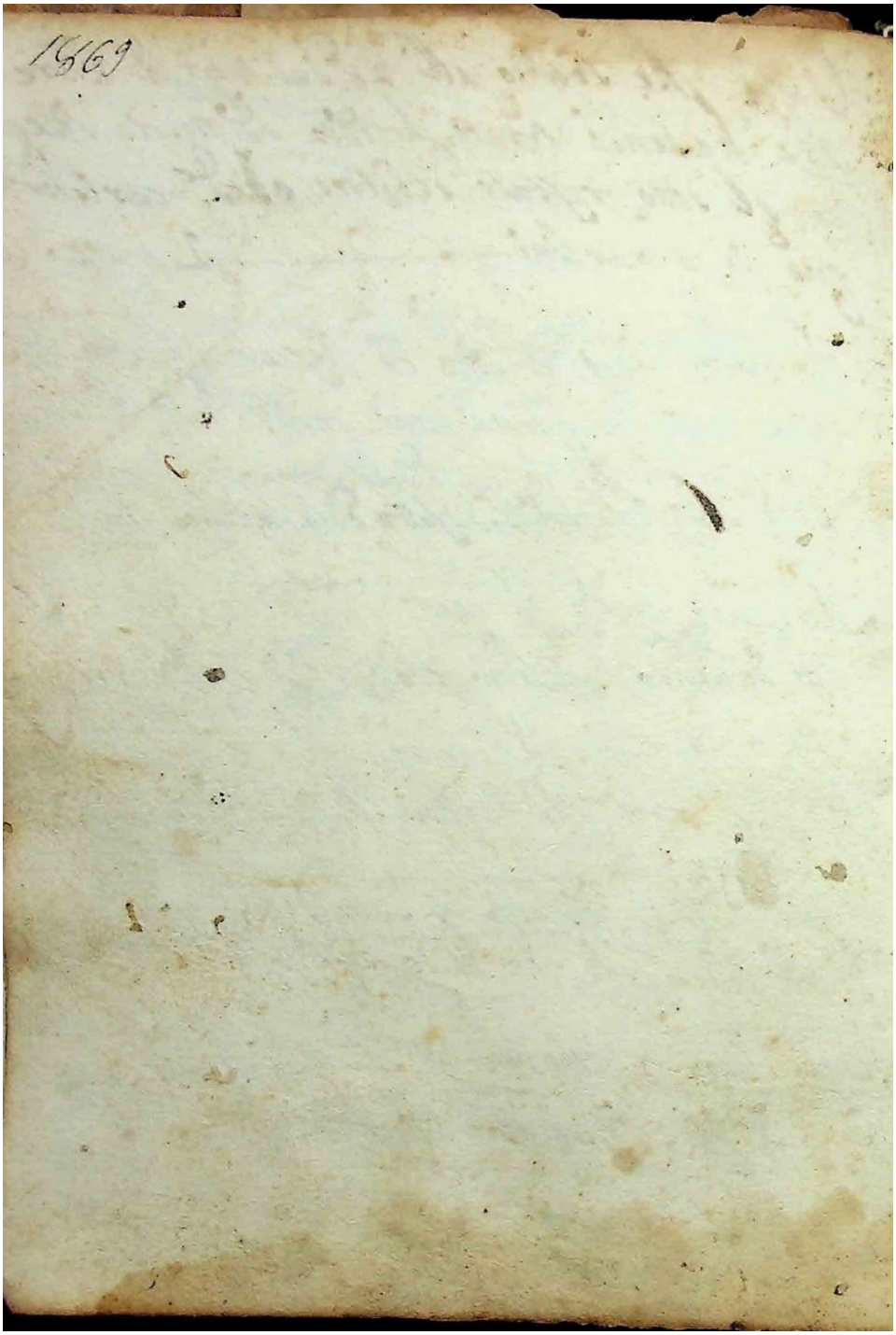
havendo tirato il conto co' Pascale Cecchi mi resta dovendo grana venti quattro dico 0-1-4
più il med.o per la copia dell'istromento 0-1-6
sono stato interam.te sodisfatto, ed à cautela

Havendo tirato il conto co' Dieco Cerillo mi resta dovendo carlini tredici dico —— 0-0-9
sodisfatto pel 1754

Oggi che siamo alli 4 9bre 1754 havendo tirato il conto co' Nicola Meschino gli resto dovendo carlini sei dico carlini —— 0-3-0
l'ho sodisfatti à suoi Figli

Nota delle capre che ho consegnato ad Andrea Cerillo

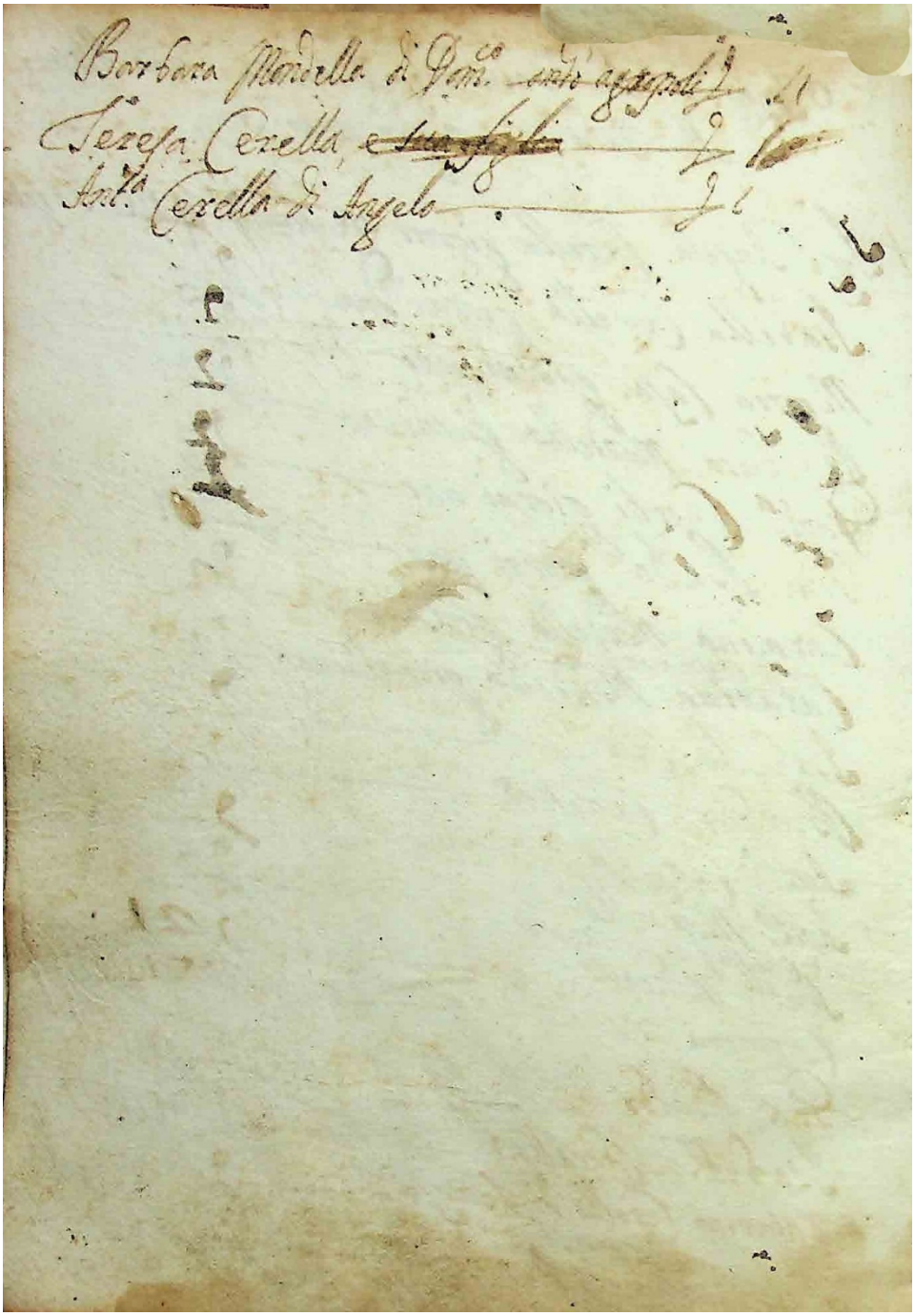
Imp.s capre di corpo e ciavarelle del anno passato sono numero dieci e sette dico n.o —— 17
ciavarelle di d.o anno n.o —— 2
saltadi di d.o anno sono n.o —— 3


1869

4

Femine che m'aiutano per cariare arena Pietre, ed alla Fabrica in q(ues)t(o) anno 1759

+ Ing.(?) Angela Cerella giorni ~~quattro~~ — 4 IIII Pagato
Isabella Cerella giorni due — 3
Maria Caso giorni uno — II
Barbara Mondella giorni uno — I
Dom(eni)ca Cecchi giorni uno — 3
Gia: Baldo giorni uno — II
+ Carmina Mondella giorni uno — 2
+ questo per la vecchia
Catarina Mondella giorni uno — I
Isabella Cerella — 2I
Barbara Cerella — I
Ant(oni)a Cerella — I
+ Ant(oni)o Mondella — 22
+ questo per la vecchia
Ant(oni)a Mondella — 2I
Carmina Mondella — 2I IIIII
Gia: Baldo — III
Isabella Cerella — IIII
Catarina Cerella di Tomaso — IIII Pagato
Anna Cerella di Mauro — I



Mastria in gdo anno 1753

Sabbato 19 Maggio M.ro Dom.co solo
Lunedi 21 M.ro Dom.co e suo figlio
Mercodi 23 M.ro Dom.co e suo figlio
Gionedi 24 M.ro Dom.co e suo figlio
Venerdi 25 M.ro Dom.co e suo figlio
Sabbato 26 M.ro, e suo figlio

Giugno 1753

Martedi 5 M.ro Dom.co, e figlio
Mercodi 6 M.ro Dom.co e figlio
Gionedi 7 M.ro Dom.co e figlio -
Venerdi 8 M.ro Dom.co e figlio -

8bre. 1753

Martedi 2 M.ro Dom.co solo
Mercodi 3 M.ro Dom.co e figlio
Gionedi 4 M.ro Dom.co e figlio
Venerdi 5 M.ro Dom.co e figlio
Sabbato 6 M.ro Dom.co e figlio
Lunedi 8 M.ro Dom.co e figlio
Martedi 9 M.ro Dom.co e figlio

ha ricevuto in conto delle sue giornate

Imp.<sup></sup> sette messe — 0 - 5 - 10

più uno quarantino d'oglio — 2 - 0 - 0

più uno tomolo d'orgio — 0 - 3 - 0

più contanti — 1 - 0 - 0

più una decina di lino — 0 - 2 - 5

9bre 1753

a dì 19 d.° ha ricevuto con [illegible] qua-
rantino — 2 - 0 - 0

gli anne tt uno — 0 - 1 - 5

più sei messe — 0 - 3 - 0

più m.ro michele tt due di [illegible]

Mastria di 9b.e anno 1755

Lunedì 15 7bre m.ro Michaele solo — 1

Martedì 16 d.° m.ro Michaele solo — 1

Mercodì 17 d.° M.ro Michaele solo — 1

Gionedì 18 d.° M.ro Michaele solo — 1

Sabbato 20 d.° M.ro Michaele solo — 1

Lunedì 22 d.° M.ro Dom.co e figlio — 2

Martedì 23 M.ro Dom.co e figlio — 2

Mercodì 24 M.ro Dom.co e figlio — 2

Giovedi 25 Mro Domco e figlio — 2

9bre 1755 adi 15 do Mro Michaele solo 1

Mastria di qsto anno 1756

Sabb: a 16 8bre Mro Michele solo 1

Lunedi 18 Mro Michaele e Crescenzio 2

Martedi 19 Mro Michaele e Crescenzio 2

Giovedi 21 Mro Michaele solo — 1

Venerdi 22 Mro Michaele solo — 1

Sabb: 23 Mro Michaele e Mro Cono 2

Lunedi 25 Mro Michaele e Mro Cono 2

Martedi 26 Mro Michaele solo 1

Mercoledi 27 Mro Michaele solo 1.

Mastri a Maggio 1757

Mro Michaele e discepolo tre giorni 6

per comoglior la casa a Luglio quattro

giornate Mro Michaele solo — 4

Di più il med.o Mro Michele d. il resto dell'

anno passato carlini venti nove dico 2 - 4 - 10

hà riceuto contanti — 0 - 2 - 10

più tre Messe — 0 - 1 - 10

più due pelli gentili —— 2o - 1 - 4
più coglio rida due —— 2o - 1 - 0
più lino rela quattro —— 2o - 2 - 10
più fiche et uino, ~~[illegible]~~ —— 2o - 4 - 10
più ridati grana uentisei dico —— 2o - 1 - 6

Doana. Si incomingano le cose

Necessarie in questo libro

Oggi che sono li novi Xbre 1761 per Mano del Mag.co
Notaro Lorenzo Ant.o Meglino n'habiamo affrancato anno
i carlini sedici, ed un grano cd. la V.le Cappella del
SS.mo Corpo di Cristo di Perito per capital prezzo di
docati venti tre gli docati venti tre sono rima
sti in potere di Carlo Cecchi del Med.o Perito odier
no Procuratore della Med.a V.le Cappella

Oggi che sono li 2 del mese di Gennaro 1762 per
Mano del Mag.co Notaro Lorenzo Ant.o Meglino di Perito
Gerardo, e Carlo Cecchi del Med.e Perito s'ha ricomprati an
nui carlini sette, e grana due dal Rev.do Sig.r D. Gio:
di Feo del Casal dell'orria come odierno Pro
curatore della V.le Cappella di S. M.a delle Grazie
per capitale prezzo di docati otto alla ragione
delli novi per cento, e d.i sono d.ti che Carlo Cecchi
seniore pro bisauo vendé al q.m Sig.r D. Pietro Ant.o
Cecchi Barone del orria ed esso Sig.r Barone le ri
vende à d.a V.le Cappella col patto a frang. qua
do cunque come più chiaram.te appare p. istro
mento p. mano del q.m Notaro Marco Bonadie

della Castagneta rogato sotto il dì del
mese d'Aprile 161[illegible] onde si sia [illegible]
S'abbia relazione che il retro scritto Capitale di
docati otto della V.le Cappella di S. M.a delle grazie
unito ed docati dieci della quarta di S.to Felice del
d. Casal del Orria sono passati in podere
del R.do Sig. D. Gerardo Mro Gio: di detto Or-
ria siccome appare per publico istromento
per mano del anzid.o Sig.r Notaro Megano ro-
gato sotto il dì tre Febraro 1762.
S'abbia relazione che il p.mo di Maggio del an-
no 1762 Benegno Mondillo c'ha impegnato un pe-
zo di terra nel Luogo d.o li Cosentini per prez-
zo di docati sei à patto d'affrancarsela p. sp[illegible]
zio d'anni quattro ed elasso d.o tempo resta in
pieno suo dominio, come si vede appare
albarano rogato p. mano del Mag.co Anselmo
Santoro dell'Orria.

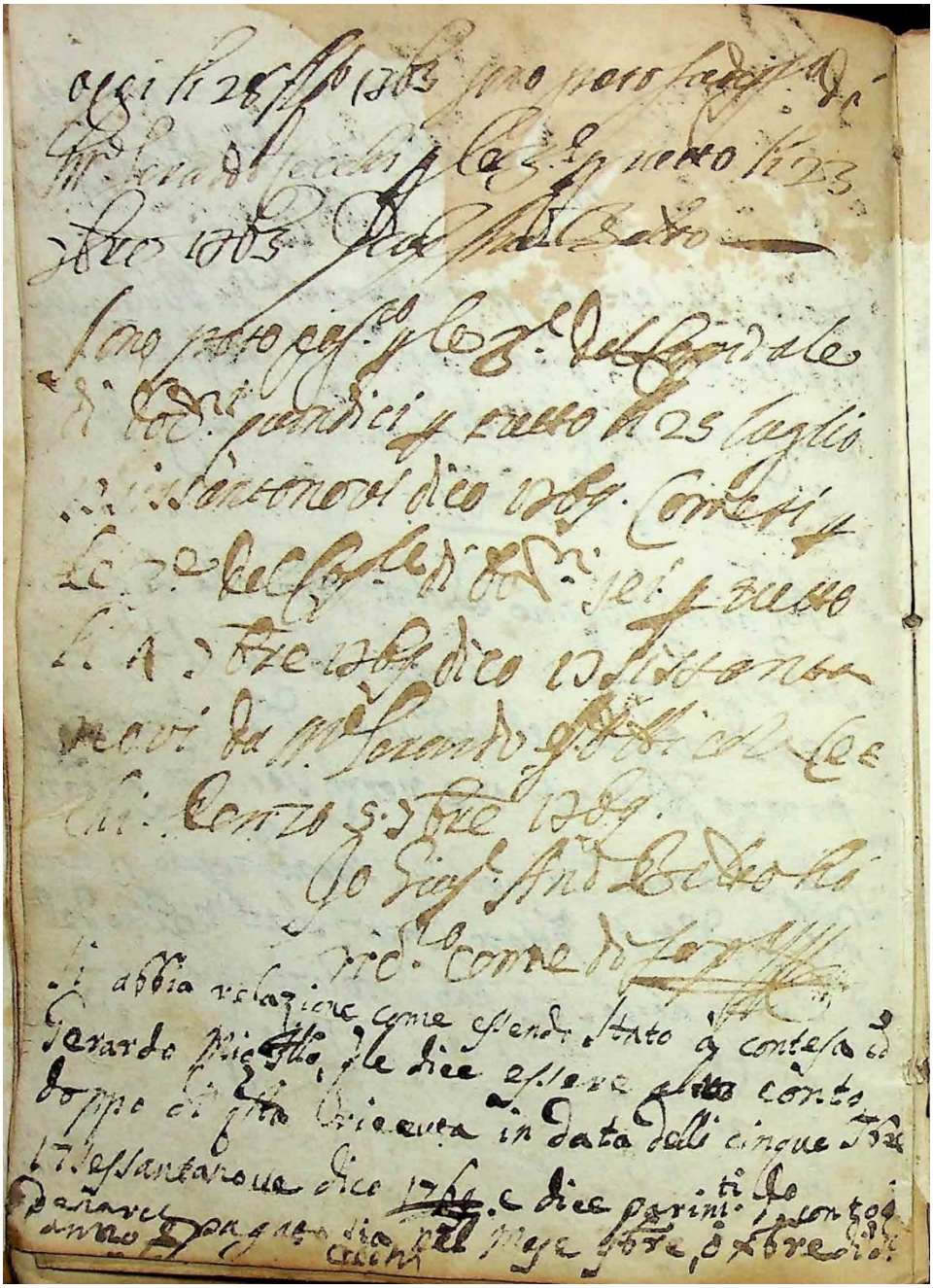
a 12 marzo 

Nel anno 1760 m'hò comprato una vigna nel luogo d.o li Cosentini dalli Coniugi Nicola Meglino e Catarina Palamenta di Perito per prezzo di docati 15 secondo più chiaram.te da Publico Istromento rogato per mano del Mag.co Notaro Lorenzo Ant.o Meglino di d.o Perito al q.le &

A dì 31 8bre 1763 si è comprata la detta vigna

Mauro Meglino, ed Ant.a Mondella di q.sto Casal di Perito m'hà venduto un altra porzione di vigna nel med.o luogo d.o li Cosentini p. prezzo di docati 17, e mezzo secondo appare più chiaram.te da publico Istrom.to rogato p. mano del med.o Mag.co Notaro Lorenzo Ant.o Meglino del d.o Perito acciò se n'habbi relazione al q.le &

Oggi li quindici Gennajo 1764 Gerardo Cecchi si hà comprato un pezzo di vigna nel luogo dove volgarm.te si dice li Cosentini da Berengo Mondella e Virginia m.te q.lla che il primo di Maggio si riede à luogo di godere, conforme più chiaram.te appare da Cautele [illegible] per mano del Mag.co Notaro Carlo Cosmo Mondella [illegible]



13

Benegno Mondillo

A dì 29 Aple 1764 Gerardo Nro. s'hà c̃prato il resto di vigna, ed orto alli Cosentini dal sop.ª detto Benegno Mondillo e per essere corpo dotale s'è ottenuto decreto d'expedit, secondo più charam.te appare da publico Istrom.to rogato per Mano del Mag.co Notaro Carlo Cosmo Santore dell'orria, ed il Giudice à cōtratti à Carmine d'Errico di Perito &

A dì 18 Aple 1768 Cosmo Baldo, Anna Cerillo Coniugi e Casmiro di loro Legitimo Figlio hanno fatta vendita in beneficio di Gerardo Cocchi di un poco di vigna di capacità un stoppello nel Luogo d.o li Cosentini giusta da capo li Med.i venditori, da piede Rosario, Meglino, e Mauro Cerillo, da uno Lato Nicola Cerillo del q.m Carmine, e dell'altro Lato l'altra vigna Nra, per prezzo di docati sette, l'istromento è stato rogato p Mano del Mag.co Notar Ant.o Baratta d'Ogliastro, et il Giudice à contratti Carmine d'Errico di q.to Casal di Perito &

A dì 31 8bre 1763 da Me sotto sono stati venduti annui carlini sedici al Dr. Sig.r D. Antonino Carrano di Rotino per capital prezzo di docati venti ed patto d'affrancare quandocumq. come più chiaram.te appare da publico Istrom.to rogato p Mano di Notaro Crescenzio Bambacaro dell' Auriana al qle 2

Il sopradetto Capitale fu ceduto al Sig. D. Nicola Baldo, dallo d. Sig. Carrano

D. Nicolò Cecchi m.

A dì tredici Marzo 1765 da Me sotto sono stati venduti altri annui carlini sedici al sopra scritto Dr. Sig.re D. Antonino Carrano di Rotino per capital prezzo di doc. venti ed patto d'affrangare quadocumq., come più chiaram.te appare da Publico Istrom.to rogato per Mano del Mag.co Notare Crescenzio Bambacaro della Terra dell' Auriana al qle

a D. Nicola Baldo

Sì abbia relatione come il Dr Sig.r D. Vincenzo Carrano di Rotino a dì 27 8bre 1772 hà venduti li detti capitali di docati venti sino al signore D. Nicola Baldo di Perito al qle 2

Mano del sig.re No Matteo Bammacaro dal la Auriana

A dì 31 8bre 1763 da Me sotto sono stati
venduti annui carlini sedici al Dr. Sigr. D. Antonino Car-
rano di Rotino per capital prezzo di docati ven-
ti ed patto d'affrancare quandocunq. come più charamte
appare da publico Istromto rogato p Mano di No-
taro Crescenzio Bambacaro dell'Auriana al gle
Il sopradto capitale fù ceduto al Sigr. D. Nicola Baldo, dallo D. Sig. Carrano
D. Nicolò Cecchi m.

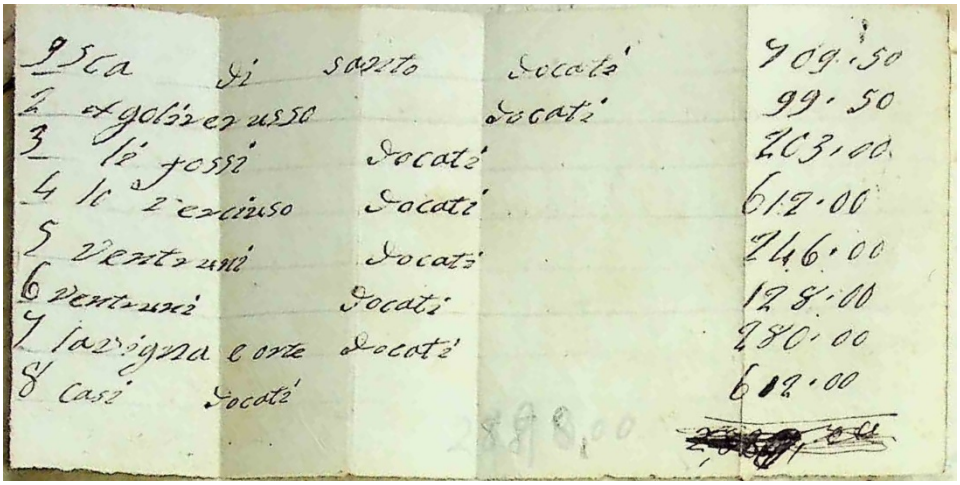
A dì tredici Marzo 1765 da Me sotto sono
stati venduti altri annui carlini sedici al sopra
scritto Dr. Sigre D. Antonino Carrano di Rotino
per capital prezzo di docti venti ed patto d'af-
francare quandocunq. come più charamte ap-
pare da Publico Istromto rogato per Mano
del Magco Notaro Crescenzio Bambacaro della
Terra dell'Auriana al gle a D. Nicola Baldo
D. Nicolò Cecchi
Si abbia valatione come il Dr Sigr D. Vincenzo
Carrano di Rotino a dì 27 8bre 1772 hà vendu-
ti li detti capitali di docati venti sino al signore
D. Nicola Baldo di Perito al gle
per Mano del Sigre Nro Matteo Bammacaro del
la Auriana

14

A di 25 luglio 1764 Gerardo Piro hà venduto annui carlini dodici al Sig.re D. Giuseppe Baldo di Perito col patto d'affrancare quandocumq. come più chiaram.te appare da publico Istromento rogato p. mano del Mag.co Notaro Lorenzo Ant.o Meglino del med.o Perito al quale Edico 25 Luglio 1764

Affrancato da Gerardo, Cecchi per mano del N.r Dioniggi Meglino

A di 20 Agosto 1789 da Me sottoscritto D. Nico[la] Cecchi è stato affrancato il Censo sotto Nicola Mondillo che teneva il Loco di goderlo il D. Pascale Cecchi p prezzo di ducati quattordici come più chiaram.te appare p. Istromento p mano del M.r Dionisio Notaro Giusepp.e Meglino ed il Giudice à Contratti Carmine d'Errico di Perito &.



Carmine Cerillo, ed Anna Cecchi Coniugi 19

A dì 20 Marzo 1764 Gerardo Nro s'hà comprato un poco di territorio, ed due alberi di Cerque di capacità di un quarto in circa sito, e posto nel ristretto di Perito dove si dice La Chiusa giusta suoi fini, secondo più chiaramente appare da Farano per mano di Notaro Lorenzo Antonio Meglino di detto Perito, che si conserva dentro le Scritture Nre da Me D. Nicolò Cecchi al presente.

Antonio e Nicola Roggiero Fratelli Germani

A dì 2 Febraro 1765 Gerardo Nro ed Costabile Apolito suo Cognato s'hanno comprato un territorio ed arbori di cerque sito nelle pertinenze di questo Casal di Perito dove si dice Sausieri giusta suoi fini secondo più chiaramente appare da Publico Istromento stipolato per mano di Notaro Lorenzo Antonio Meglino per prezzo di docati 21, e mezzo ed il Giudice à Contratti Carmine d'Errico di detto Perito.

Vingenzo del Baglino e Stella Vitale Coniugi

A dì 2 Febraro 1765 Gerardo Nro ed [illegible] Cecchi s'hanno comprato un territorio seminatorio, con Albori

Alberi di cerze di capacità un t[umul]o in circa per prez-
zo di docati 36 e mezzo, secondo più chiaram[ent]e ap-
pare da publico Istrom[en]to rogato per mano di Notaro
Lorenzo Ant[oni]o Meglino, il Giudice à contratti Carmine de E-
rico al qle f.

Nicola Cerillo del q. m. Giuseppe

A dì 2 Febraro Gerardo Nro s'hà comprato un po-
co di Territ[ori]o con vigna, ed olive dal sud[ett]o Nicola di ca-
pacità un stoppello e mezzo in circa sito nel ri-
stretto di d[ett]o casale di Cerito dove si dice li
Campi giusta suoi fini per prezzo di d[ucat]i sei, e
carlini tre, secondo più chiaram[ent]e appare da
Publico Istrom[en]to per mano del sop[radett]o Notaro Loren-
zo Meglino al qle f.

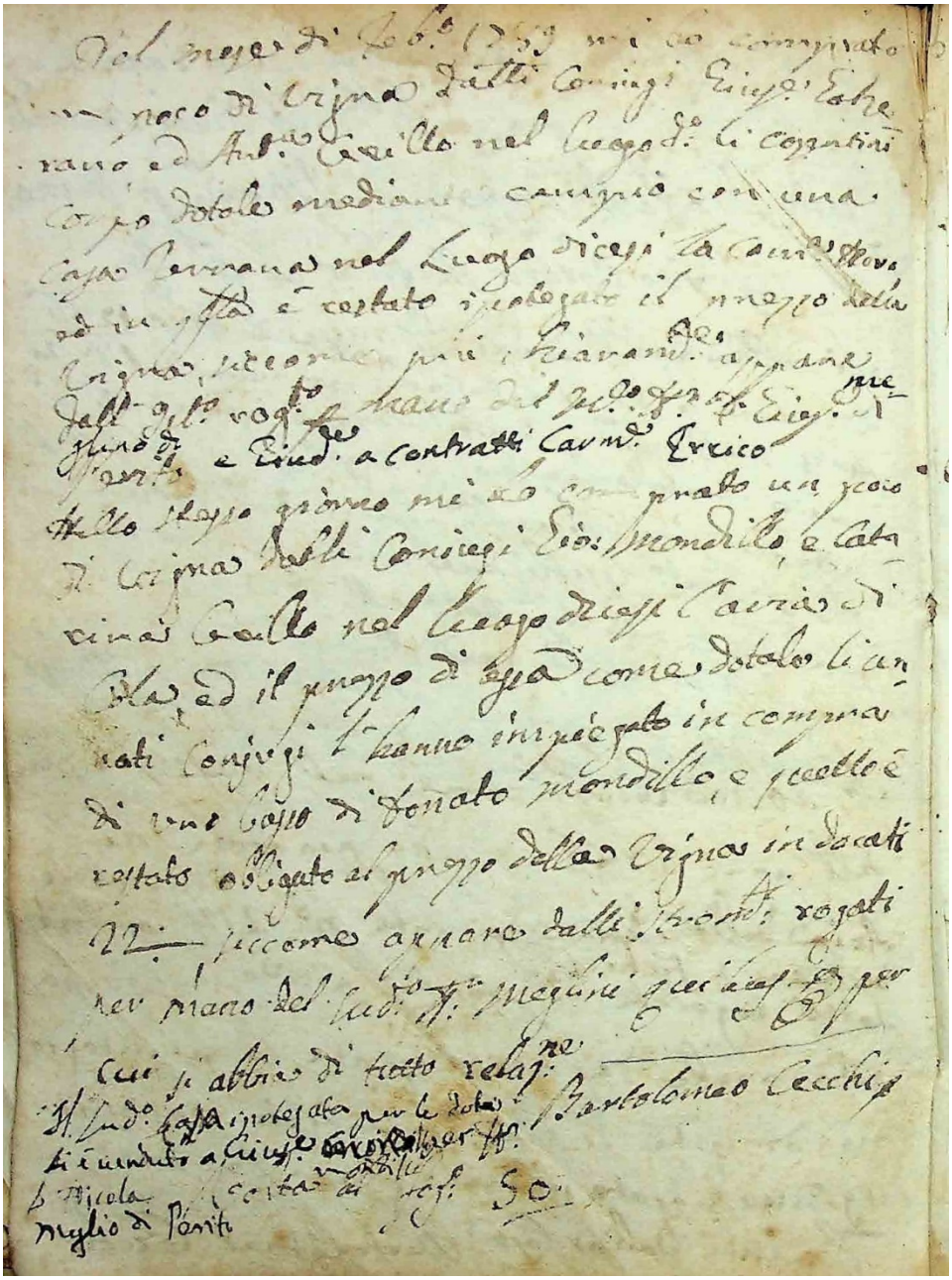
Gennaro, e Gia: Mastrogiovanni Coniugi f.

A dì 2 Febraro 1765 Gerardo Nro s'hà com-
prato dalli sop[radett]i scritti Coniugi un poco di Terri[tori]o
con vigna ed olive, e fiche di capacità un quar-
to in circa giusta suoi fini sito nel ristretto di

q.to casale di Perito nel Luogo dove si di ce li capi p prezzo di ducati dieci, secondo più chiaram.te appare da Istrom.to p mano del referito Notaro Meglino al q.le &

Si abbia relaz.ne come nel mese di Mag.o 1766 Viendo Cecchi fece testam.o per mano del d.o Not.e e q.to d. Giusep.e Meglini, ed istitui eredi universali, e particol. Bartolomeo, Gio: e Giusep.e Cecchi suoi Nip.ti siccome più chiaram.te appare dal d.o testam.o: al q.le si f. Ant.o Cecchi fece anche il suo testam.o per mano dello stesso Not.o nell'anno 1765, ed isti tuì li stessi sopradi. eredi di Labud.a Viendo Cecchi riviere nel dì 16 Ag.to ad ore 13 1794 coll'api

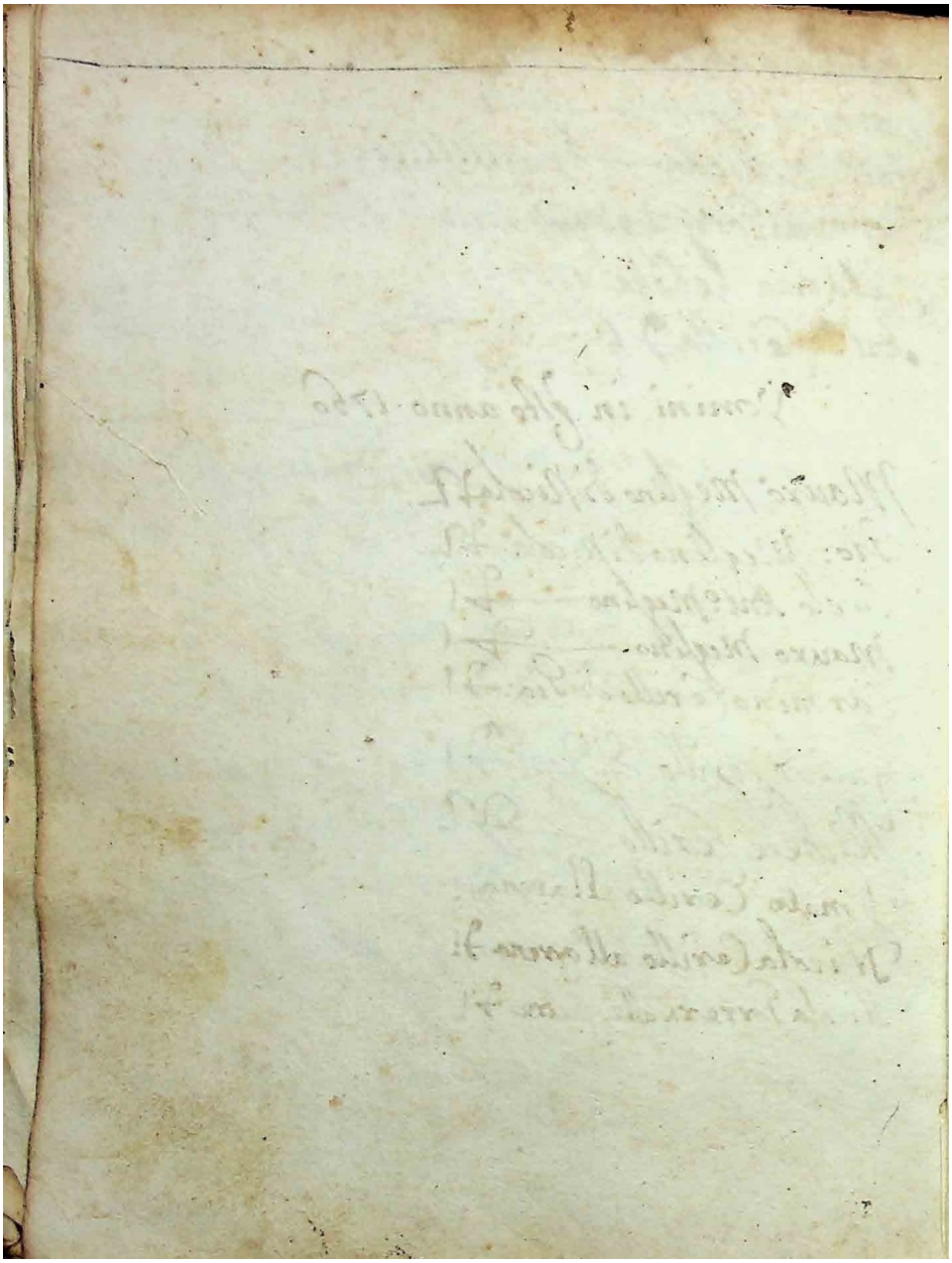
Si abbia relaz: come nel mese di 8bre dell'anno 1766 si sono piantate nell' Aria della Sopra piante n.o 214 cioè olive orchiani e fichi sotto regolate d.e piante, eccetto, che 60 pagate anche da me sotto, per la piantagio ne di q.to si sono impiegati Uomini 19 pagati in due giorni da me, e l'altri dalla Casa Bartolomeo Cecchi

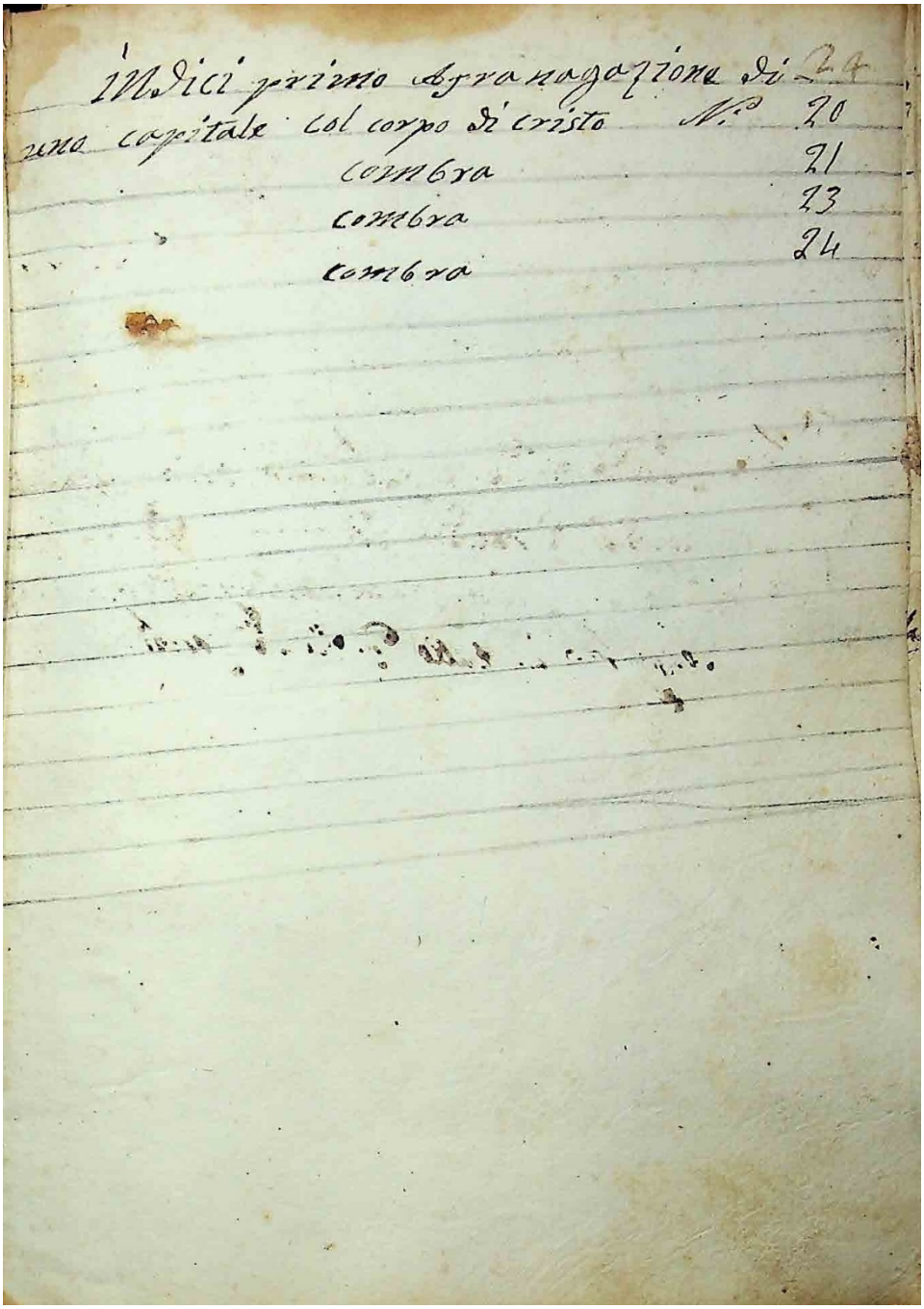


Barbara Mondella d. ii 18
Carmina Mondella d. iii
Ant.a Mondella d. iiiiiiiiiii
Carmina Torrera e cognate iiiiii
Catarina Lebane iiiii
Ant.a Cerella d. i

Uomini in q.sto anno 1760

Mauro Meglino di Nicola d. 2
Gio: Meglino di Nicola d. 2
Carlo Ant.o Meglino d. 1
Mauro Meglino d. 1
Carmino Cerillo di Gia: d. 1
Lucido Cerillo di Dom.ca d. 1
Michele Cerillo d. 2
Donato Cerillo all'arena d. 1
Nicola Cerillo all'arena d. 1
Nicola Torrera alle petre d. 1





Indici primo Arrangazione di 24
uno capitale col corpo di cristo N.° 20
Combra 21
Combra 23
Combra 24

Conto abbiano di Rosario Meglino 25

Imp.t per il rendito del anno 1752 ed anno 1753 ridece carlini due dico ——— D 0 - 2 - 0

più il med.o p il rendito ammaturato ad agosto 1754 D 0 - 0 - 10

più il med.o p l'anno 1755 ad Agosto — D 0 . 0 . 10

più p l'annata Maturata ad agosto 1756 . D 0 - 0 - 10

Hò ricevuto un pajo di polli ——— D 0 - 0 - 10

Sono stato sodisfatto per tutto Agosto mille sette centocinquanta sette dico 1757 ed à cautela

Nota di q(ue)llo che dò à Diego Cerillo di Gaetano in conto di salario di Nicola suo Figlio in q(ue)sto anno 1760, e finiendo ad Ottobre 1761

| | |
|---|---|
| Imp(rim)is à Gio: d'Apolito di Giana | d(ucati) 0 - 3 - 0 |
| più à Mauro del Baglivo | d(ucati) 0 . 3 . 10 |
| più salato rotola tre | d(ucati) 0 - 1 - 10 |
| più un stoppello di grano d'india | d(ucati) 0 - 0 - 10 |
| più fiche stoppella tre di fiche | d(ucati) 0 - 1 - 10 |
| più un altra Mità di granodindia p. semenza | d(ucati) 0 - 0 - 6 |

28

Onofrio Cerillo di Fran.co Mi deve il Mortizzo di sua Zia ——— 2-0-3-0

hò ricevuto tre giornate di feminedo - 0 - 15

più hò ricevuto un quarto di fiche 2 0 - 1 - 2½

Sono stato intera m.te sodisfatto, ed à cautela &c

Il Med.o onofrio Mi deve il mortizzo di sua sorella e sua Zia morte nel mese d'Agosto 1760 che importano carlini dieci dico 21 - 0 - 0 Nicolò Cecchi

Sodisfatto in tutto D. Nicolò Cecchi

à lì 29 7bre 1760 hò ricevuto d'onofrio Cerillo in conto de Mortizzi due cartelle dico 2 :•

Sodisfatto in tutto D. Nicolò Cecchi

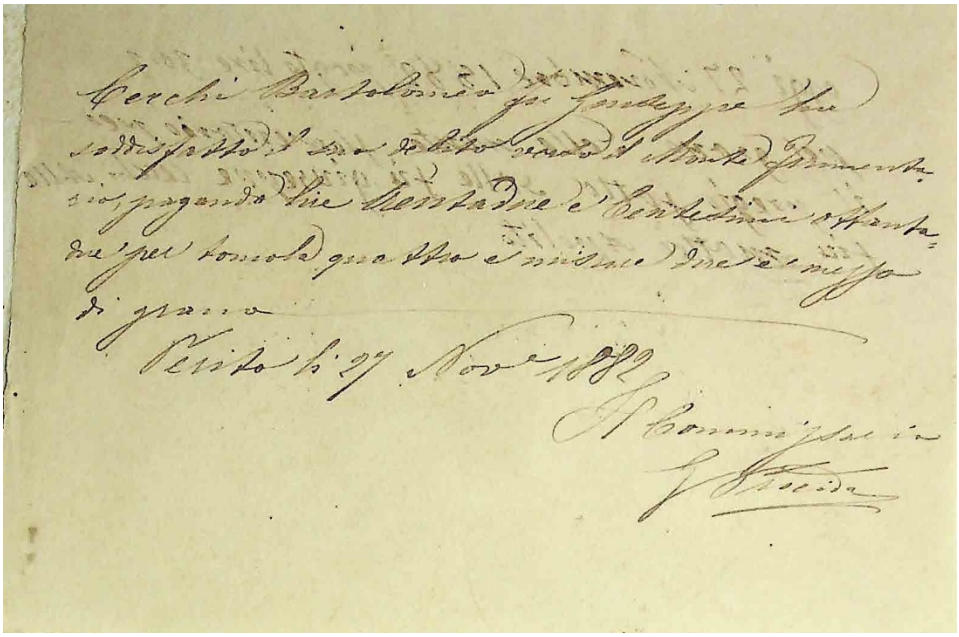
29

oggi 31 ottobre Anno 1875. Abbiamo fatto
listromento di combra tra me e mauro apolito
combrato domano A. di francesc paolo coppola
fu di Abrinio per lire 3133. per notaro di gaetano
di giulio figlio di di pietro di rotino fonto deno-
minato locaroso si Abria relazzione Bartolomeo
cecchi fu giuseppe oggi 25 febbraro
Anno 1899 sono stato insoltato da
carmine celano fu antonio in pubbli-
ca poterica con grantemminacci an-
ge dello vita in presenza di an-
tonio Baldo fu giuseppe pure in
presenza di luigi baldo fu dda-
riore pure in presenza di di gregor-
io Bbino fu tomosi pure in presen-
za di carmine del baglivo fu gi-
ovanni e senabria relazzione
Bartolomeo cecchi fu giuseppe
e

oggi 30 marzo 1869 hò dato Agizeann
regiera fù domenico russo olio rotola 4
per caparro di due femine per cogliere
le olive e Angela maria meglizza ange-
li stesso olio rotola uno e mezzo più mezzo
rotolo oggi 8 marzo 1881 hò ricevuta
lire 30 e centesimi 60 per conto del fondo
detto selecara e sem abbia relazione Bartol
omeo cecchi oggi 25 Novembre Anno
1872 io Bartolomeo cecchi mi hò com
prato da vicenzo di stasi e maria Anton
ia Appolito marito e mogli Tutto la loro
intera porzione per prezzo di Docati 250
esenuabiia inmemoria Bartolomeo cecchi
il notaro [illegible] Dogaetano di giulio
di pietro divotino Anno 1872

oggi 27 Novembre 1882 pagato lire 30.3
pel grano delle monte flomentorio per –
il pregio fatto dalle fu giuseppe cecchi alle
fui matteo apolito

Dom:co Baldo = Per il Funerale di Suo Ftlo per
Agosto 1770 carlini cinque —— D o = 50
Per li renditi di d.o Agosto 1770 — D o = 5 $\frac{2}{3}$
à 20 Marzo 1771 ho ricevuto
una giornata à putare D o = 10
Il sop.a d.o Dom.co Baldo per Agosto 1771
Il Funerale di Suo Ftlo —— D o = 50
per li renditi di d.o Agosto D o o 5 $\frac{2}{3}$
à 10 Marzo 1772 ho ricevuta una giornata
à putare nella Fontana



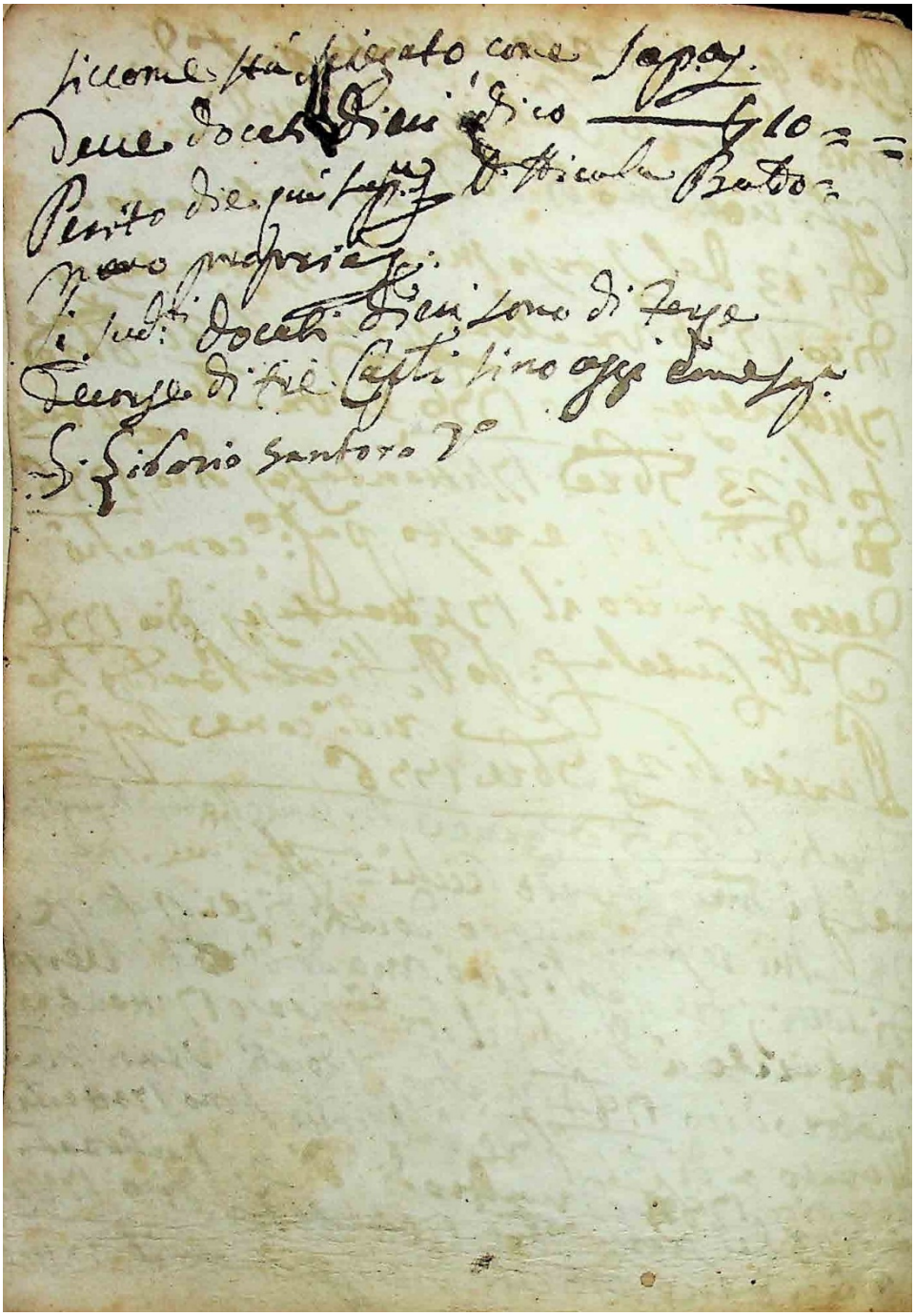
Dom:co Baldo = Per il Funerale di Suo Ptre & per
Agosto 1770 carlini cinque ——— D o = 50
Per li renditi di d.o Agosto 1770 ——— D o = 5 2/3
à 20 Marzo 1771 ho ricevuto
una giornata à putare ——— D o = 10
Il sop.a d.o Dom.co Baldo per Agosto 1771
Il Funerale di Suo Ptre ——— D o = 50
per li renditi di d.o Agosto ——— D o  o 5 2/3
à 10 Marzo 1772 ho ricevuto una giornata
à putare nella Fontana

Esito della quarta di S. Nicolò, che si fà da me
P. Nicolò Cecchi in q.sto anno 1772 in 73

Imp.a à dì 12 Luglio l.b. due di cannele =0=10
à dì 22 d.o per spese, e pedatico di un contorno =0 =12=

Dico io qui sotto essere stato pag.to da
m.ro Gerardo Cecchi le Pig.ni di tre
Capti cioè uno di doc.ti 20 maturato à
di 13 del scorso marzo 17settantasei
dico 1776 un altro p tutto li 31 8bre
17settantasei dico 1776 ed un altro p tut
to li 23 7bre 17settantasei dico 1776
di doc.ti sei e questo pag.to come hò
detto p tutto il 17settantasei dico 1776
[illegible] Nicola Bertozzi hò
ric.to come sopra
Scritto li 23 7bre 1776

Tirati li conti d'accordo con [illegible] moglie
del fu m.ro Gerardo Cecchi = [illegible] del mese
1784 mi resta dovendo docati dieci p le
di tre Capti cioè uno di docati venti
di fitto [illegible] del corr.te marzo 17ottanta
maturato à di 13
quattro dico 1784 un altro di docati venti ma
maturato à di 31 8bre del scorso anno 17ottanta
tre dico 1783 ed un altro di doc.ti sei maturato
à di 23 del scorso 7bre 17ottantatre dico 1783
onde deve docati dieci p tutto il passato



oggi dire 2 Aprile gli di mercodi ore 2 di Notte
e morta nostra zia mariangola cecchi
fu Bartolomeo in retino e senne Abiamo
memoria Bartolomeo cecchi anno 1873
morta di Anni 79 ✗
oggi: 19 ottobre Anno 1865 memoria della
morte di mio padre giuseppe cecchi fu
~~[illegible]~~ Bartolomeo si abbia relazione
~~[illegible]~~ Bartolomeo cecchi
mariano Balda morta Nelle Anno 1853
il giorno 20 Aprile e fece testamento per mano
del Notaro di francesco errico
ogi 20 ottobre Anno 1865: ricordo della=
morte di mio padre giuseppe cecchi
fu di Bartolomeo: e fece testamento=
per mano delle Notaro di Gaetano di=
giulio di retino Nel stesso anno che e
morto e si Abbia relazione
Bartolomeo Cecchi fu Giuseppe

Pastore
47

Ad 13 Genn.o 1803 D. Mariano Cecchi e
... di S. Nicolò ha battezzato Gio: Batta Gius.
...to alla mezza notte antecedente giorno di Gio:di
...teo e cons.i Compadri sono stati
...chi ... Baldo e D. Maria Antonia de Concilij,

rico [illegible]
A 22 Luglio 1803 = D. Pasq.le Cecchi ha bat
tezzato Giuseppe Ant.o nato a dì 21 la sera ad
ore tre e mezza di notte, giorno di Dom.ca
li padrini furono D. Gerardo Baldi e Mo
glie Girolama di Ajeto moglie di D. Giacomo
Ag. Teo di ... e cons.i

A 21 Xbre 1807 D. Pasq.le Arcip.te Cecchi ha
battezzato una figliola nata la notte precedente
ad ore 2; a cui se li è posto il nome Concet
ta Maria Antonia la commadre D. Maria
Concetta Baldo — Morta a 9 Giugno 1845 maritata con Giovanni
Ippolito di Antonio.

Adì 11. Giugno 1810
D. Pasquale Arcip.te Cecchi ha battezzato una
figliola nata questa mattina ad ore nove

a chi se li è posto il nome Maria Teresa
Giuseppa, Antonia, li compadri sono stati
D. Nicola di Zeo di Orria, e D. Donata Aro
mando di Rocciprno nostra cognata, e moglie del
fu D. Lucido Zeoda, ed ora rimaritata con
D. Giovanni Messino di Perito
Oggi che sono li 10 Xbre 1833, è passata
alla miglior vita la mia zia Giovanna Cecchi, e
se ne abbia memoria = Nicola Cecchi

Dichiaro io qui sotto scritto essere stato 48
sodisfatto delle 3^te dello Capitale di
scuti venti cinque girolomi dai Sig.^ri
Sig.^i Nicola e Giuseppe Errico Matina=
se ad Aprile dello passato anno mille
otto cento sedici 1816, restando sodis=
fatto anche dello passato solco la qua=
ta che corre ed a conto

Scritto diciotto Gennaio mille otto
cento dieci sette

cosimo cecchi

carta segnata per ricordo immiceraria
oggi che sono li 6 ottobre 1883 Moria cecchi
figlia giuseppe sie maritata con giovanni
Nozzelo toro di vesovio e sencbio
relazione Bortolomeo cecchi figlia giu-
seppe

Perito 29 9bre 1796

H. Il detto capitale segnato di marco Ardito è stato
girato a Sig. Baldo Belluccio per
mano di Not. D. Nicola meglino di Perito, e
le 3ze da oggi avanti devono correre
in danno di d. Belluccio, perche fatti
li conti delle 3ze decorse che mi paga
il d. Belluccio gli abbia relaz.
Cecchi
Affrancato d. capitale li 23 Febr. 1809
per Not. D. Giacomo di Rao dell'ora

Oggi 26 maggio 1790 mi ho comprato da
Marco d'Apolito un poco d'orto di capacità
un stoppello c.a nel luogo si dice la fonta-
na: con un piede di fico e due occhiarij
prezzo di docati tredici e 20, siccome appare
più chiaramente dall'istrum.to rog.to per mano
del M.co Ser D. Eug.o Maglino di Perito, al fog.
Il Giud.e a contratti Carmine Lenci
Lo stesso giorno per mano del lud.o Not.e
Ho dato a censo a Marco d'Apolito docati
Nicola · paga Belluccio
dieci affrancandi quando conviene alla rag.ne
cui
otto
dell'otto per cento, ed è denaro pervenuto
dalla doti di mia moglie, tanto li docati
dieci a censo, quanto li docati 13 compu
Giud.e a contratti Carmine Lenci
1.77 dell'orto, c.s. per Bartolomeo Lenti
Oggi 21 Ag.to 1790 D.
Oggi 21 Ag.: ho dovuto cedere il sud.o orto e
fontana a Nicola Ruggieri come congruo e
gue del venditore Marco d'Apolito per lo stesso
prezzo di docati tredici e 20, ma come appa

Ruggiero non aveva il denaro, così io per giusti
fine mi sono contentato, che me ne avessi for-
mato conto di annue entrade alla cap.ne dell'otto
x 100. ed ho fatto il conto di docati 14 avendoli
dato altri carlini 4 di contanti; e come il Sig.r Q.
bito Meglino machinava di comprarsi esso d.o orto
per mio dispetto, così ho fatto apporne patto nell'
Istrom.to, che volendo esso Ruggiero alienare d.o orto
in ogni tempo fusse stato io preferito nella com-
pra del med.mo, giusto per non essere affrontato,
siccome il tutto appare dal s.o Istrom.to stipulato dal
mag.to N.r Giacomino di Leo dell'Orria al 1790 co il
Giud.ce a contratti Cavan.e Errico Rendes il Ruggiero
per d.o conto cui vendii, e più 2 Rosito 21 Ag.to 1790
(cuditatto per detto Ag.to 1791)
A 30 mag. 1791 si è accommodato la differen-
za con il Sig.r Mauro Meglino, e Giacomo Cocchi
alla fontana con essersi posti li termini uno so-
pra l'aria di Pianardo basso per non guastare l'
aria che corrisponde alla situaz.ne antica alla
parte superiore e proprio alla via publica,
e divide similm.te fra noi ed il d.o Meglino
la parte di basso, ed un'altro sotto la quercia

che sta dentro questo del d.o Moglino, ed il frutto
cade buona parte nella fontana nostra, e
da piedi vi sono le Lemiti, li quali non
si possono da noi oltre passare, cioè alla
parte inferiore e più per auviso in presenza
di D. Angelo Moglino D. Girolamo Moglino, D. Vito Moglino, D. Gius.e
Cecchi, Ferdinando Boldo ed altri. Bartolomeo Cecchi

A 5 Giug.no 1791 mi ho comprato la porzio-
ne della Chiesa da D. Antonino Carbano di
Rutino per d.ti 40 e propr.e quella a lui
pervenuta da Tomaso Cecchi franca e li-
bera, e come non aveva pronto il da-
naro lo ne ho formato capitale di simil
somma alla rag.e del cinque per cento
che importa in ogni anno cari venti ef-
fra carlini siccome si ravvisa dall'istro-
mento di N.r Nicola Moglino di Perito, il di
ciò a contratti Carm.e Errico
Bartolomeo Cecchi

Vedi folio 56
Affrancato a 20 del 1800 per N.r Giacomo di Leo dell'
orria

oggi 29 8bre 1792 vedi folio 55 # mi ho comprato un poco di
territo luogo detto li Covini dalli conjugi mauro mon
dillo e Rosa Cerillo corpo dotale per prezzo di docati
38 così apprezzato da mro Pietro Baldo, e Nicola Ce
rillo, siccome da Istrom.to per mano di N.r Nicola Me
glino e Giud.ce Carm.e Errico e come tal territo era
dotale così ne han comprato essi mondillo e Cerillo
una casa da Donato mondillo, alias lo Fr Romano
al prezzo di docati sedici, siccome anche da Istrom.to
per il sud.to ogg.o e delli restanti docati 22 ne affran
caranno debiti siccome appresso si descriveranno
il Dippiù del Danaro si è speso per mano mia ad un orto di Rosa Cerillo
siccome appare da istrom.to per N.r meglino a marzo 1793 1793
Nell'anno 1791 in 92 feci compra dell'Isca
di Lenardiello dalla moglie di Celestino majo, e
fù sequestro dell'Orrico come appare da istro
mento per mano di N.r Baratta di Castigliano al prez
zo prezzo di docati 90 120 per quello
A 3. Feb.o 1793 mi ho comprato dalle donelle
And.a e madd.a Cerillo un poco di territo luogo d.o
la Gallercupa ligato al nostro territo per prez
zo di docati nove siccome appare da istrom.to
per mano di N.r D. Nicola meglino Giud.e a contratti
Carm.e Errico, e la via del d. territo passa per
sotto la scavatura per sopra e trapiato di Zio
a D. Giacomo Arcip.te di Lione dell'Orrico, per
quello de Coralli di territo desonacampii la

oggi 14 Aplte 1794 si è fatto istro di 52 con Eiord. Mondillo dell'otienerazio per mano di Nr. Sig. Nicola Meglino e lo stesso giorno ho fatto istromto con Carmosina e Euge Cecillo Consieg di un poco di territo luogo detto la valle Cesa per prezzo di docati cinque e ~~mezzo~~ cui quattro per mano dello stesso Nre

A 2 marzo 1795 ho dati a mauro d'Aiolito per compimto delle doti di Paola rosa mia sorella e moglie di Cosma figl. del do. Mauro docati sessanticinque cioè 35 di contanti e doti trenta in una fede del Banco del SSmo nome di Dio magg. in testa di Monsr. Can. cod. Eugo Paciani in data de 28 Genn. 1795 per cui hanno essi sud. formato in mio benefo. ampla e finale quietanza, siccome da istro per mano del magg. Nr. D. Nicola Meglino e Giud. Carmine Errico di Ponto al gto

oggi 15 marzo 1795 mi ho comprato da Nicola Cecillo di Selviano un poco di territo luogo detto li Canni ligato coll'altro mio territo ...

zo di docati quindici, siccome si ravvisa da Istro.
mto per mano del dito Sig.r D. Nicola Meglino, e
Giud.ce Carm.o Errico ad g.(?)

A dì 28 Aprile 95 ho dato a censo
a Lorenzo Aldo docati cinque, metà per
un anno e franco di spese per dieci giorni
alla rag.e dell'otto p. cento rende annui car-
lini quattro incominciano a correre d.i
dì otto di magg.o venturo siccome da Istro
per Sig.r Giacomo di Peo dell'Orria e Giud.e
a contratti Giuseppe Deg.aro di d.o Orria ipo
tecati sopra la casa ed orto
Rende car. 00-40

A dì 19 8bre 1795

Nicola Cecchi ha venduto a me
Bartolomeo e Gius.e Cecchi un territ.o luo
go detto la Chiusa per docati 67 così sti
mato da m.ro Mauro Meglino e Nicola Ce
rillo publici apprezzatori alborato di querce
ed olivi e pochi piedi di castagne, qual
territo ad esso pervenuto porzione ex

Ditario della nrā famiglia Cecchi, 53
porz:ne comprata da Mastro Cerillo che
tiene la via per sopra le valli cape
del pss:re D. Giacomo di Fiore Arcip:te dell-
ornia ed un altra piccola porz:ne
la comprò D. Nicola da Gioseppe Balbo
alias Balluccio, a questo pervenuta da
Dom:co Cerillo per le doti di Maria figl.
di d.o Dom:co franco, siccome appa-
re d'Istrom:to per mano del mag.co Nr.
D. Nicola Maglino di Perito e Giud:e
a contratti Carm:e Errico, quali da
naxi: ope Nicola li ha spesi al Semi-
nario della Catedrale di mro Pietro Balbo
il quale ne affrancò un capitale con D. Ange[lo] Scarpa della Sala
siccome per istrom:to per mano delli stessi
sotto il sud:o giorno ed oggi tutto il Territ:o
la Chiesa che era della nrā famiglia
e diviso tra fratelli lo è da me com-
prato, ed è tutto di nra Casa, sicco-
me

da altri Istrom.ti quei notati, avendone comprate altre porzi.ni a d.ta Chiusa adjacenti, senza che in d.to Territo. vi sia veruna servitù di via, oltre di grana dodici e mezzo di rendito alla Ven.le Cappella di S. Nicola, siccome appare da Inventario di d.ta Chiusa e sua ablazione, e non da istromenti

Bartolomeo Cecchi

A dì 19 Marzo 1796 mi ho comprato dalli Coniugi Angelo ed Elena Cirillo un poco di Territo. Luogo detto l'aria di Cola per ducati centuno e cin... sei grana... siccome da Istrom.to per mano del mag.co Not. Nicolino Meglino, e Giud. a contratti Carm.e Crrico del stesso

in. queste pagine vi sono Bero;

oggi sud. giorno mi ho comprato un'altra porzi.ne di vigna da Nicola Cirillo di Giu.e per ducati ventidue, e mezzo siccome per Istrom.to stipulato per il sud. Notaro, e Giud.ce e cosi ...

Bartolomeo Cecchi

Boroté Atenne Benedetta in. caotela questo libro

Oggi 22 Febb.o 1797 si sono stipulati li 4 li
Capt.li di Nozolina con Eliz.o del Bozino ...
chi si sono consegnati D.ti sedici di contanti e
tutti li mobili superanti alla promessa de'
natili e gli atti D.ti sedici e 32 docati di
stabili colla solita grazia di soddisfarsi fra lo
spazio di anni tre da oggi numerandi tranne
siccome dice Istrom.to per N.r D. Nicola Megli
no di Perito e Giud.ce Carmine ...

A 10 Aprile dell'anno 1796 Nicola Cerillo
per gli atti di N.r D. Antonio Baratta di Ogliano
mi ha donato l'altro poco di vigna e quercie
luogo detto li Campi ~~querce~~ che oggi confina
con Gennaro Cerillo suo fratello e noi ... ab-
bia relaz.ne

Bartolomeo Cecchi

S.a d.a picciola porz.ne di quercia ... e
l'annuo Canone di gna. dodici ... dovuti alla
V.da Chiesa di S. Nicola di Perito

A 2 Gennaro 1798 mi ho comprato da mauro [illegible]
cillo un poco di Vigna luogo detto Cojantini
prezzo di docati 17 ed un carlino siccome da
Istromento per N.r D. Nicola Meglino di Pento e Giud.
Carm.e Cirico

In d.o meso mi ho comprato da Canianzo cioè
Antonio e Nicola
Cosimo del Boschico e suoi figli un poco di terr
torio luogo detto la Chiesa per prezzo di docati
cinque e mezzo siccome da Istromento per mano del
sud.o N.o e Giud.

A 12 detto Gennaro si sono stipulati li capitoli di
maria nostra sorella con Giuseppe Meglino per
mano dello stesso N.o e Giud.

Cecchijo

A di 26 Magg.o 1804 per mano del mag.co N.r D.
Ant.o Meglino di Pento e Giud.e Carm.e Cirico si
sono stipulate le carte di presentazione della
sud.a Maria in nostro beneficio, essendo stata
soddisfatta delle sue doti

55

A 29 8bre 1792 mi ho comprato un poco
di territo luogo detto li vravini delli Conjugi Mauro
Mondillo, e Rosa Cecillo ad essi pervenuto da Beni
gno Russo in conto di dote di d.a Rosa franco
per prezzo di d.ti 34 così valutato da m.ro Pietro
Baldo, e Nicola Cecillo publici esperti siccome dai Istro
mento per N.r D. Nicola Meglino, e Giud.e a contratti Car
mine Errico di Pescito, e come tal territ.o era dotale
di d.a Rosa ne ho comprato io una casa da Dona
to, e suo figlio Gio: Mondillo, per prezzo di docati 16 sita
in ~~pertinenza~~ ristretto di questa Terra luogo detto l'ulmo
madd.a, siccome da Istrom.to per il d.o Notare, e delli re
stanti d.ti 22 se ne è comprato un orto da Ro
sario Cecillo di Lugio luogo detto S. Sofia giusta suoi
fini franco siccome d'Istrom.to per il sud.o N.r Meglini a dì
Marzo 1793, e di tutto se ne abbia ratificato franco
Bartolomeo Cecilia

A 25. Agto 1799 Angelo Neglino mi ha venduto un pezo di vigna alli Gentini per prezzo di docati venti piccoime da Istromto. per Nr. Giacomo di Teo dell' orria e Giud.e Cormd. Errico di Perito e Cecilia

A 4. 7bre 1799 Gio: Baldo del q.m Gasparro mi ha venduto l'orto che sta ligato colle nre case giusta da capo da pede e da uno lato via vicinale dall' altro lato tanto Angelo Cerillo, che Nicola Cerillo di lui cognato, e questo ha rinunciato al dritto di congro, perche quest' orto era Dotale della fu Diomida sorella di d.o Nicola e moglie di d.o Gio: per prezzo di docati venti piccomes d'Istromto: per mano di Nr Giacomo di Teo dell' orria e Giud. Cormd. Errico di Perito, e come il fig. del d.o Gio: è popillo, così si è impartito da questa Corte dec.to expedit di vendere l'orto e comprarne una casa luogo detto l. madd.na piccomes da Istromto: per mano del mag.o Nr

q.l dec.to expedit si è inserito nell' Istr.o sud.o ed il processo originale si conserva nelle nre carte

A dì 8 8bre 1799 ho dato a Diego Vol 56
per l'aria della Terra a metà perpetua
che è alborata di quercie, olive, fichi, occhia 57
ri ed altro con diversi patti, siccome da Istro
mento per mano di D. Antonio Messina Not.º e
Eicad.re Carm.e Errico di Perito si abbia ec

ba.ni

A 20 Genn.º del 1800 per mano del mag.co
N.re D. Giacomo di Teo dell'orria mi ho affran
cato il cap.le di docati 40 col Sr. D. Antonino
Carrano e Eicad.re Carm.e Errico = Test.i D. Dom.co
magnoni = di Rutino Mauro Apolito e Carlo Cecchi di
Perito in tre fedi di Credito: la prima per lo
Banco del S.mo Salvad.e del dì 11 Ag.to 1798 in te
sta al Ss. D. Bernardo Attanasio; l'altra per lo stes
so banco in data de 15 7bre 1799 in testa al sig.r
D. Pasq.le m.o Scarpa: e la 3za di docati quindici
per lo Banco di S. Eligio in data de 14 Xbre
1798 in testa di Gennaro Brugnoli: sottoscritta a D. Lib

A 7. Feb.o del 1800 ricordo della costrine ...
tto forte
Li Sig.ri Fratelli D. Vito, D. Ant.o e D. Gio: meglio
no di Vetito per mano di N.r Giacomo di Leo del
Costiano e Gius.e Carm.e Enrico di Vetito mi
hanno ceduto due pezzi di territorj, luogo
detto l'aria di Cola, il p.mo seminatorio con
5 piedi di piccioli occhiarulli ed un solo pie-
de di Pero, confinante da capo il Sig.r Gio:
Lauro messina da piede la via del molino da
un lato a Levante li nri beni, e dall'al-
tro lato marco Ippolito e gli eredi di Rosario
Cirillo, pervenuto ad essi di messina porz. per
compra fattali da marco d'Ippolito ed il restante la
ottaccianno Baldo siccome han detto precario
con una ligna di d.o terr.o intermedia al d.
S. Girolamo al di sopra, e da piede tanto li beni di nra
capo che ha vid.a Ant.a Cirillo, e nicola Cirillo; l'
altro poco di territ.o sotto la fornace di Letti al
borato di quercie, da capo S. Nicola con la
via vicinale intermedia di Vetrole, capo di d. Sig.
fratelli, da piede tanto li beni di nra casa che

Copia di cola tra noi e mauro mondillo 57

110 Nota di q.llo si dà à Rosario d'Apolito in q.sto anno 1767
nel Mese d'Aple 1767

Imp. Lardo rola due ed un quarto — 0 - 1 - 9 1/4
più Lardo un rolo — 0 - 0 - 13
di più contanti carlini trenta tre — 3 - 1 - 10
più Lardo quarti tre — 0 - 0 - 10 1/2
Ris deue bonificare carlini quattro p il cato.
10 ad Agosto 1767

Sig.ri Frati, e dall'altro lato ad occidente
li beni di n.ra Casa, e per d.o territ.o vi sono vie
vicinali, e quella del Molino, che deve andare
tra noi e S. Nicolò per prezzo di docati trenta
sette siccome da d.o Istrom.to di q.to
Bartolomeo Lecaldano

volta al fol. 20

Cestione sotto larte della copia di Cola con mauro Mondillo

A. 12 Sett.re 1782 mi ho comprato tre da-
stri dico tre dal Pittore di quest'anno per prezzo di car-
lini dodici e mezzo, e sono rimasti allo stesso
al prezzo 1 - 25

A' 11 Sett.re 1782 mi ho comprato una peco-
ra di quest'anno dal Pittore per prezzo
di carlini quattro e mezzo, ed è rimasta
al med.o al prezzo. — 45
A 14 8bre mi ho comprato dal Pittore una dastra
di qst' anno per carlini quattro, ed è rimasta allo
stesso al prezzo. L'avverto, che tutti gli animali
sono marcati col solito marco della casa 40 - 45
A 30 8bre mi ho comprato un altro dastra
di quest' anno per prezzo di carlini 60, ed è
rimasta a lui al prezzo — 40 - 60

Di cap.o Ealgarano tiene un bologno pecorino
per prezzo di carlini sei — . 60
pagato 4. Xbre 1782

Gaspare Baldi tiene quattro pecore di
4 pecore di corpo
corpo della casa, di esta un bologno di
quest'anno 1782 comune con Peppe, e 30
nato, che in tutto sono animali sette

Nota delle Coppe che si sono consegnate a
Eccmo Baldo, alias Bellucció in questo anno
1787 a 28 Agosto = =

Coppe di Corpo no. due ——— 2

Destra di quest'anno no. ——— 1

Bolagno di qsto anno no. ——— 1

Il bolagno si è dato a Matteo delle

Bove per prezzo di carlini quattro ——— 1

A 12 Febbo 88 mi ho comprato

un mezzo montone da Gasparro Baldi

per prezzo di ~~grana~~ 35 il mezzo uno — 35

ed è rimasto a lui al prezzo

A dì 11 Marzo 1788 mi ho comprato

un bolagno ~~di qsto anno~~ da Gasparro

Baldi per prezzo di carlini sette, e mezzo

ed è rimasto a lui al prezzo ——— 75

Animali Consegnati in q.to anno 1748

Imp.te a Bellucci capre di corpo n.o cinque 5
Più al d.o una pecora 1
A Gasparro Baldo pecore di corpo n.o 4
Più al d.o due montoni uccisi 2
Più al d.o due ciavarri di q.to anno 2
per prezzo di carlini nove
Più una pecora di corpo, ed una bo-
lagna di q.to anno commune con Tonetto 2

A 9 8bre 1748 si è dato a Rosaria
Rizzo una porcella a vista valutata
carlini trenta

Animali consegnati a Bellucci
in q.to anno 1749 a 19 Ag.o

Imp.te capre di corpo n.o quattro 4
Più una ciavarella di q.to anno 1
Più due dastri di q.to anno per prezzo
di carlini otto e mezzo 45
Consegnate a ... Marcuccio pecore di corpo 4
montone uno, e due ciavarri per prezzo
di carlini diciotto, e mezzo 1-85

+ A 7 7bre 1789 ho comprato un mentone da
Gasparro Boldo a prezzo di carlini ..., ed è rima-
sto a lui al prezzo sud.° 4 ——— 0.90

A 24 7bre 1789 mi ho comprato una al-
tro volagno da Gasparro Baldo di quest'anno a prezzo
di carlini cinque, ed è rimasto a lui
al prezzo unito con l'altro di carlini no-
ve come sop.ra e sono tutti due di prez-
zo carlini quattordici ——— f. 1-40

+ D.° di mi ho comprato una volagna
di quest'anno dal d.° Gasparro per car-
lini quattro e lui med.mo la tiene a
mezzi figli ——— 0.40

A di 12 Xbre 1789 mi ho
comprato dalli F.lli Dionisio Te-
dellio e Gio: Boldo tre
animali caprini cioè una capra
d'un Ciavarelle, ed un volagno di
quest'anno, de q.ti due sono rimasti

de' medi[mi] al prezzo, cioè il destro e vola-
gno per prezzo di carlini dieci ——— 1.0
ter dico ciaschedune carlini dieci a
mezzi figli ———
che uniti lo destro e volegno
con l'altro mentre, e volegno come
dietro sono in buono per prezzo di car-
lini ventiquattro ——— 2.4
A dì 3. Febb.° 1790 mi ho comprati da
mauro Cerillo, alias Bartolomeo cinque
Uno
Nato destri caprini per prezzo di carlini ven-
tinove dico 2.9 e sono rimasti
a lui al prezzo con patto che devo
rendergli quando a me piace ——— 2.9
Cerillo
A dì 12 Febb.° 1790 mi ho comprati da
Rosaria le due porcelli di mesi sei per prezzo
di carlini tredici, e sono rimasti a lui al prezzo
20, e li ho pagati a Cosimo Carrese ———

carlini quindici giacche Ei due carlini 60
più me li duce restituice da sopra la parte
sua nella divisione de' porci

A dì 19. Ag.to 1790 li sono consegnati a
Florindo Baldo pecore di corpo n.o 4 3
Più due pecore di corpo comprate da Mauro 2
una bologna 1

Il med.mo tiene quattro montoni cioè
due li teneva siccome dietro dal pas-
sato anno 1789 per prezzo di carlini
dieci, e due. sono quelli che teneva
marcuccio per prezzo di carlini venti
due cioè il bianco è comune con Dona-
to, ed è di prezzo carlini dodici ed il
nero è mio per prezzo di carlini dieci
che in uno fanno qui montone 4 - 43-20

A dì 4. 9bre 1790 li sono consegnati
a' Mauro Cocillo, alias Gentiluomo capre
di corpo n.o sette 9 - 7 -
ciaurelle di quest'anno n.o due 2
Più lizzari n.o dodici per prezzo di
ducati otto e mezzo, cioè Carnari del

tempo n°. sette, e dopoi di quest'anno
n°. cinque in tutto sono dodici
p. prezzo di docati otto e mezzo cioè Detto 12
Più consegnati al sud°. Gentilomo altri Giumari
otto comprati da Giuseppe d'Apolito cioè Giumarri del
tempo n°. tre, e dopoi di quest'anno n°. cinque
p. prezzo di docati quattro e cari quattro 4-41
Oggi 4 8bre 1790 mi ho comprati dall'
orfano quattro porcelli mascoli p.
docati quattro e sono rimasti a lui al prezzo 4-00
Impegnati al d°. orfano cari ventuno
resta l'orfano mi deve p. improunto oggi 16 8bre
1790 cari cinque e grana sei 56
oggi 16 8bre 1790 mi deve Gentilomo
per improunto 33
Per un [illegible] di pesce 03
Più ad Aprile 2 un vot. di oglio 17
Più vino carrafe 10 15
Più lardo r°. uno o 2 17
Per rifesa di grano 50
A dì 20 9bre 1791 appurati li conti col sud°.
Gentilomo mi resta dovendo carlini undeci 1-1

Oggi 26. Febr.o 1791 appurati li conti con 61
Pietro Mazzeo Meglino fin oggi li resto dovendo
carlini tre e li restituito

Florindo Baldo p. conto appurato mi deve
grana venticinque pagato all'Ill.mo Marra, e Eintbonato 0.25
Più un rot.o di carne ——— 0.06
Più resto di pasta ——— 0.06½
Più per refolo di grano ——— 0.80
+ Più a 4 8bre 90 in casa di D. Nicola Baldo per [illegible]
due rotoli di castrato 0.60
Più per la pecora venduteli in fano morta 0.25
1-0[illegible]

Delli soprascritti montoni quattro se ne
è venduto uno cioè il nero a Carlanto
Lucca per carlini quattordici, dico 1-40

A 14 Febr.o 1791 ho dato sei porcelli a
Nicola Cerillo di Sabbato al prezzo cioè
4. maschi e due femine per prezzo di
docati sei, con patto che non possa venderli
prima di S. Fran.co del Cord.e anno in piazza di
Marco Mondillo e Cogg.o Mondillo 6.00
d.o giorno dato al med.mo carlini tre per com
prare ghiande 0.20

Più un quarto di ghiande

A dì 19 marzo 1791 Avena stoppiello uno

Più a 22 marzo 1791 Avena stoppiello uno

Più lupini stopp.li ||||||||

Oggi 25 Febb.o 1791 ho dato una porcella a

mità siccome l'uso di questo Paese a sabbato di

Apolito di Rosario e così

A dì 14 Ap.le 1791 ho dato una porcella

a mità siccome si costuma tenerla p.

due anni continui, a mauro Lanzellotto di

ostigliano e così

La sud.a porcella la tenne mauro un solo an-

no e l'ammazzammo di conzenze le ne diedi

un'altra a Gennaro 93 col patto di tenerla tre

anni, sicche si deve dividere l'anno 1796 a

Gennaro e così ci convenimo = Finito 29 marzo 1793

La sud.a porcella la scannarono li

Lupi entro il Bosco a Xbre 1793 sono

rimasti da q.lla tre porcelli femine

Oggi 1. Gennaro 1794 ho dato al d.o ma

uro due porcelle a mità da dividersi

l'anno 1796 a Genn.o come sono le tre

porcelle come sopra che in tutto sono cinque

A dì 22 Ag.to 1791 si sono consegnate 62
a mauro Castillo alias Cantalomo capreo di
corpo n.o otto —— d.o 8
Ciavarelle di quest'anno n.o due —— d.o 2
Remmani vedi l'anno 90

oggi 16 Ag.to 1792 si sono consegnate
a mauro Castillo Cantalomo capreo di
corpi n.o nove —— d.o 9
Dastre di quest'anno n.o due —— d.o 2
Dastri di quest' (rifeviutaz una monta) anno n.o due —— d.o 2

Sabbato Apolito tiene una pecora a
mezzi figli negra mercata col solito
marco di n.ra casa = Ag.to 1793

~~marco di Apolito tiene una pecora a~~
~~mezzi figli bianca mercato col solito marco~~ Ag.to 1793

Gio: mondillo e Giag.o mondillo tengono
bovi uno e mezzo piede secondo l'uso

A dì 22 Xbre 1793 mi ho comprato
una bede di Bove oggi Giorgio Chià

mato Carmosino da Lelio Cerillo e pro-
prio stte comprò Via Milla nella fiera
1792 per prezzo di docati quattro e cinquat-
ta; prati & testimonj mro Cavlante di Ruti-
no e suo vetticale e marco
e copi

In quest'anno 1793 Lentiomo tiene nove

capre — 9
una pecora — 1
e uno ciumraro — 1

oggi 26 9bre appurato il conto con Enti-
como in pnza di Fedelio Baldo nei denari
venticinque e più sei e copi
ricevuto a conto delli denari della Selva
che a lui spettavano cin sette e cinque li
ha consegnati al med.mo pagati li conti

Per gli animali vedi al fol. 65

Nota d'Animali Caprini e Pecorini Consegnati à M.ro Crescenzio Baratta d'Ortigliano in q.to 8bre 1769

Imp.s Capre di corpo N.o ——— 4

Zimmari del tempo N.o ——— 2

Bastri di q.st'anno N.o ——— 2

Ciavarella di q.st'anno N.o ——— 1

Pecore di corpo N.o ——— 4

Volagni di q.st'anno N.o ——— 1

Vollegne di q.st'anno N.o ——— 1

un Mezzo Montone che in unum sono tutti l'animali N.o quindici e Mezzo dico ——— 15½

hò ricevuto due pelli di pecora

ho riceuto due zimmari ——— 2

hò riceuto una Capra p. la Festività di S. Nicola à S. Agosto ——— 1

Hò riceuto il Mezzo Montone

à dì 8 Febraro 1770 ho riceuto un Bastro Morto

à dì x Xbre 1770 hò fatta assione col Sop.a d.o M.ro Crescenzo e gli hà consegnati [illegible] altri animaluci cioè uno Bastro et una Ciavarella dico N.o ——— 2

A dì 8 Giugno 1771 hò riceuto un zimmaro del tempo dico ——— 1

à dì 12

A dì 12 Giugno 1771 hò ricevuto una Capra Morta 1
hò ricevuto una Capra p.la festività di S. Nicola 1
hò dato un Castro ed una Montona à Nicola Langellotta 2

Animali Caprine, e Pecorini Consegnati à Sig.re Gregorio Barratta d'Ostigliano in detto Anno 1771

Imp.i Capre di corpo N.o tre — 3
Castre dell'anno passato N.o una — 1
Pecore di corpo N.o due — 2
Cavarelle di d.t anno N.o una — 1
Volagne di d.t anno N.o una — 1

Che in tutto sono tutti l'animali correnti N.o otto &

A dì 11 Genaro 1773
hò ricevuta una Capra morta
A dì 6. di Agosto — 1774
hò ricevuto due pecore

Animali Caprini e pecorini consegnati à Sig.re Gregorio Barazza d.o Ostigliano in d.to Anno 1775

Imp.i Capre di corpo N.o tre — 3
pecore di corpo N.o due — 2
Cavarelle di d.t anno N.o una — 1
più un castro N.o uno — 1
più uno volangno di d.t anno — 1
E tassa comune

Che in unum sono tutti l'animali 4
correnti n.° sette e mezzo ——— 7 - 7½
Agosto 26

Imp.s Capre di corpo n.° quatt. 4
Secoda di corpo n.° due ——— 2
Più uno zammaro di tempo n.° 1
Più uno mezzo Bragone ——— 0 ½
di più una cavarella di que
st'anno n.° una ——— 1
di più uno bolagno di quest'anno 1
di più un mezzo dastro di quest'anno ½
Che in uno fanno di Animali
numero dieci dico ——— 10

Agosto 27
più consegnate due cavarelle
più uno magliaro che sono n.° 13
1778
Ricevuto per il bolangoto e zammoro 1.1.6
più ricevuto il magliaro al
di sà Nicola nostro Pro. Testivit a
Pro.

A 5 Ag.to 1782 si sono poste in casa di lava
Madd.ne tavole di palure sei n.o settantuno sopra
il tavolato della Camera di dentro

Improntate a m.ro Pietro tavole di Lavoro
buone n.o tre Perito 1788

Improntate a Cavallo tavole di Lavoro
buone n.o due 1788

ricordo di nascita di mariangola cecchi fu Bartolomo
Nata. 12 febbaro 1796. oggi che sono li-
serici settembre 1884 io Bortolomeo cecch-
i hò fatto la fontazione dello Doto Ada-
no corolina cecchi fu pascole dello =
somma di lire. 1485 pori adocoti 350
posti sopra allo fontana e aria di
colo sibbia relazione Bortolomeo =
cecchi

oggi 12 Gennaro 1794 ho dato a Rosa
mauvano alias Mescia una porcella
a mità secondo l'uso di questo Paese
è stata restituita a 16 marzo 94

Bastilomo tiene in questo anno 1794 ad Assº consignabili
Capre nº otto —— 8
Pecora una —— 1
Castro di questo anno nº uno —— 1
+ Marcuccio due Castre di quest'anno per
prezzo di carlini otto —— 2
Giuseppina di Sabbatella pecore nº
tre e due volgnie che sono cinque —— 5
La detta una porcella a mità datali a
Gennaro 1795
mauro di Ostigliano tiene tre porcelle a
mità e la deve tenere fino a Gennº
1797 ed allora dividersi

Parito 7 9bre 1796

Tonno tiene capre femine ——— 11 =
Dastri otto per prezzo di cui Diecessette giu 5 — 0 8
Più un Caprinaro meta per ciascheduno ——— 0 1
Più tre montoni prezzo di cui ventot

morti to che uniti colli dastri sono animali
due sette e prezzo docati quattro e cui
Cinque mezzo ——— 4 — SS sono Animali

sette prezzo docati quattro, e giu SS 4 — 4 — SS

+ Antolino Ruggeri dell'orria tiene

quattro dastri al prezzo di cui tredici 1 — 30

A di 4. 8bre 1796 mauro di ostigliano tie

ne due majaline a mita e da di

videnzi a 4 8bre 1798 ——— 0 — 2

A 30 Xbre 1796 Natale Conta di Osti

gliano tiene due porcelle a metà

dateli una prena, per la quale non

deve pagarli spesa di questo anno

perche dateli prena, e così pattui

to e dell'altra deve pagarla

ed è corcia di coda, e spelata le quali 68
si devono dividere a 30 8bre dell'an
no 1798 ——— 1796 ——— To - 2

Giuseppina di Sobbolola tiene pecore
di corpo n.° 5 ——— To 5
volagne n.° 2 ——— To 2
volagni, e montoni n.° 3 ——— To 3

Cosmo del Bagliero alias Canario tiene una maja
lina per prezzo di carlini venti, con patto che non
si può dividere sino a S. Fran.co dell'anno 1799.
volendola forzosam.te tenere a d.o tempo = Perito
dovendola forzosam.te tenere a d.o tempo = Periti
quale majalina l'ho comprato
12 Ag.to 1798; quale majalina l'ho comprato
da esso stesso

A 12 Ag.to 98 si sono consegnate a Gentilomo
Capre femine n.° quattordici ——— 14
majali tre per prezzo di carlini tredici, e mezzo ———
Giuseppina tiene pecore n.°
volagni n.° . per prezzo

A 18 Ap.^o 1800 si è fatto l'ajone con Gentilomo e li sono state consegnate

Capre femine n.^o quindici ——— 15 —

Pecore n.^o sei ——— 6 ——— 06

Dassi n.^o

A Xbre 1800 Antolino Ruggiero tiene due volgne e un piacoro per prezzo di carlini quindici ——— 1-50

oggi 25 Ap.^o 1801 si sono consegnate a Gentilomo Capre n.^o quindici ——— 15

restano li due Dasti dell'anno passato

Pecore n.^o cinque ——— 05

Più un volgno metà per ciascuno

---

1802 oggi 18 Ap. Gentilomo tiene capre n.^o 12

più uno capretto mezzo
più una ciavacella data da Peppe dopo l'ajone ——— 01

Pecore n.^o sei uno montone ed una una volgna di quest'anno mezze per ciascheduno

più una pecora ricevuta d'Antolino Ruggiero ——— 01

tre Capre assieme con la S.^ra Meglino

ed una ciavacella mezza con Gentilomo

Antolino Ruggiero dell'Orna tiene due 67

castrati di quest'anno 1802 per prezzo di carlini 21-20

finito ~~[illegible]~~ 5. 8bre 1802

A 29 Marzo 1803 si sono consegnate a

Gentilomo Ciaccarelle n°. sei, e dice migliati in

nati dall'Orna

oggi 22 ~~[illegible]~~ 1803 si sono consegnate

a Gentilomo capre n°. quindici — 15

uno castro metà ~~per ciascheduno~~ — 01

Pecore n°. n°. cinque — 05

un montoncello mezzo per ciascheduno 01

oggi 20 Ag.° 1806 si sono consegnate

a Gentiomo capre femine numero dieciesei

— 16

Castri n°. quattro — 04

uno castro metà per ciascheduno — 01

Pecore femine n°. cinque — 05

uno montone metà per ciascheduno — 01

un castagno metà per ciascheduno — 01

Più due capre comuni con nichetta — 02

A p.mo 8bre 1798 Giuseppina Meglino tiene una
porcella a metà siccome l'uso —
venduta docati sei e carlini [illegible] a Genn.o 1800
Maria delli Bovi anche tiene una porcella a metà
ripigliata da me e pagato il suo [illegible]
Natale Conte di Ostigliano ne tiene quattro
Mauro Barotta ne tiene due cioè una a metà
ed un altra (morta) per ingrassarla a Genn.o del 1800 e questa è morta

Gennaro 1799 tiene Mauro Mondillo di Perito
una majalina a metà secondo l'uso — Perito Genn.o 1799

A 8. 7bre 1799 Mauro Barotta di Ostigliano mi
ha venduto una porcella per carlini trentotto ed è rimasta
a lui alla metà che deve tenere fino a S. Fran.co
dell'anno 1801, come anche un altra majalina che tene
va dall'anno passato, però questa se riesce ingras
sarla l'anno 1801 a Gennaro si può ingrassare in
commune —

Il sud.o Mauro tiene due porcelle a metà
una per due anni e l'altra per tre, atteso le
sud.e due si sono ingrassate quest'anno e si
sono divise per metà — Perito 13 Feb.o 1801

oggi venticinque Ag.to 1806 68

Gentilomo tiene capre n.° 13
un d'astro metà per ciaschedumo
Pecore femine n.° cinque 05
ed un montone metà per ciaschedno

Natale Orrico di S. Ostigliano tiene due porcel-
li maschi al prezzo per cui venturo e non può
venderli prima di Genn.° 1812 = Pentto 24 Feb.°
1811

Pietro Orrico con sua moglie Giovanna Lanzal-
lotti tiene cioè una porcella grande due e
piccola ad un porcello maschio da dividersi
a Genn.° del venturo anno 1812 ed una ma-
jalivella a metà da dividersi assieme con
li figli che forse farà a Genn.° del 1814
dico 1814 quattordici = e così parturito [illegible] abbia velaz. = Pentto 24
Febb.° 1811

+ così partorito in grazia di Vetti Gio. e magg.
re Baretta di S. Ostigliano

70

A 12 Xbre 1800 Per mano di N.r Gia
como di Teo dell'orrico e Giud.ce a contratti Car
mine errico mi ho comprato da Girolamo Te
Pino
Parrito S. Aria di Cola per docati dodici e come
li sospetta di fedecommesso, così mi si è pro
messa l'evizione, gli ne mia elezione si al
bia relazione.

Cecchi

A di cinque Aprile 1803 per N.r D. Ant.o
meglino, e Giud.e Cav.re Errico di Perito mi ho
comprato un poco di orto dalli coniugi Pasq.le
Cerillo, e Nicoletta Malerysta, Giuseppe Cerillo, e
Catarina Meglino, che tenevano comune
Luogo detto li Tempetelli giusta da capo, e da
uno Lato l'orto di nostra Casa, da piedi de
venditrici, e dall'altro Lato Mauro Cerillo
di Gaetano con intermedio via vicinale
per prezzo di docati otto così valutato da
m.ro Pietro Baldo, e m.ro Mauro Meglino
di Perito

oggi di avvostt giorno 5. Aple 1803 per

r.° mano dello stesso n.ro e Eicd.e mi ho com-

e comeprato un poco di territ.o Luogo detto Cavi

questo Territ.o a di Cola da Eicd.e e Nicola Fratti di

era comune Apolito del fù marco per prezzo di du-

ed indiviso cati 14-80 per alimentarsi in questa

con Pietro e penuriosa annata giusta da capo Le-

Nipoti di loro scualdo Baldo da pede via pubblica e

Fratto e Sorel via vicinale del molino, da uno

la, cosi non Lato li p.cti beni comprati da D. Vito

spettando ad e Fratti di meglino e dall'altro Lato

essi questo li stessi Fratti si abbia relaz.ne

vendendomi Bart.o Cecchiso

restava vendu-

ta quella

porzione. li spet

ava, cosi nell

istromto. per

patto speciale

oggi Aple 1803 per mano del Eicd.o n.ro

meglino e Eicd.e Errico si è passato istrom:to

di convenzione tra me e mio fratte dus.

con mro Nicola Cerillo del fù Carmine per

rapporto alla casa vecchia a noi ligata con

li seguenti patti, come egli acc. ha fa-

bricato la casa nuova non vi aveva

altra azione, che di formarci un Forno

oggi 13 Xbre 1803 Pentone

Mauro Cerillo di Rosario, con Esualdi Baldo
e sua moglie Giovanna Cerillo mi han-
no venduto un poco di territ.o luogo detto
l'Aria di cola per prezzo di docati quindici
cioè il p.mo per prezzo di ducati sette e li
secondi di docati otto, ed appare da istro-
menti per N.r S. Antonio Meglino di Pentone
Giud.ce Carm.e errico, e come la vendita
D.o S.r Esualdo e sua moglie Giovanna era
dotale così si è impartito il dec.to d'espe-
d.t il dec.to si è inserito nel d.o Istrom.to e
l'orig.le si conserva nelle n.re carte: sib-
bene oggi sud.o giorno si sono stipulati l'istro-
menti pure il danaro lo ricevettero in
Ap.le e Maggio detto anno per alimentarsi
nella penuriosa annata, si abbi relaz.ne

Oggi quattordici 7bre 1806

Giovanni mondillo alias l'Orfano con istrom.to per N.r D. Antonio meglino e Giov. Carmine Errico si è dichiarato debit.e in duc.ti dieci pagabili per due anni franchi per giorni otto e gli duc.ti cessando pagarne l'interesse all'otto per 100; cioè stromento mutuo per due anni

In più volte ricevuti ducati quattro, e li ho fornito ricevuta per conto delle terze. Barti. Caccli ed 1815 [illegible]

Oggi 15 7bre 1806

Pasquale Boldo sua moglie Giovanna Cerillo ed altro suo figlio Nicola mi hanno venduto un poco di territorio sito giò Aria di Cola per prezzo di ducati trenta siccome appare da Istrom.to per N.r D. Antonio meglino, è come d.o territorio è corpo dotale, così tutto il prezzo ne ho pagati debiti, e mi ho fatto fare ricevuta da rispettivi creditori in un foglio e si è inserita nell' Istrum.to sudetto, e mi ho girato un capitale di ducati 12 dovuto a mauro Apolito fu m.ro Gennaro, e come l'altro figlio di d.o Pasquale e Giov.a che à nome Pasquale è di minore età così si sono obligati in solidum la ratifica che dovrà sortire nel venturo marzo 1807 di detta vendita che matura no 7bre di ciascun anno

oggi 12 Xbre 1806 marco Cerillo f.3
di Rosario mi ha venduto un altro poco
di Territo all'aria di colao per ducati 19.
siccome di Pietrantonio per D.o N.r D. Antonio meglio
ne e mi ho delegato un capitale di duc: diecino
docati all'Acolito D. Gio: Baldo del dì 2
magg.o 1793 all'otto per 100 ai sua cautela.

Cecchi

Oggi 1 9bre 1818 Antonio Cecchi del fu Giacomo ha detto a mio Zio Giuseppe, che non sapeva
che non avevi avuta creanza, perchè non vi
lagnate che Iddio vi castiga, essendoli data una
porcella al prezzo, e q.sta allattava, avendo avuto
to q.sto rimprovero in mezzo la strada, e se ne
abbia memoria. Nicola Cecchi

Oggi 9 Agosto 1818. Fu fatto un omicidio da me
qui sotto scritto in persona di Nicola Apolito di M...
erant.o, e Cosma Cecchi mi ha fatte delle più scelleraggini per compararsi tutto il mio per tre grana, se ne abbia memoria. Gerardo Cecchi

1819 Luglio

Giovannina Cecchi à Testato e nella Testamento à Chiamato suo Fratello Giuseppe Cecchi e sufrutuario e li Figlioli Masci propietario Gerardo Nicola Giovanni e Giuseppe Cecchi e le quatro Figliole li ass carlini quindici dico 15 D. Giacomo di Feo à fatto il Testamento e à Recevuto Carlini 15 e foglie tre di carta nella Fiera della Croce

Addì 16. 9bre 1821 Si è affrancato il capitale, cioè mutuo di ducati cinquanta con D. Giovanni di Fiore dell'Orsia, non vi è fatta l'affrancaz.ne per mano del Notaro, ma solo un ricivo di sua mano, obligandosi di farlo ad ogni mia richiesta, ed il ducati sopradi. sono doti di mia Madre Sig.ra Minerva Preda di Aquara, se ne abbia memoria Gerardo Cecchi

74

Oggi che sono li dieci [illegible] Febrajo 1834 si è cosato mio Fratello Giuseppe con Marianna Baldo fu Ant., e se ne abbiamo memoria = Nicola Cecchi

Giuseppe Cecchi di Bortolomeo e Paola Apolito è nato ai 17 Febbrajo 1851

Marianna Cecchi sorella è nata ai 4 Ottobre 1858

Antonia ultima sorella è nata ai 2 Dicembre 1862

oggi che sono li 5. ottobre imille e ottocento diece.esetti passò alatra vita Bortolomeo Cecchi dico 1817 e questo e Bortolomeo cecchi fu gerorgo

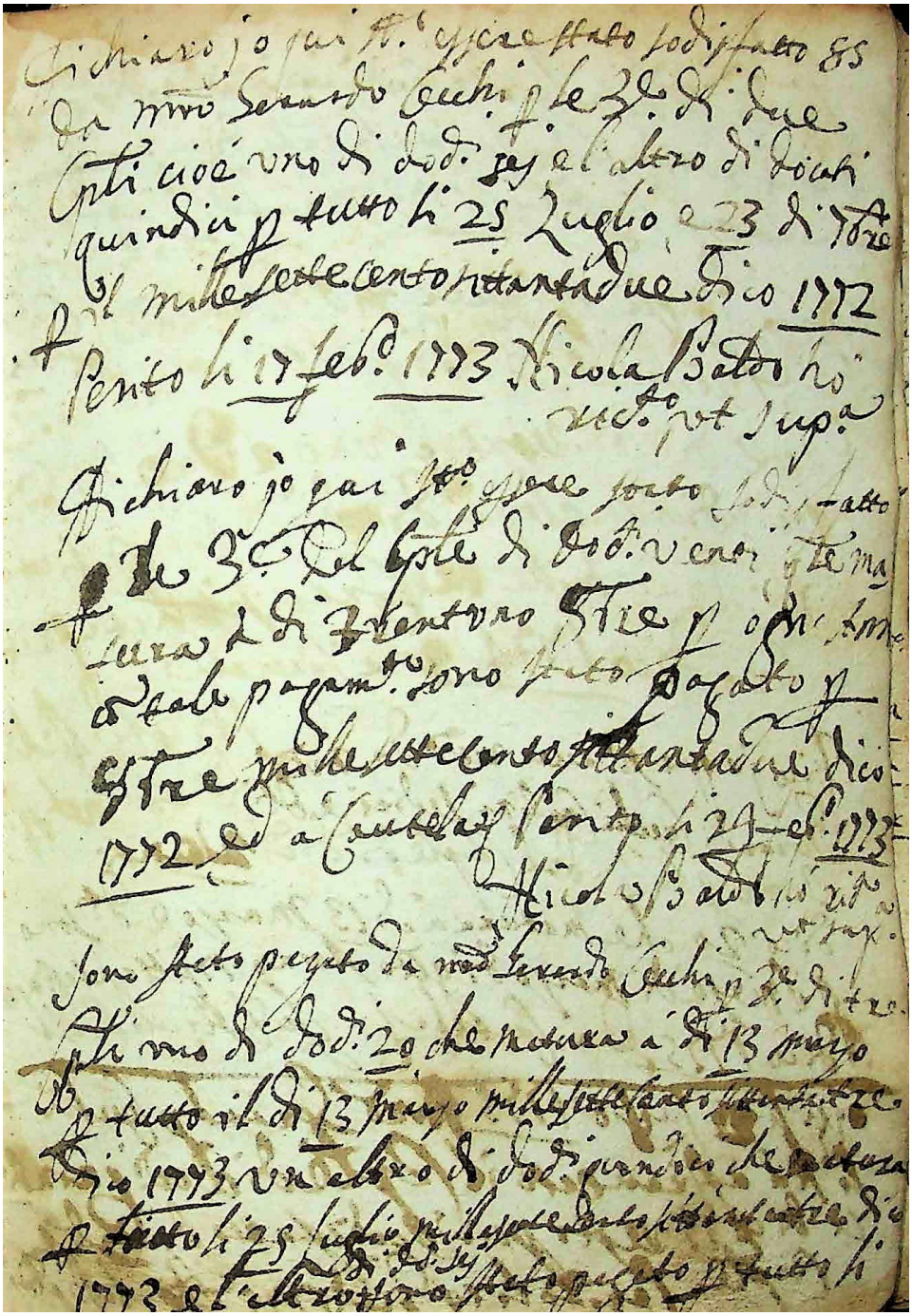
D. rafaele Spatella Avocato
in ~~napoli~~ salerno difenzore
della causa degli sacerdoti di
S. Arsenio per la cappella sotto
il titolo di S. gaetano e S. sop
morta eleonora frera fu do
menica antonio frera il primo
Novembre del 1831 il primo
il primo novembre 1831 dico
D. catello frezo Nato 5 luglio 1804 e
morì il sei Novembre 1824

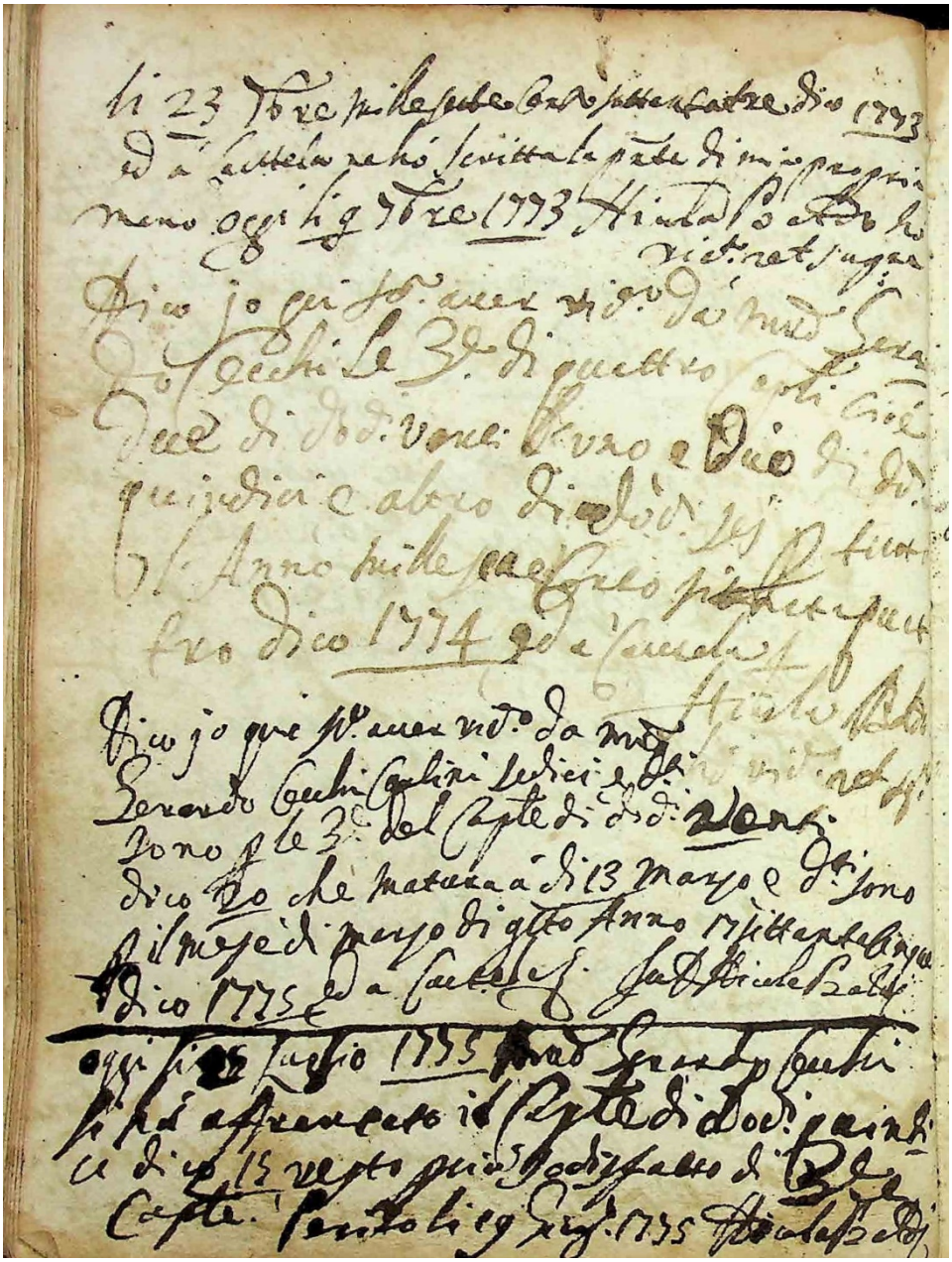
oggi che sono gli: 11. febbraro 1883. sie — 75
fatto li istromento di cambo di carraro
per mano di notaro di mooro monzio come —
Nte delle monte ceceroli per censo di
lire. 6 per ogni Anno dico lire sei
colla Assistenza di do: Giuseppe errico
presidente della detta congreg. e colla
Assistenza delle commisarzio procito —
Giuseppe: oggi che sono li 27 settembre
corrente Anno: 1883: si obbi relazione
che mio figlo giuseppe cecchi sie
Aventato giallo e mi ho tirati due
calci con uno tirato di barba ed io
lo ho cacciato da caso e lo ho maldeto

Di cotello frera Nato 5. luglio 1804
mori Nel. 6. novembre 1824
questo era noto da lucito frera esuo-
megli donno ronoto di Aromonto
ogi li 12 luglio. 1894
prigone di gioi che hò montato
uno cortellino postale Asolo con-
solino per Avere notizzio dello
coosa fro di posquale rusomogno
e fre giuseppe do ruscigno e. il demo-
nio e. do francesco costa di S. Arsenio
per ciochè Appertene Allo coppell-
a di S. Arsenio sotto il rito di S. gor-
tono e. S. Sufio gentilizzio dello
fomiglio Buono fere

76

L'anno 1898- ~~è passato in altra vita~~
Ad 11 9bre- alle due e mezza dopo la mezzanotte
è passato in altra vita il Signor Bartolomeo
Cecchi- Il quale si è attestato il di sei detto
per Notaio Toribio Feola di Campora- lascian
do la metà, cioè la disponibile al suo figlio Giusep
pe e la legittima alle figlie Marianna ed An
tonia





Sabbato 7 Febraro 1756 è stato battizato un Figliolo nato da Gerardo, n.ro Ant.o è Carmina Langialotto coniugi, nato à d.to 6 d.o ad ore venti à cui se gli è posto nome Bartolomeo Pascale Luiggi Ant.o

Ed è passato all'altra vita il giorno quattro ottobre 1817 della peza, la grotta della Madonna del Rosario

Venerdì 9 Febraro 1759 è battizata Apollonia Ant.a figlia di Gerardo n.ro e Carmina Langialotto coniugi, nata la notte antecedente ad ore sette ad ore tre vede appi...

Venerdì 20 9bre 1761 ad casa di Malotino è nato Gio: Giuseppe Ant.o e p. l'imminente pericolo di Morte è stato battizato da Catarina Conta Mammana ed il medesimo giorno è stato portato nella fonte battesmale p. solennizare le sacre cerimonie ad ore ventitre

Mercodì p.mo Febraro 1764
D. Nicola D'Errico Arcip.e della V.le Chiesa di Santo Nicola di Perito hà battizato Cata=

rina, Sorodea, Paula Rosa, Ant.a nata alli 31
Gennaio ad ore diennove, La Matrina Catari
na Conta &c,

Mercodì 22 8bre 1766

D. Nicola Arcip.e d'Errico ha battizata Rosolina, For
tunat.a Ant.a nata à dì 21 del d.o Mese ad ore una, e
meza di Notte, la commari Marta Arcaro &c

Domenica 17 7bre 1769

D. Nicolò Arcip.e d'Errico hà battizato Giuseppe, Dom.co
Mauro Antonio nato a dì 16 del sop.a detto Mese ad
ora dodici La commari Marta Arcaro &c

Venerdì 11 Xbre 1772

D. Nicola Arcip.e d'Errico hà battizata
Maria Antonia nata a dì 11 del d.o Mese
ad ora 11, e quarto, la commari Marta
Arcara &c Io Bartolomeo Cecchi ho scr
Scritto il presente

A dì 2 7bre 1772 passò à miglior vita
il Sacerdote D. Nicolò Cecchi Mio
zio che Iddio l'habia nel Cielo con aven
fatto testo per regno del mag.co Sr. D. Giosè Bartolomeo Cecchi miglio
di Serito

mardi 27 magio 1777
D. nicola de errico
Arep.e del p.a ciesa
di santo nicola di
serito
hà battizato nicola
pascale ant.o nato a
ore tredici dico = 13
la commari marta arcara
el compari il sig.r D. liborio
santoro del orria
morta a 25 Xbre il sud.o nicola colle vajole
nell'anno 1778-1779

A 26 Mag.o 1780 passò a miglior vita il Sig. Padre Bartolomeo Cecchi

A Lug.o 1786 si fe' istrom.to di quietanza delle doti di Rosa Cecchi p. mano di S. Gius.e Meglino al qle s'abbia relaz.re

A 25 Sett.re 1782 all'ore 12 passò a miglior vita Gio: Cecchi mio fr.llo di età di anni 25 con aver fatto testamto per mano di S. Gius. Meglino ... Bartolomeo Cecchi

A 25 9bre 1787 alle ore otto della notte precedente è passato a miglior vita Ant.o Cecchi, il qle vi fe' testamento a Aprile 1787 p mano del M. R. S. Gius.e Meglino di q.ta Terra di Penito, siccome si trova annotato in q.to libro A + 1785

Gio: Cecchi mio fr.llo anche fe' testam.to per mano del sud.o S. alli 9. del sud.o mese di 7bre 1787, e se ne abbia relaz.re

Bartolomeo Cecchi

A dì 8. 8bre 1789 Sono io sotto posto in moglie colla Mag.a Minerva Zuccari figlia del Sig. Gius.e Zuccari della Terra di Aquara e di Giovanna Paciello Napolitana ed i Capitoli matrimoniali furono

Sposalizio di Bartolomeo Cecchi e Minerva Zuccari

stipulati dal mag.co Not.r Berardino Ga- 88
sparri di Rogegno, e le doti furono in docati quattro cento cioè trecento contanti e cento in mobili senza scioà cui è l'Perito
d. Xbre 1789 = Bartolomeo Cecchi
In conto delle sud.e doti ne ho ricevuto fin.o oggi d. Xbre 89 docati cento contanti
Cecchi

oggi 28 Marzo 1790. D. Mariano Cecchi Economo Curato di questa Parocchiale Chiesa di S. Nicola ha battezzato Gerardo, Nicola, Gio: Ant.o, figlio di me sotto e la mag.ca Minerva Freda, nato ad ore 20 del sud.o giorno 28 marzo, le Mammane sono state Elisabetta dell'Orria, e Giovanna Baldo di Perit, li Padrini il Sig.r D. Liborio Santoro, e la mag.ca Barbara Meglino, e così D. Bartolomeo Cecchi

A 16 Ap.e 1790 ho ricevuti li restanti docati dece nel conto di dote, e ne ho formato istrom.to di recez.e per mano di Not.r Berardino Gasparri di Rogegno, mi sono soltanto debitori li Sig.i Freda per le sud.e doti docati 65 di mobili

A 2 marzo 1792 D. mariano Cecchi ha battezzato una Fig.a nata questa notte ad ore 5. da me sotto e mog.e minerva Freda a chi se li è dato il nome Giov.a Carmina Ant.a li Pnt sono stati D. Nicola Urbottli, e D. maria Ig.a Freda di Aquara mediante Proc.a tenuta nel sacro fonte dalla mog.e Barbara meglino, e Evardo Cecchi, e cosi è

Bartolomeo Cecchi

A di 29 mag.o 1794 = D. mariano Cecchi Economo di q.sta Par.le Chiesa di S. Nicola ha battezzato un figliolo nato da me e minerva a chi se li è posto il nome Nicola, Gio: Ant.o li Compadri sono stati li Sig.ri D. Everardo Baldo e D. Carmelia Baldo = È passato alla miglior vita a' 7. Xbre 1836 ad ore 19 di mercoledì Cecchi

A di 16 Ag.o 1794 ad ore 13 è passata a miglior vita Vienda Cecchi mia zia coll'assistenza di D. Mariano Cecchi Curato da chi li sono stati somministrati tutti li Sag.ti e la med.a fe il suo testam.o nel 1786 in fol. 16 per mano del m.co N.r D. Gius.e meglino di Pinto e Giud.e a contratti Carm.o Errico in fol: 16 Bartolomeo Cecchi

Cecchi Bartolomeo f.[i]e Giuseppe 89

Penito 12 Febb.o 1796 ad ore tredici è nata

mariangiola, Ant.a da medotto e mag.ca minerva

Oneda ~~[illegible]~~ ed è stata battezzata dal Rdo Economo

d. mariano Cecchi, gli compadri sono stati d. Giuz.

e D. Carmelia Baldo e cons.e

Bartolomeo Cecchi

A 26 Xbre dell'anno 1797 è passata a mi-

-glior vita mia madre Carminella Langial-

lotti si abbia requie.

Cecchi

Penito 12 Febb.o 1799 Alle ore quindici è na-

to Gio: Giuz.e Antonio, matrina D. Carmelia Baldo

e comp.e Rdo Arc.te D. Vincenzo Carbone di Cara

longa essendo qui Predicatore Quaresimale.

Se ne abbia requie: morto il d.o Gio! a 6. 9bre 1801 ad ore 12 ... li sono state fatte l'esequie che hanno voluto ... e maggiore ... nostri

A 26 Feb.o 1801 D. Mariano Cecchi ha battez

zato Carminella, Bienda Ant.a nata ad ore

20 giorno di Giovedì, Compatri Sig.r D. Rag.e e

D. Maria Concetta Baldo figli del Sig.r D. Nic

Cola

volumetta fol: 42

Orazione dello Glorioso S.to Dom.ce per la terzana da farsi dal Sacerdote cō Stola nel principio dell'accessione, e dire prima un Pater, et un'ave in onore di detto Santo.

Ego indignus sacerdos, in virtute Sanctæ obedientiæ nec nō sub præcepto formali præcipio tibi tertiana, ut modo recedas à corpore isto et transferas te in alienam regionem et relinquas corpus istud sanum et validum ad serviendum Deo viventi quantum Illi placuerit ✠ in Nomine Pris, et Filii, et Spiritus Sancti amen.

Oggi 24 Luglio 1840. è passata alla miglior vita Gelsomina Baldo fu Antonio giorno di Venerdì ad ore 22 moglie del qui sottoscritto, ne abbia memoria..

Gerardo Cecchi

... da ... una casa vecchia allora si può

chiudere

A maggio 1803 si è fatta compra del

mezzo fosso comune col fratello mauro Apolito

sotto il Vraggeto luogo detto la serra giacome

pred.ti da Ibrom.to g.no Giacomo di Zao d'ornia e Giu

13-80 seppe Carmine errico e nello stesso tempo abbia

mo venduto le orte alla serra a ... Pie

tro Baldi e si sono poste in compra come

appresso

7 Giugno 1803 per N.r D. Antonio Mostini

e Gius.e Errico di Farta

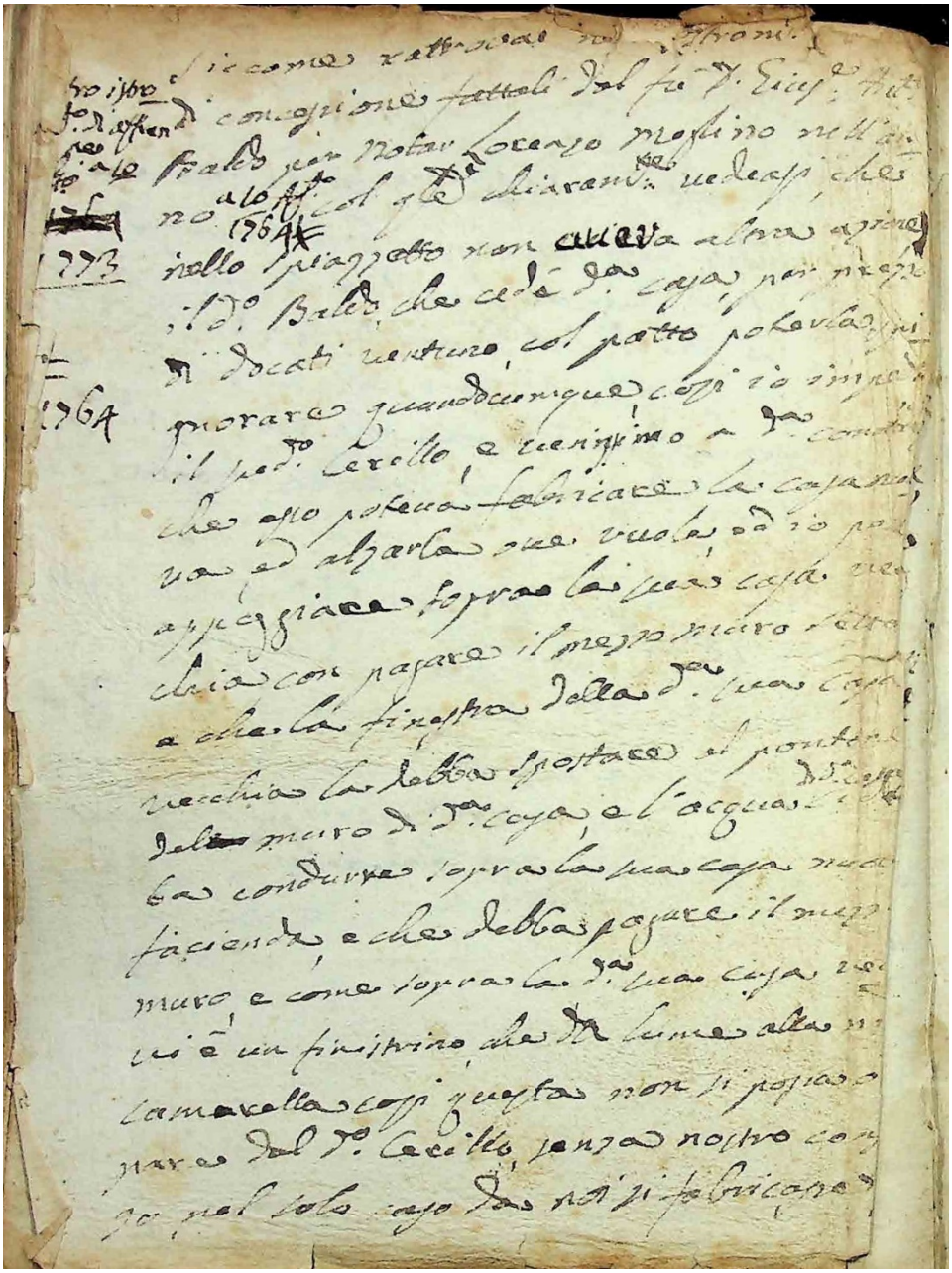
ni ho comprato un poco di territo da vin

cenzo Dom.co e Beragna Cerillo luogo detto

la ... alberato di quercie ed un pie

de di castagna per prezzo di ducati dieci

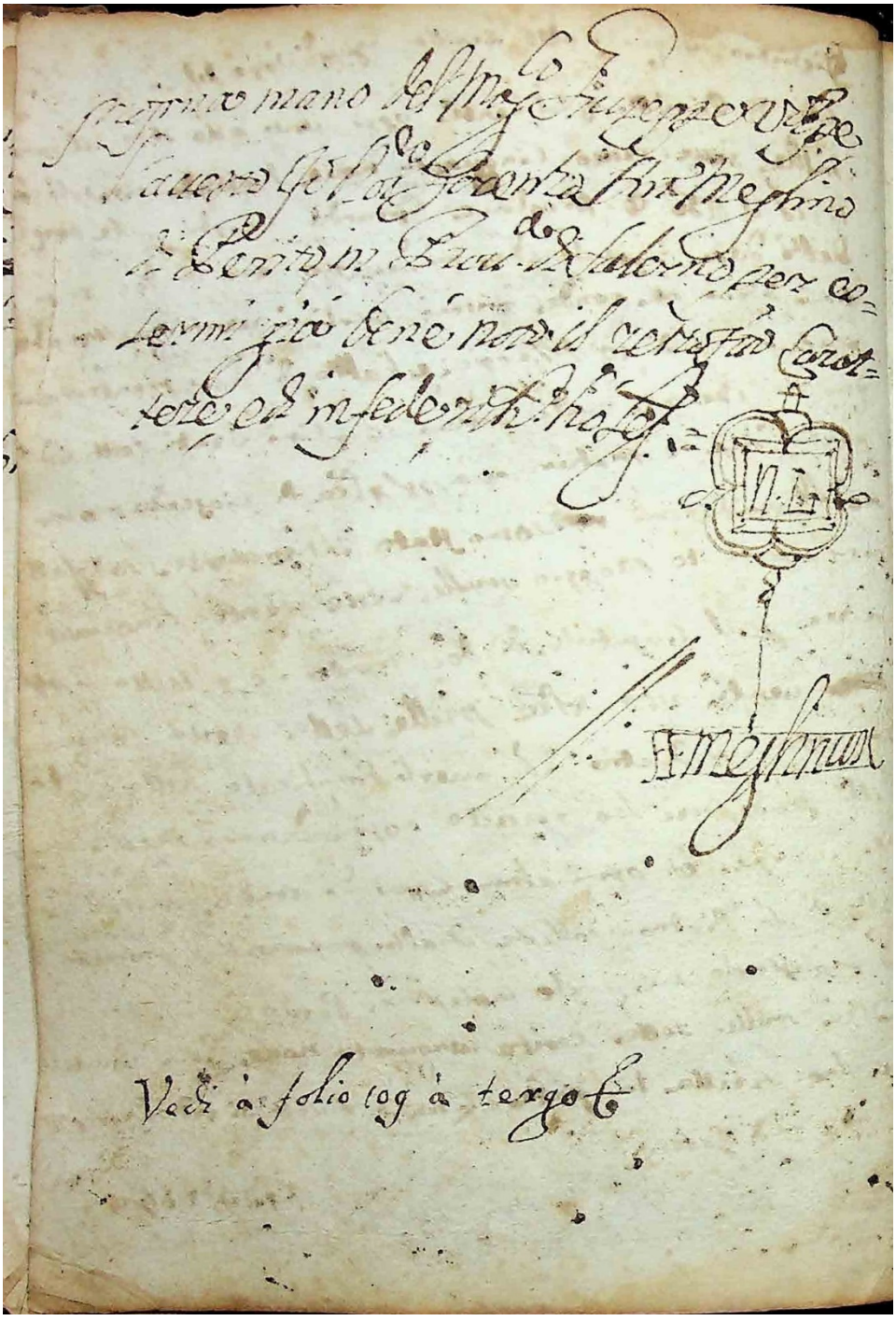
giusta suoi fini, ci abbiamo celos ne



Dichiararo io qui sotto scritto Giusep.e Volpe del q.m G.o

Sale di Perito qualmente oggi venti otto Xbre del anno
mille sette cento Cinquanta nove havendo rivatili con
ti co il R.do D. Nicola e Girardo Cecchi per le renze
delli due Capitali che mi devono uno di doc: cen
trano di cui ne rende annui carlini venti quattro che
matura a di 10 Maggio: e l'altro di doc: trenta
quattro che ne rende annui carlini venti sette e
grana due e maturano a 28 Xbre di ciascheduno an
no dalli medesimi [redacted] sono stato intieramente sodisfatto
per tutto li 10 Maggio mille sette cento cinquanta
nove per il Capitale di doc: trenta e per tutto li [redacted]
[redacted] venti otto Xbre mille sette cento cinquan
ta otto à dietro co averli conificato tutto, e q.to
dalli medesimi ho ricevuto cosi intendono mettere car
re scoperte ed ogni altra cosa di rendite, funerali an
date di S.to Pietro, collette ed altri pagamenti e prometto
non molestarlo ne farlo molestare. Perito venti otto
Xbre mille sette cento cinquanta nove ed a cautela
ne ho scritta la pattre. Le rendite suddetti si intende sopra
l'acqua di Gaeta

Sacerdote Ottavio scritto Giusep.e Volpe



Vedi a folio 109 a tergo

Dico io qui sottocrocesegnata Marianna Pavone, vedova 11
del fu Not.r Giuseppe Volpe di Penito, come avendo tirati li
conti con D. Gerardo Cecchi figlio delli fu D. Nicola, ed
Ant.o Cecchi hoggi sottoscritto giorno, e bonificatosi tutte le partite
e pretenzioni che doveva conseguire da questa Casa Volpe
cioè renditi della Chiesa assegnati a d.o fu D. Nicola due
funerali annui, rate delle terze decorse dal Capitale di ducati
altri Cappellani di S. Pietro
23 che doveva Angelo Volpe che delegò pagabili al d.o
fu mio Marito nella vendita delle Case [illegible] sin al
l'anno sissantotto, e d'indi in poi sin al l'anno sittantadue, sicco-
me dall' istrumento per N.r Carlo Santoro del 1768 la rata
delle terze dell' istesso Capitale di pronz.ne di d.o mio marito
sin all'anno sittantadue tempo in cui d.o Capitale è
stat' affrancato, fattura e conciature di Scarpe, cosi anco
ed ogni altra cosa ricevuta e pretenzioni resto intieramente paga-
ta con d.e partite e pretenzioni qualsivoglia di tutte le terze
decorse dal Capitale di ducati trenta che deve a questa
Casa Volpe venduto dalli d.i fu D. Nicola ed Ant.o Cec-
chi suoi figli per il quale rende annui Carlini ventiquattro
cioè per tutto li dieci Maggio l'anno sittantadue, anzi
secondo d.o Conto resto intieramente pagata e sodisfatta
delle terze dell' istesso Capitale per tutto li dieci
Maggio l'anno sittantaquattro 1774 onde prometto

e mi obligo per tutto li diece Maggio 1780 sittantaquat
non molestarlo nè farlo molestare per d.e D.i siccome li
qui sottoscritti M.ro Gerardo per tutte le sud.e retrosc(ri)tte
partite, conti, e pretenz.ni prometto ad invice(m) non molest.
d.a Sig.ra Marianna nè l'eredi di d.o q.m Sig.r Giuseppe Volpe
ed a cautela ci abbiamo fatta scriuere la pnte sottoscr.
e Crocesegn.ta di n(ost)re proprie mani = Perito 31 X.bre
1773 =

Io Gerardo Ceceli prometto e mi obligo come sop.a

† Segno di Croce di Marianna Pavone fà ut s.a e
s'obliga come sopra

Io Gio: Batt.a Basso sono testi.o

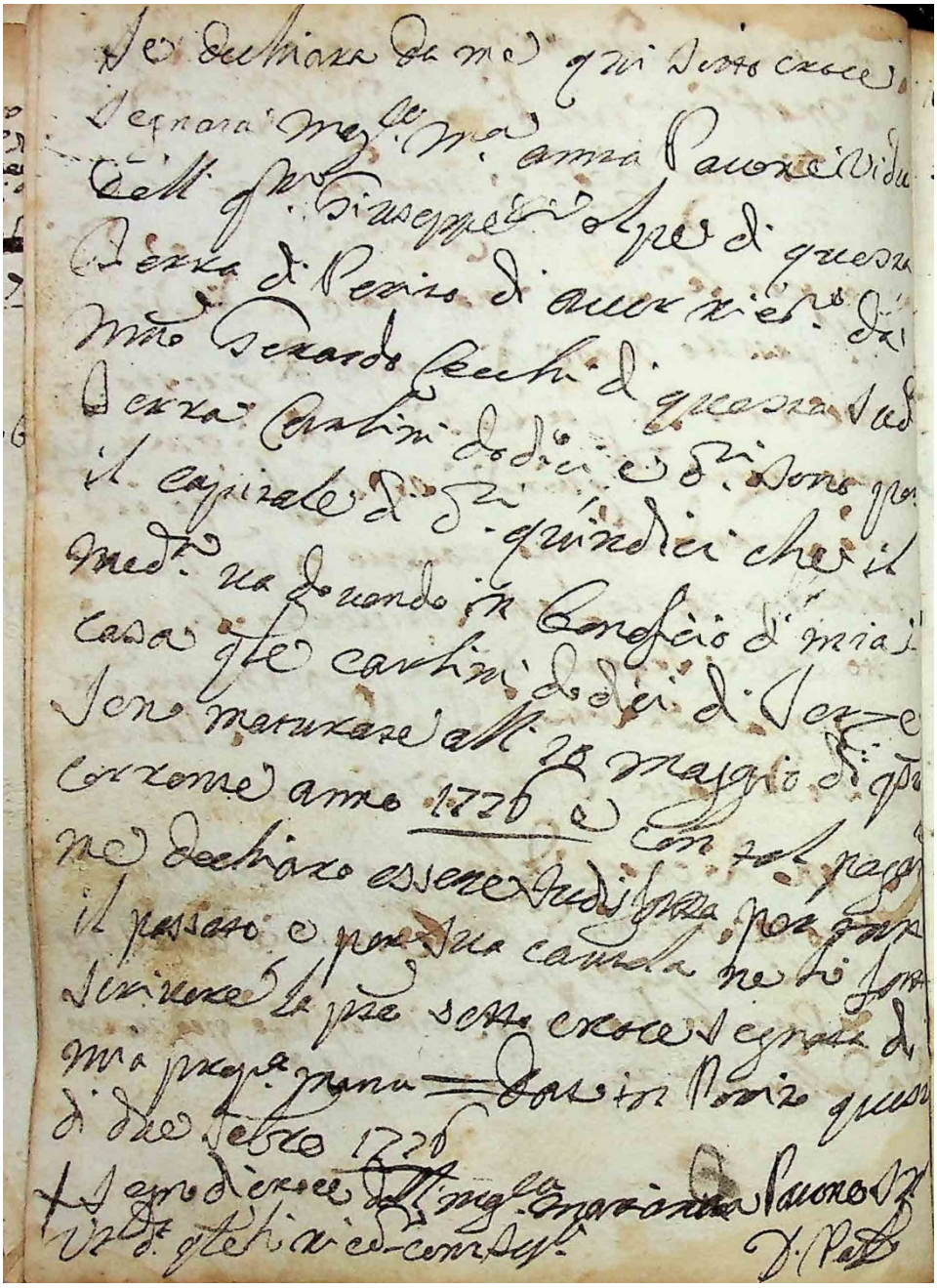
Io Saluad.e Cirillo sono test.o

D.n Andrea Pavone per volontà delle sud.e Parti
in pnza de soprasti testimonij e sono testim.o

Si dichiara da me qui sotto croce segna ta Mag.ca Sig.ra Anna Pacore della Terra di Pe vito di aver ricev.to e avuto da M.ro Gerar do Cecchi di d.ta Terra Carlini dodici e di sono per le terre manucate ra di dieci dell passato mese di maggio di questo cor rente anno 75 per il capitale di d.i quindici oneso altri d.i quindici se l'affrancò il d.to M.ro Gerardo l'anni passati e per sua ca utela me ne ha fatta scrivere la pre sente croce segnata di sua propria mano in presenza dell'infrascr.ti test. Dato in Pervito questo di nove 9bre 1775 cinque

Segno di croce della Mag.ca Sig.ra Anna Pacore s.n. della d.a qui dice ha ricev.to come sopra
Io Bastiano Paolo Pomo test.
Io P. Pascale Bosi ho scritta la pre.te per volontà della sopr.ta d.a parte e sono test.

Se dichiara da me qui sotto croce
segnata mag.ca m.a anna Pavone vidua
dell q.m Giuseppe ... per di questa
terra di Pezzo di aver ric.to dal
m.co Gerardo Cecchi di questa sud.a
terra carlini dodici e g.a sono per
il capitale di g.a quindici che il
med.o va dovendo in confessio di mia
casa q.te carlini dodici di sopra
sono maturate alli 20 maggio di q.to
corrente anno 1776 e con tal pagam.to
me dichiaro essere sodisfatta per
il passato e per sua cautela ne ho fatto
scrivere le p.nte sotto croce segnata di
mia propria mano dato in Pezzo questo
di due febbro 1776
+ segno di croce della mag.ca marianna Pavone v.a
v.o d.o q.te hic ... cont.o
D. Pa...



Pascale Boldo dell'Arnore e Vesti 93

Li sud.i capiti sono stati affrancati uno per D.r Carlo Santoro dell'Orvià, appare tutti e due affrancati per Not.r Gius.e Magliore di Verito, che di tutto ne abbia relaz.:
Se questa pendenza vedi al foglio 109 at.

+ Oggi che sono li 14 9bre 1834; mio
Ill.mo Giuseppe Cecchi, e sua Moglie Marianna Baldo
li è nata una figliola a punto di giorno
di Domenica, a cui se li è posto il nome
Minerva, li compi sono stato il Sig.r Arcipre=
te Baldo, e Rachele Meglino, e se ne ao
fia memoria, e passata alla miglior vita
a' 14. 8bre 1836 Nicola Cecchi

Cecchi Bortolomeo Dice Appr

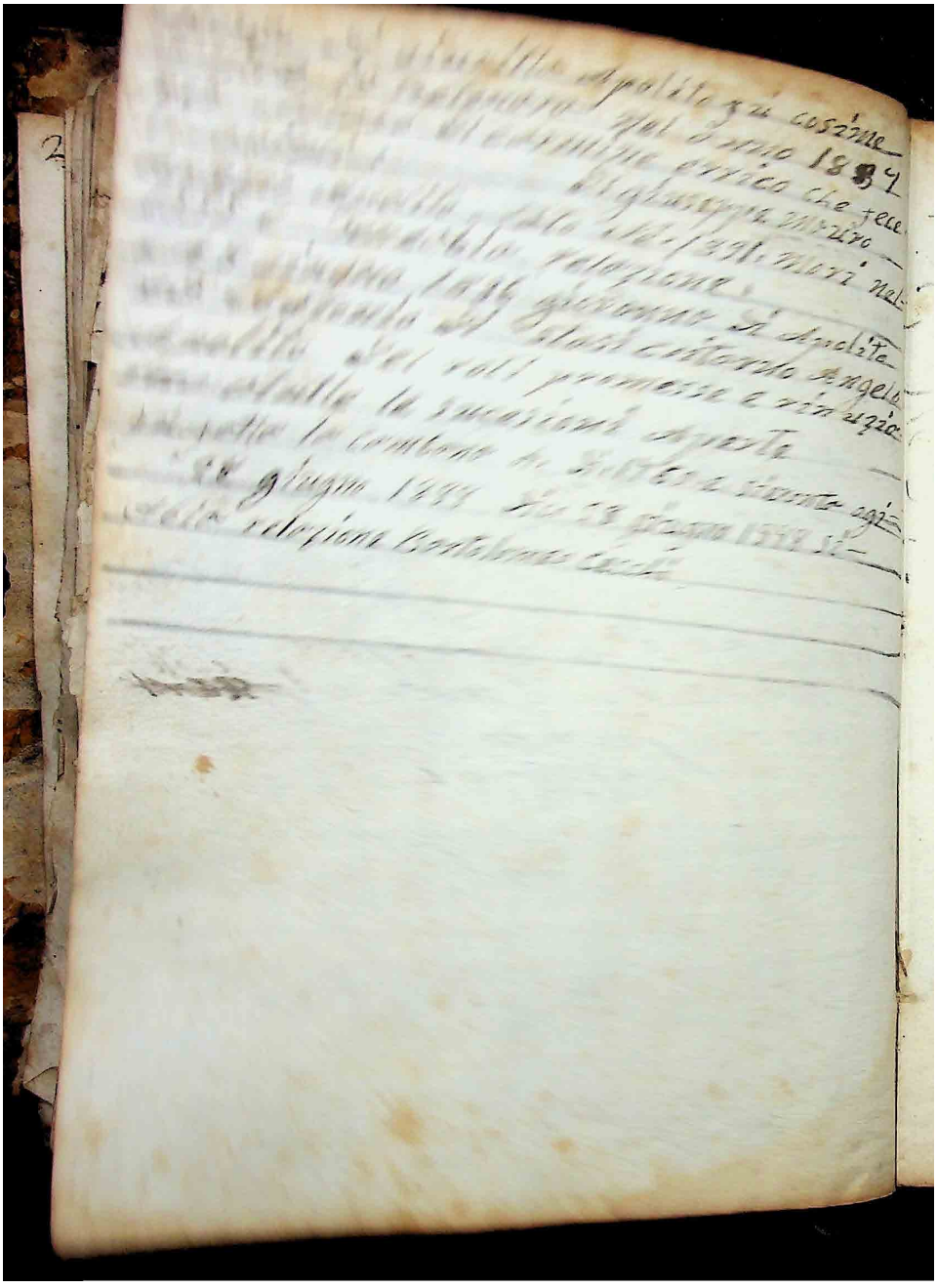
Oggi 14. Aprile 1836. D. Giuseppe Bal=
do ha battizzato un figliolo nato da Giu
seppe Cecchi, e Marianna Baldo nato all'alba
della mattina, e li è posto il nome Bortolo
meo, Gio: Antonio, li compari D. Nicola, e
D. Maddalena Baldo Germani - Berardo Cecchi

Oggi 4. Marzo 1844. D. Antonio Apolito ha
battizzata una figliola, nata da marianna Baldo, e Giusep
pe Cecchi, e li è posto il nome Maria Teresa, e la Comare
è Rachele Nicola.

Li 4. Giugno 1845. è passati alla vita ... Mariateresa Cecchi figlia 74
di Giuseppe, e Marianna Baldo di mesi quindeci ... Cecchi

ritrovato il giorno della mia nascita
stabò ritrovato il giorno
~~ho ritrovato~~ dice Aprile 1869 e senza bbia
memoria Bartolomeo Cecchi
oggi 31 Marzo 1881 alle uscita del-
sole sono nati uno Bobino. e una Bobina
A. Da giuseppeppe cecchi e donna carolina
Cecchi fu Do. pascuale. Alle cuale sie-
posto il nome Nicolà pascuale. antonio. e
Angelina si Abia relazione Bartolom-
eo cecchi

oggi che sono li 13 di feboro. 1888. e pasata Amorita-
mio figlo Antonio cecchi sposata con pascuale ~~[illegible]~~ cirillo
di Antonio Alios pacorono
Si obio relazione Bortolomeo cecchi



Mortizzi di g.to Agosto 1766

+ Imp.i Giusep. del Bagliuoto = 50

+++ Fran.co Meglino fllo — d.o = 50

Mortizzi del anno 1767

Imp.i Gio: di Laua — d.o = 50

Mag.co S. Lorenzo Meglino d.o

+ Vittoria d'Apolito d.o = 50

Ant.o Cerillo fllo del S.r Rosario d.o = 50

+ Teresa Marra — d.o = 50

Rosario Meglino — d.o

Ant.a Cerella di Geronimo d.o = 50

Agnesa Baldo — d.o = 50

Rosa d'Errico — d.o = 50

Ant.a Cerella del q.m Ant.o d.o = 50

+ Costanza Cerella di Matteo d.o = 50

Mortizzi del 1768

Imp.i Nicola Cerillo di Nicola = 50

Angela di Fiore

Teresa Cerillo di Luzio d.o = 50

Orsola d'Augustino — d.o = 50

Anna Cerella sorella del S.r Rosario

Carmina Meglino — d.o = 50

Catarina Cerillo del q.m Tomaso = 50

Ant.o Cerillo del q.m Dom.co d.o 50

Chiara Cerella

Carmina Ferrera — d.o

Teresa Linarduccio sorella d.o = 50

+ Rosa Mondella d'Ant.o d.o = 50

Teresa Volpe — d.o = 50

Rosa Caporale — d.o = 50

Carmina Cerella sorella = 50

Fra: Meglino — d.o = 50

La Caporale Nicola d.o = 50

Zia Orsola Cerillo 27 xbre 1768

+ Carmina d'Apolito d.o = 50

Ant.a del Bagliuo d.o = 50

Carmosina Cerillo e

p. essa D. Giusep. Baldo d.o = 50

Ant.a Meglino sorella d.o = 50

Carl'Ant.o Laua sua moglie d.o = 50

Carlo Cecchi ricevuto le can.ce 50

qui entra Bartolomeo

Angela Cerella sorella = 50

Barbara Cerella di Dom.co le

cannele le daue l'Arcip.e d.o 50

Fran.co Laua trè Mortizzi d.o = 50

Dom.co Cerillo di Lorenzo d.o = 50

Colonda delli Boui l'Arcip.e d.o = 50

Angela Cecchi 15 Giug. 69 d.o = 50

Mortizzi d'Agosto 1769

Fran.co Cerillo d'Angelo d.o 50

Catarina Caporale d.o 50

Carmine Cerillo d'Ant.o d.o 50

Rosa ...

Maria Cerella 8 7bre . 769 - 50
Giovanna dell Bovi 8 7bre 1769 - 50
Gerardo Cecchi 13 7bre 1769 - 50
Teresa Cerella 13 7bre - 50
Carlo Cerillo deu pesoso.
Sig.ra Agnese Volpe 25 7bre 69
Carmine Mondillo primo 8bre 69
Vincenza Cerillo - d.o - 50
Orlando Cerillo - d.o - 50
Lunedì 4 Xbre 1769 circa ad un' ora di notte è seguita la morte della fu Mag.ca M.re Giovanna Cerella che il Sig.re Dio l'abbia in Cielo
M.ro Nicola d'Apolito Fr.llo del SS.mo Rosario d.o = 50
Giovanna Messino di Nicola = 50
Catarina Mondella d.o 50
Nicola Mondillo 4 Gennaro 70 50
Gio: Batta Cerillo
Rosario del Baglivo 31 del 70 50
Geronima d'Apolito d.o 50
Orsola Cerillo del q.m Paolo d.o 50
Rosa Rogiero d.o 50
Xbre 1770
Martedì 18 d.o 710 Tomaso Cecchi Fr.llo del SS.mo Rosario . 50
Venerdì 21 d.o q. Giuseppe Baldo
Ant.o Rogiero d.o 50

Matrimonij d'esigenti in anno 69

Imp.^s Andrea d'Apolito d 1 — 20
Mag.ca Teresa Meglino d 1 — 20
Dom.co Meglino d 1 — —
Diego Volpe d 0 — 70
Ferdinando Meglino d 0 — 50
Nicola Cerillo d 0 — 50
Carl'Ant.o Zano d 1 — 20
Giuseppe Apolito d 0 — 50
Carmine Mondillo d 0 — 50
Marco delli Boni d 0 70
Angelo Meglino d 2 —
Pietro Baldo — 50

10 — 50

ho ricevuto Carmine d 0 50
più da Angelo d 2 —

Matrimonij di Gennaro 1770

Imp.^s Rosa Bruno d 0 = 50
Angelo del Baglivo d 0 = 70
Andrea Mondillo d 0 = 70
Giuseppe Baldo, Belluccio 2 —
Rocco d 0 = 50
Pascale Mondillo d 2 —

Capre consegnate à Lorenzo Baratta d'Ortiglieno in q.to anno 1763

Imp.i Capre di corpo n.° 2 ... 3

Ciavarelle di q.l'anno n.° 2 ... 2

Vastri di q.to anno n.° 2 ... 1

Pecore di corpo n.° ... 2 ... 8

Montoni del anno passato n.° 2 ... 3

Volagni di q.sta anno n.° 2 ... 1

Aine di q.to anno n.° 2 ... 2

Che in unum sono tutti l'animali n.° 23

hò riceuto una capra Morta ... 1

più hò riceuta una Ciavarella del anno passato cioè 1762 ... 1

hò riceuto ~~un~~ Montone ~~castrato~~ ... 1

hò riceuto pecore vecchie n.° ... 3

hò riceuto uno volagno dico ... 1

hò riceuto una Capra di corpo p. la festività del Glorioso S. Nicolò Nro Protettore dico ... 1

Sono li sop.a detti animali consegnati à M.ro Crescenzo Baratta suo fig.lio, e sono corrienti animali numaro tredici ... 13

Nota de Animali Caprini, e Pecorini Consegnati a
Mro Francesco Baratta d'Ottigliano in qsto Agosto
1765, e sono li seguenti V3

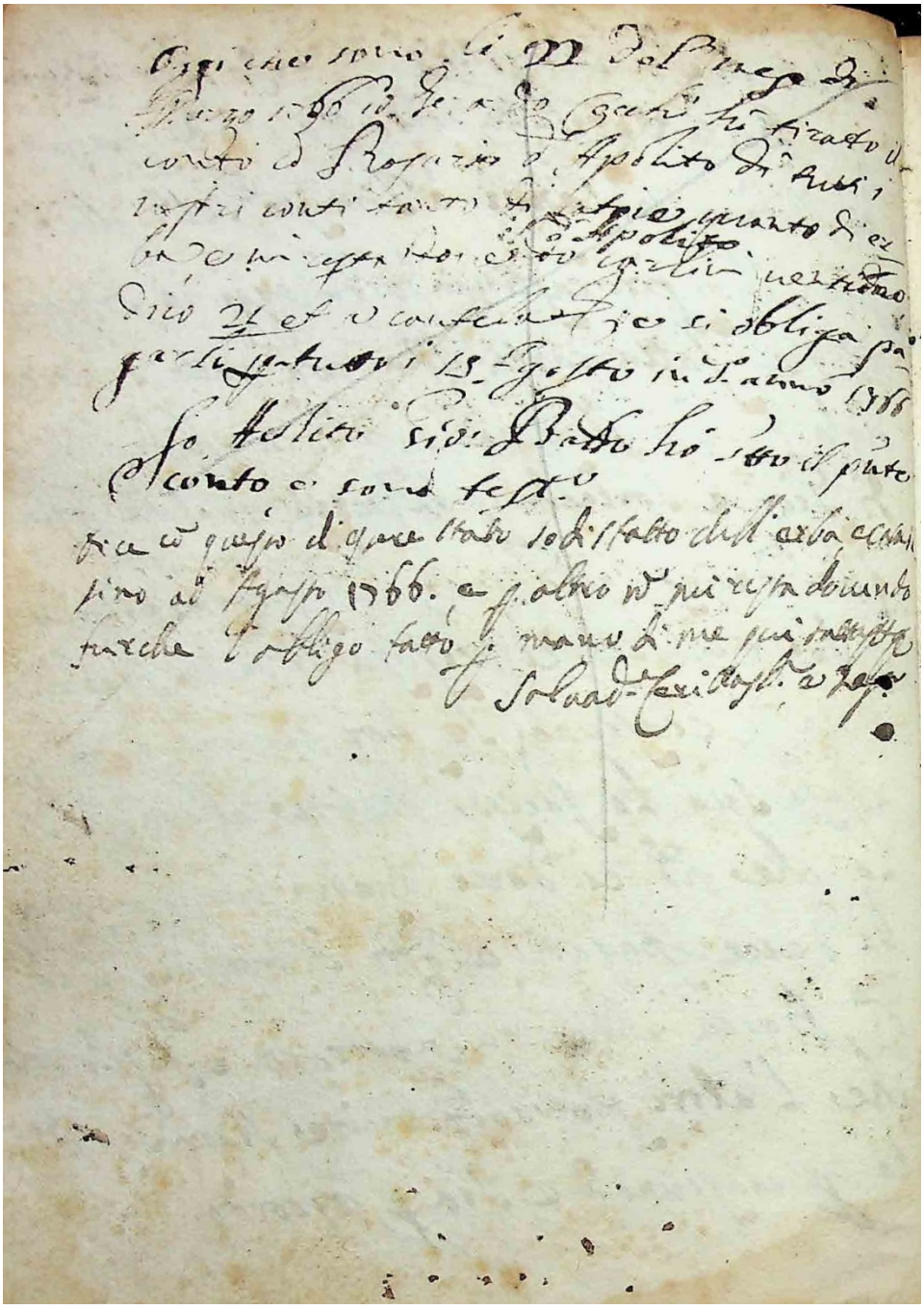
Capre, e Pecore di Corpo N. dieci — 10
Vno Montone del tempo dico N. uno — 01
Ciavarelle di qsto Agosto 65 N. una — 01
Volagni di qsto Agosto 65 N. uno — 01
Aine di qsto Agosto 65 N. una — 01 che in un
correnti tutti l'animali ascendono al numero di quat
tordici dico — 14, ed Agosto
1768 sono li sopd. Animali n. 14, e mezzo cioè
femine n. 12 due dagni, ed un mezzo volagno

à di 5 Agosto hò ricevuta una dastra per la festività di S. Ni
colò prò protettore dico. una dastra — V. 1

volta à fol. 63

100

Nel mese d'8bre 1768 Gerardo nro hà dato una Bacca Vetellina con la Femina appresso à Mità p sei anni à Tomaso del Baglino, e p andare procastinando da oggi in domani nõ s'è fatta carta; Ma con patto di custodirla da bun Massaro secondo l'uso dello Stato di Gioj, e sortendo p disgrazia qualche evento ella devesi vendere, e comprare altro animale, e volendoci rifosa si deve pigliare mità p ciascuno. Se poi volontariamte. p causa sua la facesse morire allora nõ solo che nõ ci deve avere porzione; ma la deve pagare, e qto s'intende p la da. Bacca chiamata Caporossa, e figlia solo, che l'altri potrando venire siano sempre. Mità p ciascuno e sia p ricordo.



101

Nota di q(ue)llo hò dato io Gerardo Cecchia Rosario
Apetito in q(ue)st'anno 1763

Imp(rim)is un tomolo di gliandi à ragioni di carlini trenta
lo il porco grana ~~trenta cinque~~ — 0 . 1 . 10
più carne di porco grana otto — 0 . 0 . 8
più la mità della capo q(ue)lle dette à Ro-
sario Meglino —
più uno scapocciarro grana trentadue — 0 . 1 . 12
più diece pelli di crastato — 0 . 1 . 10
più contati nel 1764 — 0 . 0 . 10
più p(er) acconciatura di scarpe quando
andò in Salerno grana sei — 0 – 0 – 06
più hò bonificato à Mauro Cerillo del
m(agnifi)co d(on) Fran(ces)co p(er) l'erba, e catoie del anno 1764 — 0 . 1 . 12
di più scarpe di suo figlio carlini novi — 0 . 4 . 10
hò ricevuto in c(on)to delle scarpe grana
diciotto — 0 . 0 . 18
adì 27 Maggio 1765 li hò
dato rola due d'oglio — 0 . 1 . 0

Sodisfatto in tutto

Vedi à folio 52

101

Nota di q.llo hò dato io Gerardo Cecchia à Rosario Apolito in q.to anno 1763

Imp.s un tomolo di gliandi à ragioni di carlini trenta lei il porco grana ~~trenta cinque~~ — 0 . 1 . 10

più carne di porco grana otto — 0 . 0 . 8

più la Mità della capo q.le dette à Rosario Meglino — 0 . 6

più uno scapocciarro grana trentadue — 0 . 1 . 12

più diece pelli di Crastati — 0 . 1 . 10

più contati nel 1764 — 0 . 0 . 10

più p accconciatura di scarpe quando andò in Salerno grana sei — 0 - 0 - 06

più hò bonificato à Mauro Cerillo del m.g Fran.co p l'erba, e catoize del anno 1764 — 0 . 1 . 12

più scarpe di suo Figlio carlini novi — 0 . 4 . 10

hò riceuto in c.to delle scarpe grana diciotto — 0 . 0 . 18

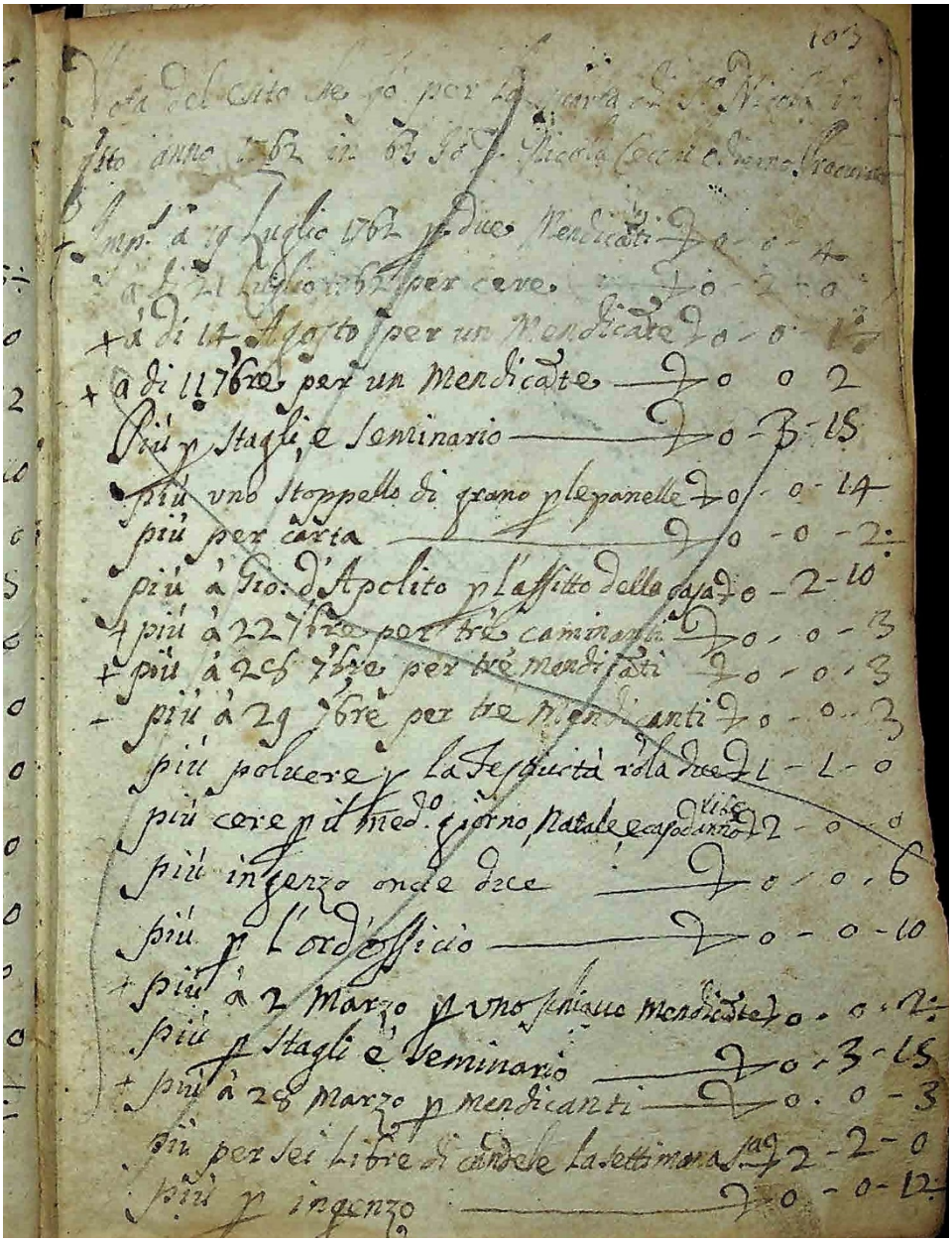
à dì 27 Maggio 1765 li hò dato rola due d'oglio — 0 . 1 . 0

Sodisfatto in tutto

Vedi à Folio 92

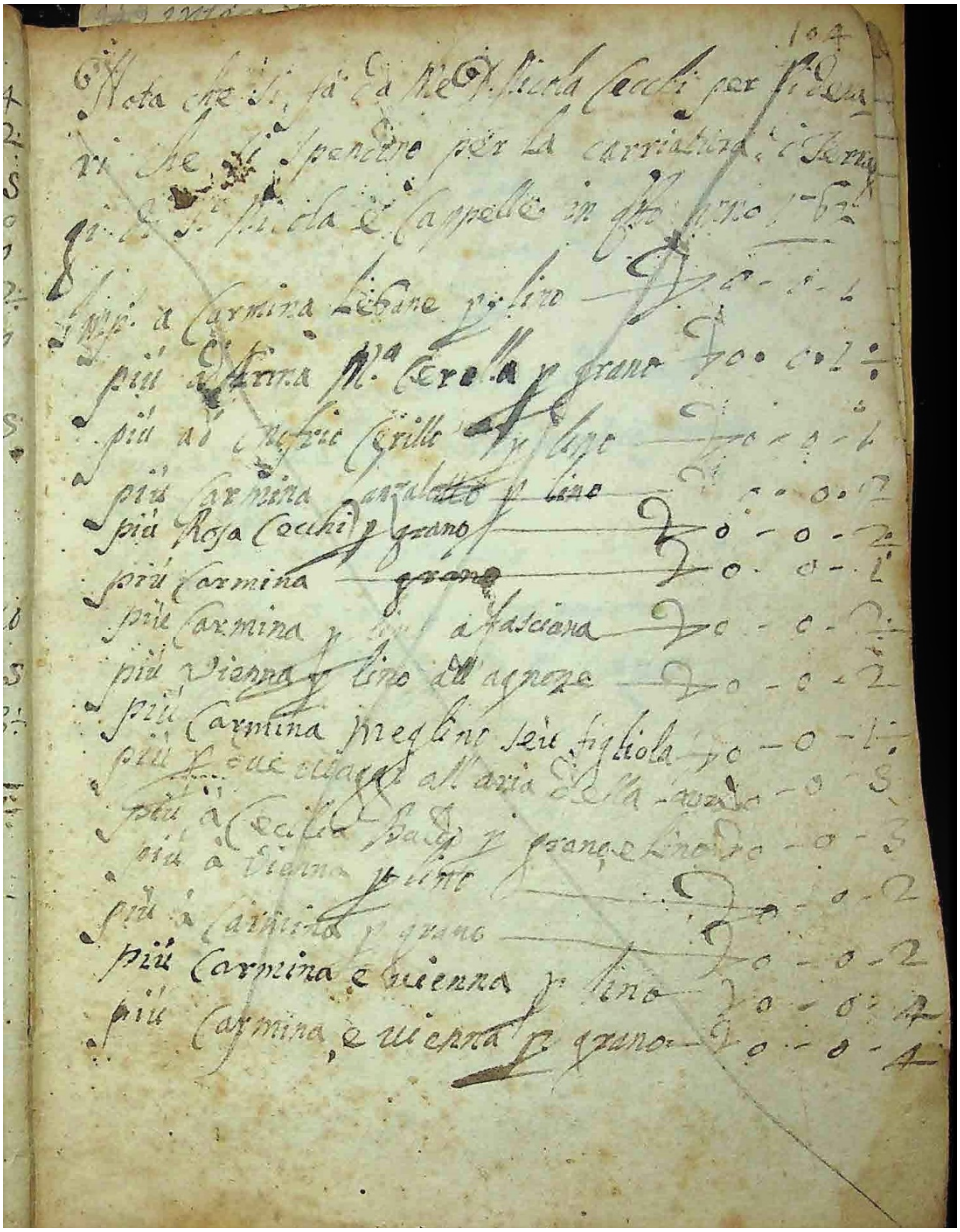
Nota dell' introito che si fà da me D. Nicolò Cerchi in conto della Ch. di S. Nicolò in q.to anno 1762

| | |
|---|---|
| Imp. una lista di certi renditi ed affitti | 17 - 4 - 15 |
| Decime p. tutto l'anno | 6 - 2 - 10 |
| più p. porzione di una Messa cantata | 0 - 0 - 12 |
| grano di Serraggi tt 1 q 3 | 1 - 4 - 10 |
| Bosache, orgio, e parmarella tt 1 | 0 - 3 - 0 |
| Lino r.ta due | 0 - 1 - 5 |
| Vino barlili quattro | 0 - 4 - 0 |
| grano d'india tt tré | 1 - 4 - 0 |
| oglio r.la 14 | 1 - 2 - 0 |
| frutto di certe tt nove | 2 - 1 - 0 |
| fagioli due misure | 0 - 0 - 10 |
| fiche un quarto | 0 - 1 - 0 |
| La limosina del Purgatorio | 0 - 2 - 0 |
| | 24 - 1 - 2 |



più grano per giovedì santo tre stoppelo —— 0 - 0 - 14
più à tre Aprile per due mendicanti —— 0 - 0 - 2
più à 9 Aprile per un quinterno di carta —— 0 - 0 - 5
più al organista —— 1 - 0 - 0
più per cipare del med. pedolo ed orgio —— 0 - 2 - 0
più à 23 Maggio per un Mendicante —— 0 - 0 - 2
più cannele —— 0 - 1 - 0
più à 26 Maggio per un corriere del ordinario del Regio —— 0 - 0 - 5
più al Notaro e Giudice à contratti per uno istromento dannae Enerade ed Franco Errico rogato à di Giugno 063 —— 0 - 2 - 10
più à 16 Giugno per quattro Mendicanti —— 0 - 0 - 5
più à 19 Giugno per un paro di carrafelle —— 0 - 0 - 3

Dichiaro io qui sotto sacerdote D. ~~Marco di Leo~~ della Comune di Orria d'aver celebrate venti secondo l'intenzione del Sig. Giuseppe Messa chi della Comune di Perito, e dal sud. nerni ricevuta la limosina di esse D. in fede etc.
Perito li 30 Gennaro 1818
D. Marco di Leo Nicola Comenga



Conto che abbiamo cō Caterina Mondella del q. Ios
Simone in q.sto anno 1762

Imp.a à dì 13 9bre hò dato à Zio Tomaso Cecchi car
lini cinque dico — £ 0.2.10

~~più caffè alla Trinità £~~

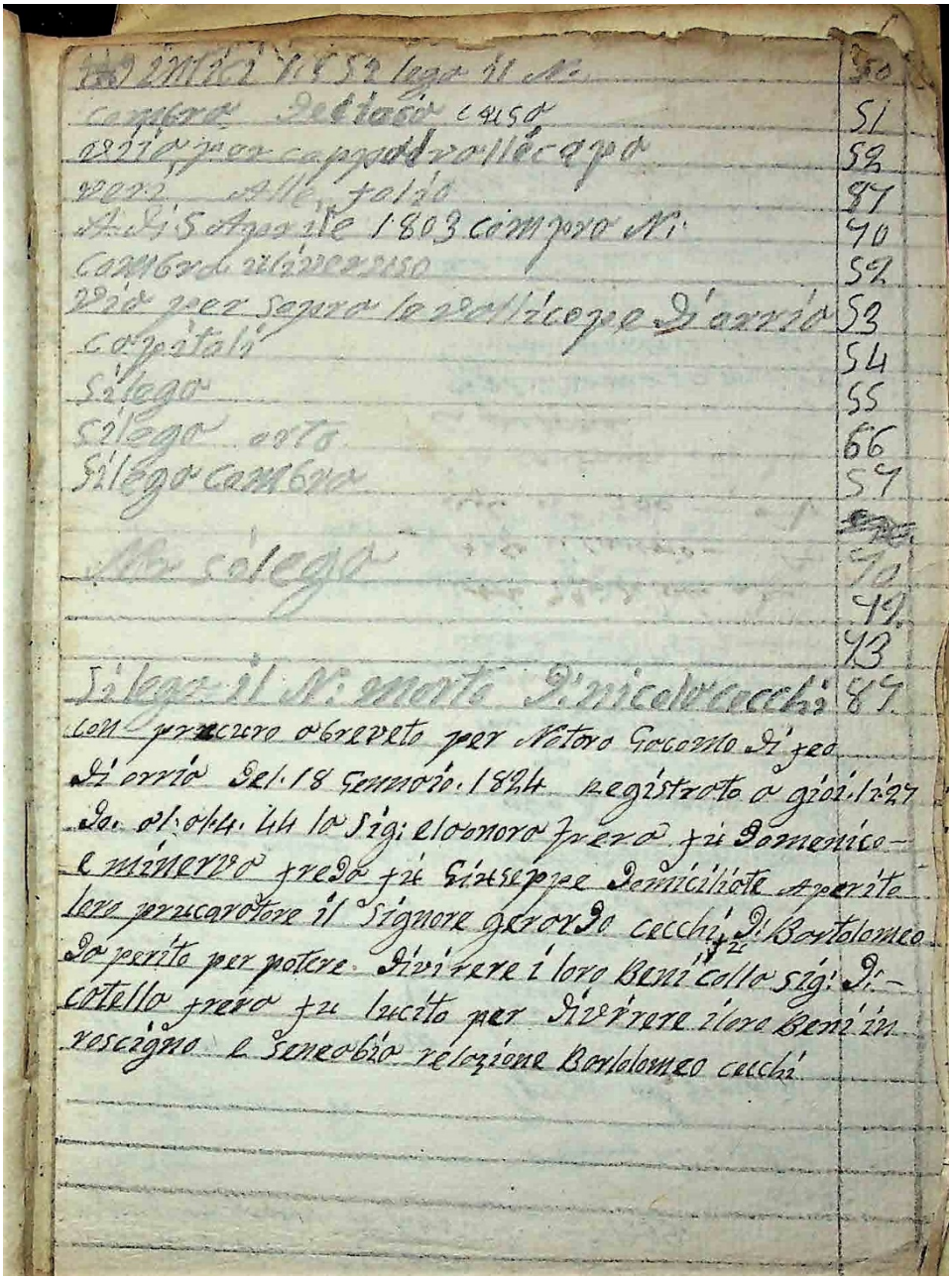
più resta da pagare cerze cō averli
bonificate q.lle del farito in sua porzio
ne ℔ uno e quarto — £ 0.2.9

più in doglie Orzola uno — £ 0.0.12

più longa rola due ed un quarto — £ 0.2.7

più p. resto dell'affida di Mauro suo
figlio — £ 0.1.10

oggi g.i 31. maggio sono
io Bortolomeo Cecchi
entrato in queso prigo
ne di Giov. con giorni 100
di contuma per igne G. 1894



Nota di quello do.i a D. Eduardo Maglio: di [illegible]

Imp.o un q.to di faggioli —— 0-60
Più semenza di Cipolle onc. 4. —— 0.12
Più fichõni —— 1-25
Più faggioli q.to uno —— 0-55
Più Sale ~~vino~~ —— 1-10
Più ficoni rot.a dodici e gli ove 1816 —— 1-22½
Tabacco lib. mezza —— 0-30
Più fichi q.to uno 1817 —— 0-50
1817 —— 0-60
Più grano un tomolo —— 0-90
Più fagioli un quarto 1817
Più faggioli un quarto al 1818 —— 0-50
—— 0-55
Più grano al 1818 unquarto
Più grano al 1819 Tomolo mezzo ——
Più uno garto di fasuli

Il capitale di maore di monsignore Giratoni fu fatto a 8. mag. 1793. Conto con Ant.o Baldo

Introito

L'havo ij pieno D.

Cappacci n.o 236 —— 20

barri n.o 3. —— 16½

Scorponi —— 60

Pala di ferro e spaga —— 16

Capasdi perco —— 60

Esito

In Gennaio ded.o a debulti leue ... D 0.4

Per il gioco di vino per la chiesa ... del Purg. —— D 0 - 20

Per Carta —— D 0 - 25

Presentata di istro —— D 0 - 28

Strond.to e bandito —— D 0 - 15

Notificar la rescissione o - 25

atto di sequestro, ed obligo di consegna —— D 0 - 35

Per Gio. Ant. Baldo —— D 1 40

~~Cartella del 1807 —— D 2 - 15~~

Per l'orfano ~~Cartella del 1809~~ —— D 1 - 00 / 3 - 00

Rotoli 79½ di ... a due 4.50 il cantajo —— D

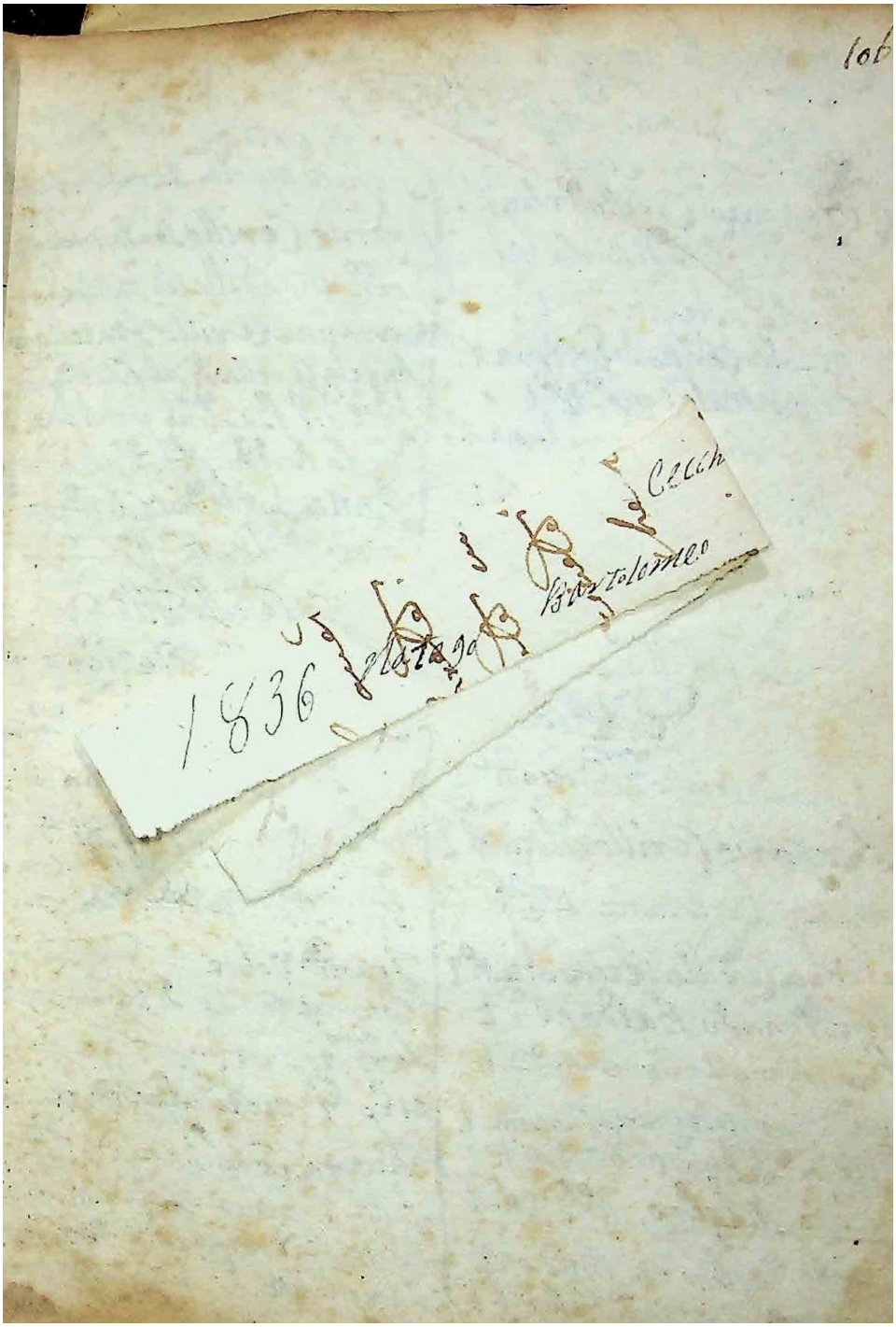
agli n.o 300 —— D

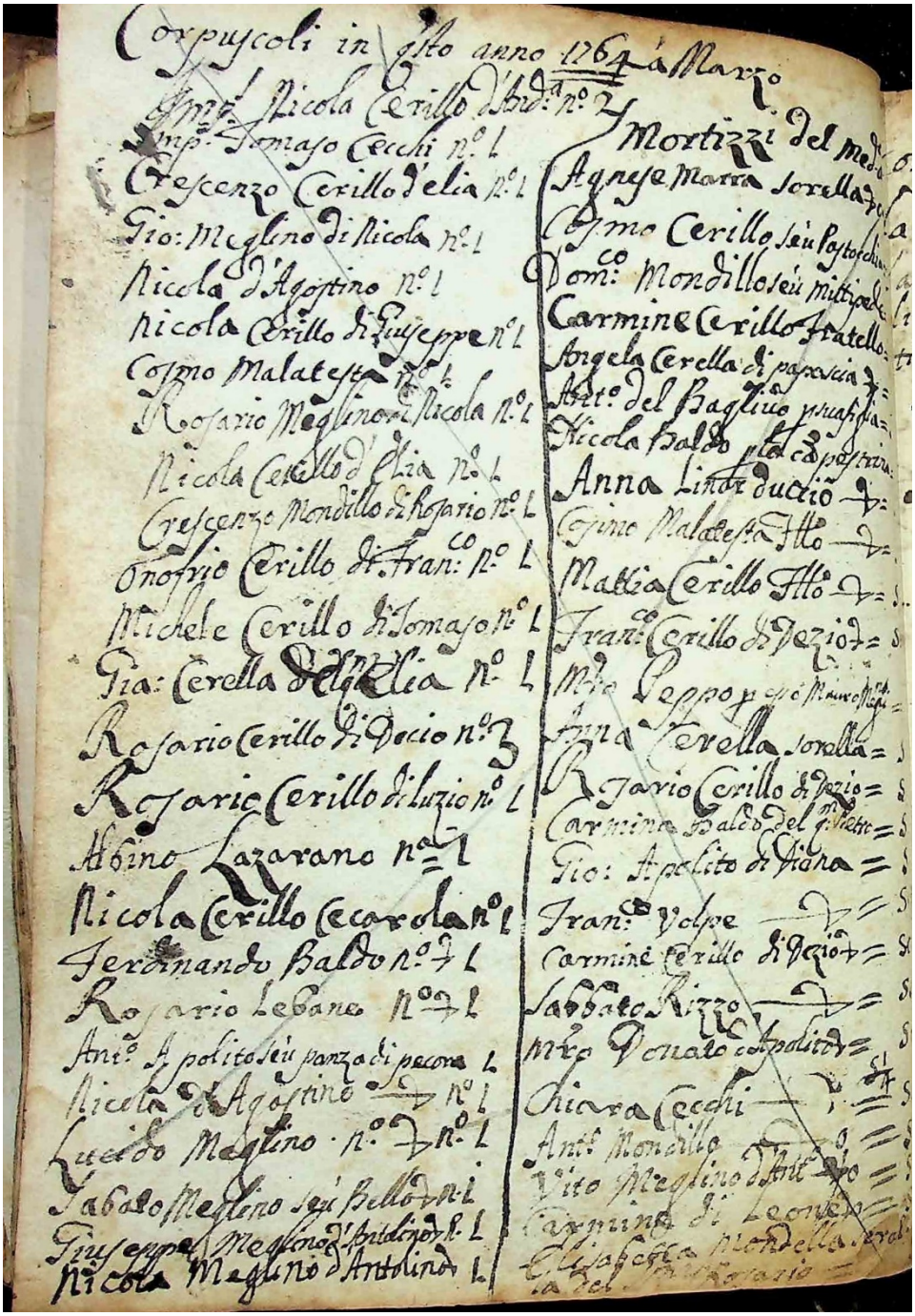
Più contanti cui diede ~~Ci giovedì~~ —— D 1 - 00

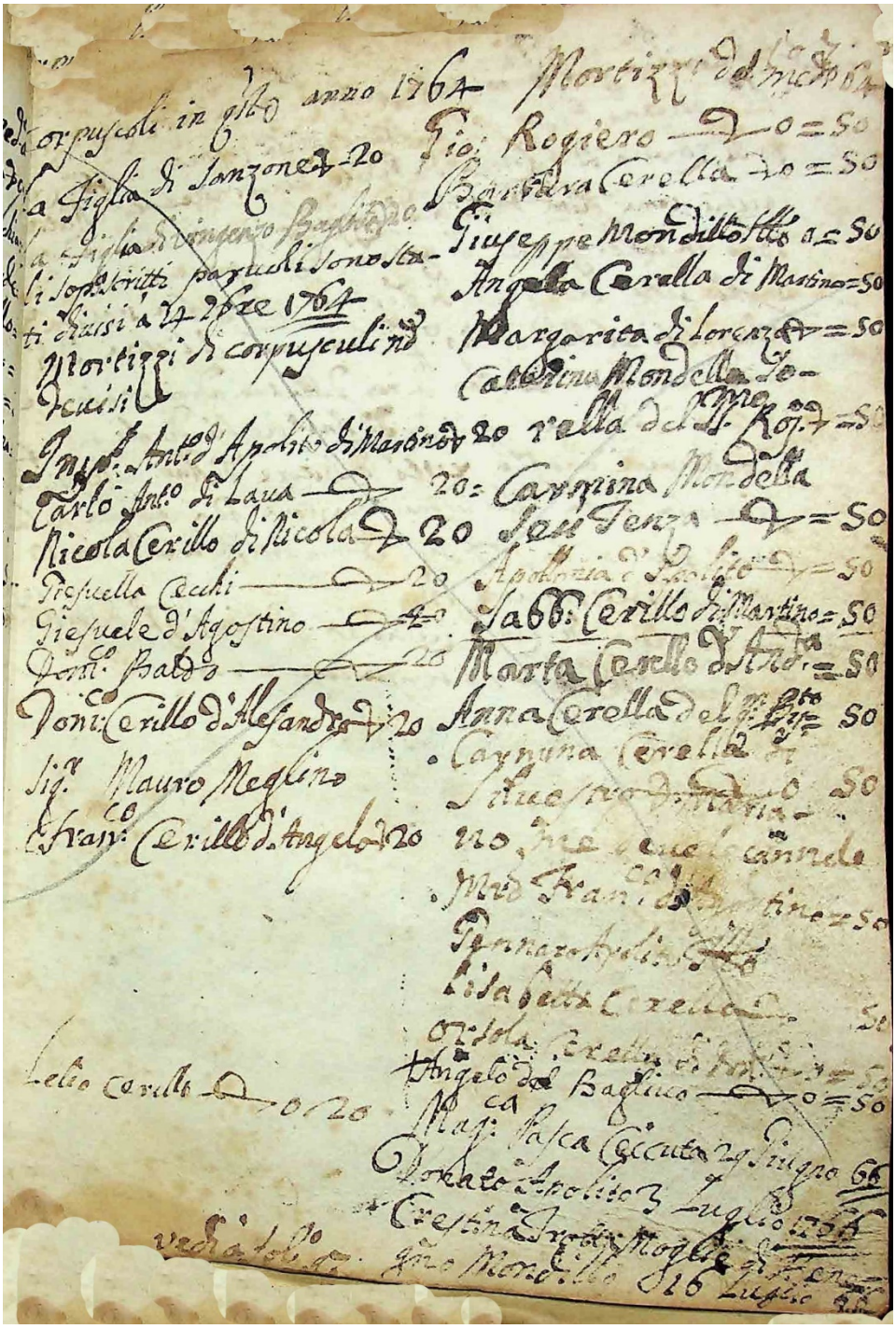
~~oggi 22 marzo mille 1800 sono andato a giorni~~

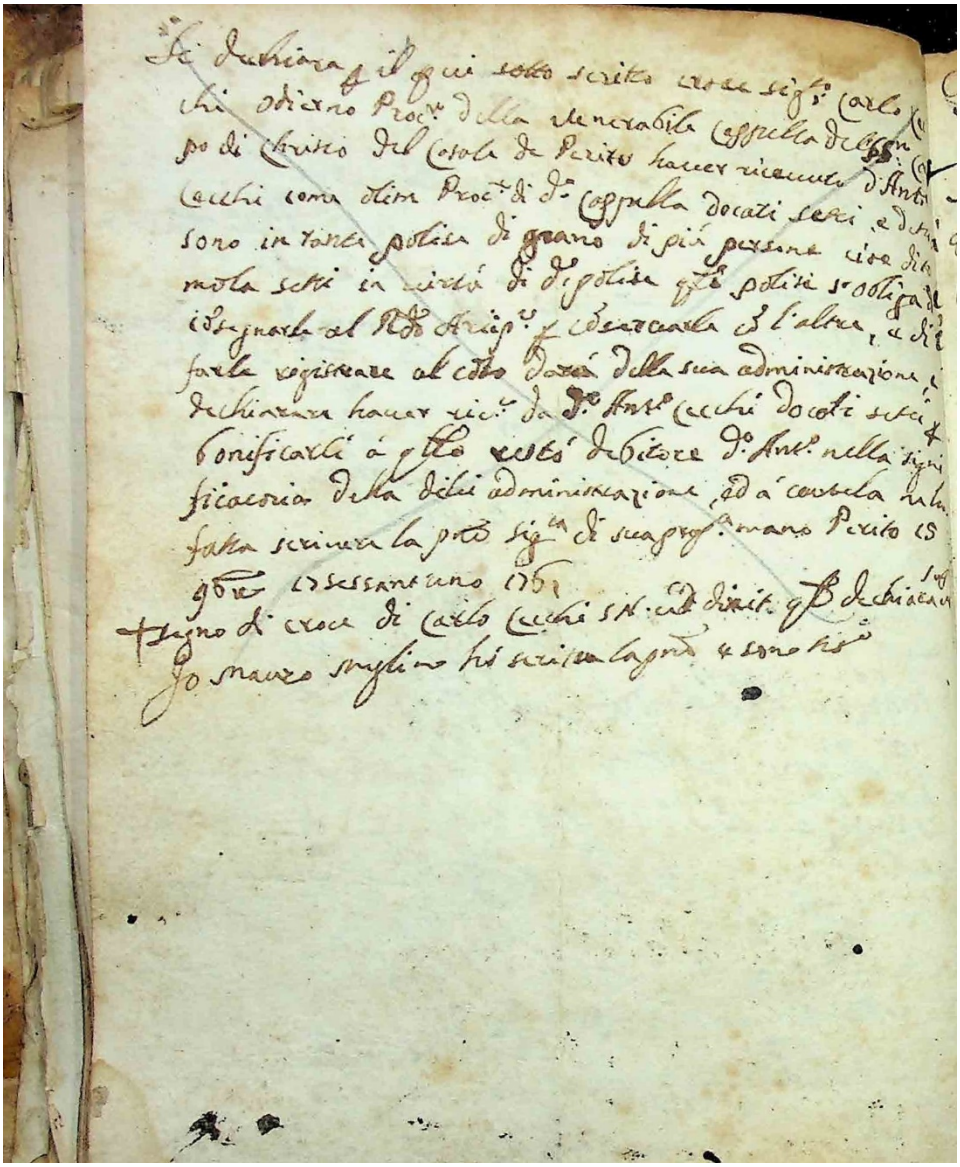
~~a pagare gli interessi a G. Gen... di questo esercizio~~

~~relazione pagato sopra il~~ capitale dei ducati 50


1836







168

Nota di mortizzi in q.to anno 1762

Imp.t Anna Cerella d'Ant.o seù barricello — 0 - 2 - 10

8bre Costanza Baldo del q.m Dom.co — 0 - 2 - 10

14 7bre Teresa Cerella del Med.o Ant.o — 0 - 2 - 10

22 7bre 1762 Vinzenzo d'Apolito d'Ant.o — 0 - 1 - 05

+ Beatrice Meglino — 0 . 2 . 10

Gia: del Beglino — 0 . 2 . 10

+ Catarina Meglino del q.m Gaetano — 0 - 2 - 10

Mortizzi di q.to anno 1763

Imp.t Pasquale Cocchi

Gio: Cerillo di Carlo — 0 - 2 - 10

Lorenzo Mondillo ~~Fratello~~ — 0 - 2 - 10

Diego Cerillo di Gio ~~Berardino~~ — 0 - 2 - 10

Anna Cerillo di Dom.co — 0 - 2 - 10

Fran.co d'Errico — 0 - 2 - 10

Ant.o Cerillo di Gentilomo

di 28 7bre 1763 Ant.o Cerillo di Gio: Berardino — 0 . 2 . 10

Fran.co Cerillo del q.m Mauro — 0 - 2 - 10

Dom.co di Lucca — 0 - 2 - 10

Maddalena Cerella — 0 - 2 - 10

Ant.a Langellotto — 0 - 2 - 10

+ Mauro Lucca ~~Langellotto~~ — 0 - 0 - 0

Diego Cerillo F.llo del S. P.ro Rosario — 0 - 2 - 10

Corpuguli nel med.o anno 1762
~~Michele Cerillo d. 1. 0~~
Nicola Lorrera d. 1. 0
M.ro Gio: Batta Baldo d. 1. 0
M.ro Tomaso Pisaro d. 1. 0

Ha ricevuto Benegno Mondillo in conto della vigna impegno in Gbo anno 1763

In p.s Contanti carlini trenta, e grana dieci d. 3. 0. 21
più grano d'indio di semente d. 0. 3. 10
più grano d'indio p. sem.te ed altro d. 0. 2. 5
più salato rola cinque, e mezzo d. 0. 3. 50
più grano tt mezzo d. 0. 3. 0

109

Oggi che sono l'undici di 7bre 1757
188 havendo tirati tutti nri conti ed il sig.re Nicola
Volpe, e sig.re Mauro Palatuccio suo Nipote gli
resto dovendo docati Nove, e grana trenta no-
ve dico D. 9-1-19, e resto franco per tutto
li 28 di Xbre corrente anno 1757 eccetto però
che li med.i sig.ri Volpi mi devono bonificare
carlini trenta, cioè carlini dodici sop.a le Chiese
che rendono annui à S. Pietro Martire siccome
appare per Istromento, carlini dieci che rendo-
no ogn'anno sop.a le loro robbe à q.sta Ven. chiesa
di S. Nicola, e carlini otto per il funerale che
si celebra per l'anima del fu Arcipr. Lucotti
che in unum formano ——— D. 3-0-0
Il p.mo Capitale fu fatto à 10 Maggio 1748
il secondo Capitale fu fatto à 28 Xbre 1750

Oggi che sono li 12 8bre 1759 cinquanta nove abbiamo fatta la vendita di una casa superiore sita nel distretto di d.to casale di Perito, e propriam.te nel luogo detto li Sompeticelli per prezzo di docati trenta tré, che se l'ha presa Pascale e Giacomo ... chi di d.o Perito nri stretti congionti, il di cui prezzo è servito per affrancarci uno capitale di docati trenta quattro che haveamo co gl'eredi del q.m Mag.co Nicola Volpe, l'istromento è stato fatto per mano del Mag.co Notaro Lorenzo Ant.o Maglino dell'istesso Perito, e nel di cui Protacollo si ritrovarà pure unito co l'affrancazione il principale co l'annotazione all'immarginazione ... sia per avviso ...

Vidi a foglio novanta dico 90.

Oggi che sono li 10. 7bre 1771 abiamo affrancato docati 15 colli sig.ra Marianna pagone moglie del fù Giuseppe Volpe di Perito fatto per mano del sig. Giudice del s.r Giuseppe maglino lo Giudice a contratto Carmine Errico = Oggi 23 ... 1777 abbiamo affrancato ... ultimo capitale di d.ti 15 colli med.i ... mano del sud.o Notaro e Giudice ...

Caro Paoluccio
Ti accludo qui £ 10.00 che
ti manda Salvatore Caringi.
Non appena avrò altro dana=
ro lo manderò. Io non
penso di dircelo, perchè vorrei
che ti pagasse. Ma lui sempre
di cattiva volontà.
Dirai a zia Carolina che il
Garzonetto è pronto e non
l'ho potuto portare, perchè mi
mancano i danari per com=
perare la conduttura e i bracci.
Mi faccia il favore di mandar=
mi una ventina di lire e mi
scriverò subito a Napoli.
Saluto tutti bacio i tuoi
bambini
Tuo affmo cugino
Alfredo

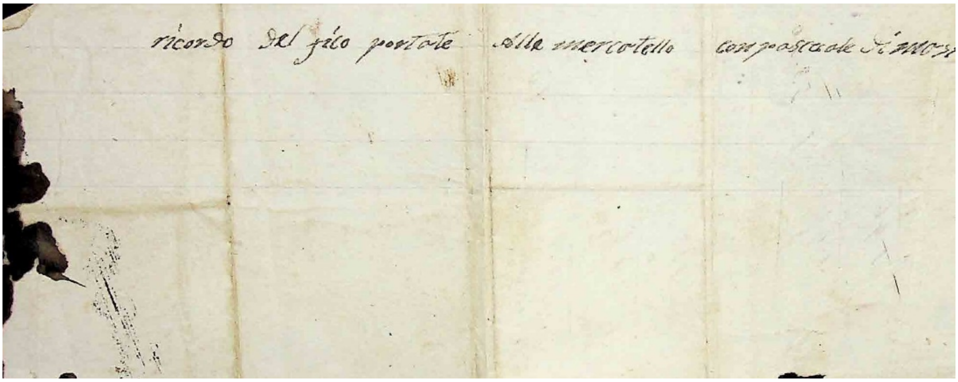
Fammi sapere
se il garzonetto
zio Camillo
[illegible]

1764 Lorenzo Antonio
Meiglino N.o 664 del pro-
tocollo permuta tra D. Pa-
squale Magnoni e Clero di Pe-
rito Vignali ed isca de' Tro-
goni confinante; cioè isca de'
Trogoni da capo e da un lato
beni di Gerardo e f.lli Cecchi dal-
l'altro lato beni di Giuseppe Vol-
pe, da piede fiume, e dall'altro
lato detto Pasquale Magnoni
tomoli sei, cioè 4 di isca e
due costa

Notizie d'istrumento ca
atti do Di Giovanni Boglio
sacerdote

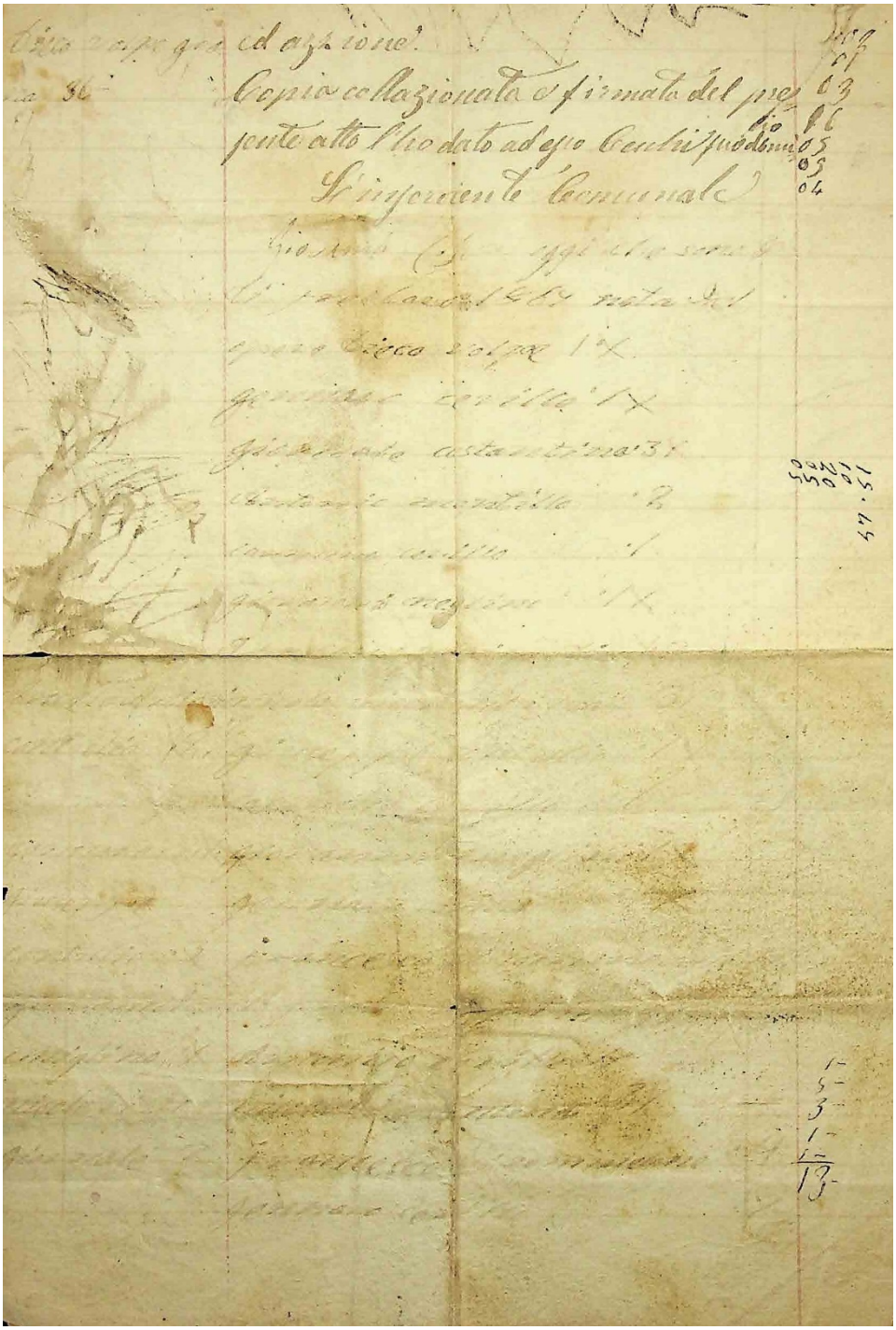
95
1.01
1.96
[illegible]ara 6
1.90
[illegible] £ 28 £ 53.20

113
103
216
Tara 6
210.
[illegible] a Lir 30 — 63.00


ricordo del fico portate alle mercotello con poscaole di amori

L'anno mille ottocento sessantasei
nel Giorno tredici Dicembre
in Dorito
Ad'istanza del Signor Luigi
Baldo fu Giuseppe residente e domi
ciliato in Dorito.
Io Giovanni Celano inservi
ente presso la Conciliazione del Co
mune di Dorito ove domicilio, ho ci
tato Bartolomeo Cecchi, quale ede
re del fu Giuseppe, che, il detto fu Giu
seppe Cecchi, fu Garante al fu Mat
teo Apolito per due tomoli di gra
no, il quale Apolito non soddisfo al
suddetto Baldo residente e domicilia
to in Dorito, a comparire innan
zi a questo Giudice Conciliatore nel
solito locale delle sue udienze la
mattina di Giovedì prossimo andan
te alle ore 14 per sentirsi condanna
re a darli le dette due tomoli di gra
no, od il prezzo di esso in lire ven
tidue, ed alle spese del giudizio, sal
vi ogni altro dritto e ragione

to Bartolomeo
o cecchi mi ti
come cognome
...
1 2 3 4 5 6 7 9
10 11 12 13 14
5 6 7 8 9 12
mio cognome
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
11 12 13
6 6 6 7 8 9 1 8 9 6
6 6 ...
mio Caro am
amico
...
...
...
rosa miglierina testi
Angela cecchi
teresa Di ...
moglie Di cola
Di Stefano
...



# BIBLIOGRAFIA


ABUFALIA D., *Il Mezzogiorno peninsulare dai bizantini all'espulsione (1541); Le comunità di Sicilia dagli arabi all'espulsione (1493),* in *Gli ebrei in Italia*; I, *Storia d'Italia*, Ed. Einaudi, Annali 11, Torino 1996;

AJELLO R., *La vita politica napoletana sotto Carlo di Borbone. La fondazione e il "tempo eroico" della dinastia*, in *Storia di Napoli*, IV, Bari, Edizioni Scientifiche Italiane, 1976; *Gli «Avvertimenti» di D'Andrea tra idealisti e naturalisti*, introduzione a F. D'ANDREA, *Avvertimenti ai nipoti*, a cura di I. ASCIONE, Napoli 1990.

ALONZI L., Famiglia, patrimonio e finanze nobiliari. I Boncompagni (secoli XVI-XVIII), Manduria-Roma-Bari, 2003,

ÁLVAREZ OSSORIO ALVARIÑO A.-GARCÍA GARCÍA B.J. (eds) *La Monarquía de las Naciones. Patria, nación y naturaleza en la Monarquía de España*, Madrid, Fernando Villaverde Ediciones, 2004.

AMMIRATO S., *Delle famiglie nobili napoletane di Scipione Ammirato, parte prima, le quali per levar ogni gara di precedenza sono state poste in confuso*, in Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti MDLXXX.

ASCIONE I.-CIRILLO G.–PICCINELLI G. M. (a cura di), *Alle origini di Minerva trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Mibact, Direzione Generale Archivi, 2012; *Il governo della prassi. L'esperienza ministeriale di Francesco D'Andrea*, Napoli 1994.

BASTIA C. - BOLOGANI M. - PEZZAROSSA F. (a cura di), *La memoria e la città. Scritture storiche tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del convegno internazionale di Studi (Bologna - S. Marino, 24-27 marzo 1993), Bologna, Regione Emilia Romagna-ARUB, 1995.

BELLABARBA M. - STAUBER R. (a cura di), *La* memoria *delle istituzioni*, in *Identità territoriali e cultura politica nella prima età moderna*, a cura di Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, Bologna 1998;

BELTRANO O., *Breve descrittione del Regno di Napoli diviso in dodeci provincie. Nella quale con brevità si tratta della città di Napoli e delle cose più notabili di essa, e delle città, e terre più illustri del Regno, con le famiglie, e nobili, non solo di quella, ma dell'altre città di esso Regno*. Raccolti, e dati in luce da Ottavio Beltrano di Terranova di Calabria Citra, Napoli, Roberto Mollo, 1644.

BENIGNO F., *Considerazioni sulla storiografia municipale siciliana di età spagnola*, in *Il libro e la piazza. Le storie locali dei Regni di Napoli e di Sicilia in età moderna*, a cura di A. Lerra, Manduria-Bari-Roma, Piero Lacaita Editore.

BERTELLI S., *Storiografi, eruditi, antiquari e politici*, in *Storia della letteratura italiana*, dir. Da E. Cecchi e N. Sapegno, V*, il Seicento*, Milano, Garzanti, 1967.

BIONDI A., *Tempi e forme della storiografia*, in *Letteratura Italiana*, diretta da A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1984.

BIZZOCCHI R., *Genealogie incredibili. Scritti di storia dell'Europa moderna*, Il Mulino, Bologna, 1995; *Memoria familiare ed identità cittadina*, in G. CHITTOLINI-P. JOANEK (a cura di), *Aspetti e componenti dell'identità urbana in Italia ed in Germania (secoli XIV-XVI),* Bologna 2003.

BRAVO LOZANO C., QUIRÓS ROSADO R., (a cura di), *La corte de los Chapines. Mujer y sociedad política en la monarquía de España, 1649-1714*, Milano, EduCatt, 2018.

CAMPANILE F., *Dell'armi overo insegne dei nobili scritte dal signor Filiberto Campanile, ove sono i discorsi d'alcune famiglie, così spente, come vive del Regno di Napoli, terza ed ultima impressione nella quale si suppliscono quelle famiglie, che poste nella prima, erano dallo stesso autore state elevate nella seconda*, in Napoli nella stamperia di Antonio Gramigniati, 1680.

CAMPANILE G.*, Notizie di nobiltà*, lettere di Giuseppe Campanile, accademico, umorista, dedicato a Bartolomeo Di Capoa, Principe della Riccia e Gran Conte di Altavilla, in Napoli per Luc'Antonio di Fulco 1672.

CAMPENNÌ F.*, La patria e il sangue. Città, patriziati e potere nella Calabria moderna*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 2004*; Le storie di città: lignaggio e territorio*, in A. LERRA (a cura di*), Il libro e la piazza. Le storie locali dei Regni di Napoli e di Sicilia in età moderna*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 2004.

CANCILA R. – MUSI A. (eds), *Feudalesimi nel Mediterraneo moderno*, 2 tt., Palermo, Quaderni di «Mediterranea. Ricerche Storiche», Associazione Mediterranea, 2015.

CANCILA R., *Autorità sovrana e potere feudale nella Sicilia moderna*, Palermo, Quaderni di «Mediterranea. Ricerche Storiche», Associazione Mediterranea, 2013.

CANFORA L., *La storia falsa*, Milano, Rizzoli, 2011.

CAPACCIO G. C., *Il Forastiero*, Napoli 1634 rist. anast.], vol. II, Napoli 1989.

CARAFA D., [*Memoriale*] scritto a Francesco d'Aragona figliolo del Re Ferdinando, il quale stava sotto la disciplina del re Mattia d'Ungheria, in *Memoriali*. Edizione critica a cura di F. PETRUCCI NARDELLI, saggio introduttivo di G. GALASSO, Roma 1988, pp. 303-304.

CERNIGLIARO A., *Sovranità e feudo nel Regno di Napoli (1505-1557*), 2 voll., Napoli, Jovene, 1983.

CHIACCHELLA R., *Feudalesimo modernità e recente storiografia*, in "Mediterranea", n. 24, IX, (2012)

CHITTOLINI G.-JOHANEK P., (a cura di), *Aspetti e componenti dell'identità urbana in Italia ed in Germania (secoli XIV-XVI)*, Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento, Bologna 2003.

CHITTOLINI G., *Signorie rurali e feudi alla fine del Medioevo*, in *Storia d'Italia*, vol. IV, *Comuni e Signorie: istituzioni, società e lotte per l'egemonia*, Torino, UTET, 1981; *La formazione dello Stato regionale e le istituzioni del contado: secoli XIV e XV*, Torino, Einaudi, 1979; *Città, comunità e feudi negli Stati dell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Milano, Unicopli, 1996.

CIAPPELLI G., *Memoria individuale e memoria familiare a Firenze nell'Età Moderna (diari e libri di famiglia)*, in Giornale di storia, 3 (2010) www.giornaledistoria.net.; *La memoria familiare in età moderna. Il caso toscano*, in *Famiglie. Circolazione di beni, circuiti di affetti in età moderna*, R. AGO e B. BORELLO (a cura di), Roma, Viella, 2009. *Una famiglia e le sue "ricordanze". I Castellani di Firenze nel Tre-Quattrocento*, Firenze, Olschki, 1995, cap. 6; *Family Memory: Functions, Evolution, Recurrences*, in G. CIAPPELLI, P. LEE RUBIN (edd), *Art, Memory and Family in Renaissance Florence*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000; *I libri di famiglia a Firenze. Stato delle ricerche e iniziative in corso*, in *I libri di famiglia in Italia, II; Memoria collettiva e memoria culturale. La famiglia tra antico e moderno*, in «Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento», n. XXIX, 2003; *L'evoluzione dei modelli di memoria familiare: i libri di famiglia toscani (secc. XVI-XVIII)*, in *Memoria, famiglia, identità fra Italia ed Europa nell'età moderna*, G. CIAPPELLI (a cura di), Bologna, il Mulino, 2009, G. CIAPPELLI (a cura di), N. RUBINSTEIN, *Il governo di Firenze sotto i Medici (1434-1494)*, nuova ed., Firenze, La nuova Italia, 1999; *Memory, Family, and Self. Tuscan Family Books and Other European Egodocuments (14th-18th Century),* Leiden, Brill, 2014; *Una famiglia e le sue ricordanze. I Castellani di Firenze nel Tre-Quattrocento*, Firenze, Olschki, 1995.

CICCHETTI A., MORDENTI R., *La scrittura dei libri di famiglia in Italia*, in *La letteratura italiana*, diretta da A. ASOR ROSA, III, *Le forme del testo*, t. 2, *La prosa*, Torino, Einaudi, 1983; *I libri di famiglia in Italia, I, Filologia e storiografia letteraria,* Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1985;

CIRILLO G., *Nobiltà riflessa. La storiografia positivistica e la questione delle aristocrazie italiane dell'età moderna*, Milano, EDUCatt, 2020; *I Savoia e le nobiltà italiane. La storiografia aristocratica e la difficile costruzione di un'identità*, Napoli, COSME B. C- Ministero dei Beni e delle Attività

Culturali, 2020; *Virtù cavalleresca ed antichità di lignaggio. La Camera di S. Chiara e la riforma della nobiltà del Regno di Napoli*, Roma, Mibact, 2012. *Il vello d'oro. Modelli mediterranei di società pastorali. Il Mezzogiorno d'Italia (secc. XVI-XIX),* Manduria-Bari, Lacaita, 2003; *Spazi contesi. Camera della Sommaria, baronaggio, città e costruzione dell'apparato territoriale del Regno di Napoli (secc. XV-XVIII)*, Milano, Guerini ed Associati, 2011, voll. I-II; *Il processo di aristocratizzazione dello spazio. Uno stato feudale nello stato napoletano: Gioi XVI-XVIII secolo*, Acciaroli, Centro Promozionale per il Cilento, 2016; *Baronaggio e costituzione dei feudi in "burgensatico" nella tarda età moderna: i baroni Iapoce di Campobasso*, in L. ROSSI (a cura di), *Un intellettuale della Magna Grecia. Studi e testimonianze in ricordo di Donato Cosimato*, Salerno, Laveglia, 1999; *«Forgiare» il casato. Il patriziato cittadino tra vocazione imprenditoriale e governo municipale: i Bonito di Amalfi nell'età moderna*, in *Patriziato, nobiltà e potere politico nella Campania moderna*, a cura di A. MUSI, Salerno 1999.

CIRILLO L., *Perito. Il casale di uno stato. L'acquisizione di un'identità difficile*, Acciaroli, Centro di promozione per il Cilento, 2016.

COCHRANE E., *Historians and Historiography in the Italian Reinaissance*, Chicago, University of Ghicago Press, 1981.

CROCE B., *Storia del Regno di Napoli*, a cura di G. GALASSO, Milano Adelphi 1992.

D'ANDREA F., *Avvertimenti ai nipoti*, a cura di I. ASCIONE, Napoli, Jovene Editore, 1990.

D'ANDRIA A., *Identità sommerse. L'antico nelle storie locali della Basilicata in età moderna*, in "Bollettino Storico della Basilicata", n. 25 (2209); *Roma e la tradizione classica nell'esperienza storiografica di Giovanni Antonio Summonte*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia dell'Europa Mediterranea dall'antichità all'età Contemporanea, XVII ciclo; *Identità svelate. La parabola dell'antico nelle storie locali del Mezzogiorno moderno*, Roma-Bari, Lacaita, 2018.

DE LELLIS A., *Delle famiglie nobili del Regno di Napoli del signor Carlo De Lellis*, parte I, Napoli, nella stampa di Honofrio Savio, MDCLIV; parte II, *Napoli,* nella stampa di Giovan Francesco Paci, 1663; parte III, *Napoli*, per gli eredi di Francesco Roncaiolo, 1671.

DE MONTAIGNE M., *Saggi*, F. Garavini (trad. it., a cura di), Milano, Adelphi, 2005.

DE PIETRI F., *Cronologia della famiglia Caracciolo*, per Gio. Giacomo Carlino, Napoli 1605.

DI FALCO A., *Il governo del feudo nel Mezzogiorno moderno (secc. XVI – XVIII*), Avellino, il Terebinto Edizioni, 2012; *La costruzione dell'apparato burocratico nel Regno di Napoli nel XVIII secolo. Il Real Sito di Caserta e le influenze della Spagna borbonica* in ASCIONE I.- PICCINELLI G. M.- CIRILLO G. (eds) *Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei siti reali borbonici*, Roma 2012*; La costruzione dello stato moderno borbonico. La sperimentazione sui siti reali napoletani*, Roma, Mibact-Cosme, 2020.

DI FRANCO S., *Alla ricerca di un'identità politica. Giovanni Antonio Summonte e la patria napoletana*, Milano, Edizioni Università di Lettere, Economia e Diritto, 2012; *Giovanni Antonio Summonte: modelli dell'antico nei sistemi di classificazione sociale*, in *Uso e reinvenzione dell'antico nella politica di età moderna (secoli XVI-XIX),* a cura di F. BENIGNO e N. BAZZANO, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 2006.

DOMENICHELLI M., *Lo spazio della corte nei «cultural studies»*, in M. FANTONI, (a cura di), *The Court in Europe*, Roma, Bulzoni, 2012; *Cavaliere e gentiluomo. Saggio sulla cultura aristocratica in Europa (1513-1915)*, Roma, Bulzoni, 2002.

DONATI C., *L'idea di nobiltà in Italia, secoli XIV-XVIII*, Roma-Bari, Laterza, 1988.

EBNER P., *Storia di un feudo nel Mezzogiorno. La Baronia di Novi*, Roma, Storia e Letteratura, 1973.

FEBVRE L., *Onore e patria*, prefazione all'edizione italiana di Donzelli Editore, Roma 1996.

FERORELLI N., *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, riedizione a cura di F. PATRONI GRIFFI, Napoli 1990;

FIORAVANTI M. (a cura di), *Lo Stato moderno in Europa. Istituzioni e diritto*, Roma-Bari 2002.

FUBINI R., *"Gli storici nei nascenti Stati regionali d'Italia"*, in *Storiografia dell'umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Annio da Viterbo*, Roma 2003; Nanni (Giovanni) da Viterbo, in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 77, Roma 2012.

FUETER E., *Storia della storiografia moderna*, Milano-Napoli 1944.

GARCÍA PRIETO E., *La Casa de Ana de Austria: un modelo para el espacio feminino hasbúrgico*, in C. BRAVO LOZANO, R. QUIRÓS ROSADO (a cura di), *La corte de los Chapines. Mujer y sociedad política en la monarquía de España, 1649-1714*, Milano, EduCatt, 2018.

GATTO E., *Perito, un pezzo di storia di una terra del Cilento. Chi eravamo, chi siamo*, Marigliano 1999.

GIANNOTTU C., *Colloque International Les écrits du for privé en Europe (MoyenAge, époque moderne, époque contémporaine),* Paris, 6-7-8, décembre 2006, in www.testoesenso.it,

GIARRIZZO G., *La storiografia meridionale nel Settecento*, in *Vico, la politica e la storia*, Napoli 1981; *Erudizione storiografica e conoscenza storica*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. IX, t. 2, *Aspetti e problemi dal Medioevo all'età moderna*, Roma 1993.

GINZBURG C., *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Milano, Adelphi, 2019.

GIURA V., *Storie di minoranze. Ebrei, greci, albanesi nel Regno di Napoli*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984;

GROHMANN A., *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Napoli, Istituto Italiano di Studi Storici, 1969.

GUICCIARDINI F., *Ricordi, diari, memorie*, ed. M. SPINELLA, Roma, Editori Riuniti, 1981.

HOUBEN H., *Gli ebrei nell'Italia meridionale tra metà dell'XI secolo e l'inizio del XIII secolo*, in *L'ebraismo dell'Italia meridionale peninsulare dalle origini al 1541: società, economia, cultura*, IX Congresso Internazionale dell'Associazione per lo studio del Giudaismo, (Potenza 20 – 24 settembre 1992), Ed C. D. Fonseca – G. Tamani – C. Colafemmina – M. Luzzati, Galatina, Congedo, 1996.

KLAPISCH-ZUBER C., *L'invenzione del passato familiare a Firenze; Le genealogie fiorentine*, in *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze*, Roma-Bari, Laterza, 1988.

LABROT G., *Baroni in città. Residenze e comportamenti dell'aristocrazia napoletana, 1530-1734*, SEN, Napoli 1989; *«L'incostanza delle umane cose»: il patriziato di terra di Bari tra egemonia e crisi (XVI-XVIII secoli),* Bari 1981; *Forme di autocoscienza e vita nobiliare: il caso della Puglia barese*, in «Società e Storia», 6 (1983); *La città meridionale*, in G. GALASSO (ed) *Storia del Mezzogiorno, VIII, Aspetti e problemi del Medioevo e dell'Età moderna*, Salerno, Edizioni del Sole, 1992; *Le palais Farnèse de Caprarola*, Paris, Klincksieck, 1970.

LERRA A., *Un genere di lunga durata: le descrizioni del Regno di Napoli*, in *Il libro e la piazza. Le storie locali dei Regni di Napoli e di Sicilia in età moderna*, a cura di A. LERRA, Manduria-Bari-Roma, Piero Lacaita Editore.

MALANIMA P., *La decadenza di un'economia cittadina. L'industria di Firenze nei secoli XVI-XVIII*, Bologna, il Mulino, 1982; *La fine del primato. Crisi e riconversione nell'Italia del Seicento*, Milano, B. Mondadori, 1997

MANN T., *I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia*, Roma, New Compton, 1992.

MORDENTI R., *I libri di famiglia in Italia, II, Geografia e storia*. In Appendice gli Atti del Seminario nazionale «I libri di famiglia in Italia: quindici anni di ricerche» (Roma Tor Vergata, 27-28 giugno 1997), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2001; *Scrittura della memoria e potere di scrittura (secoli XVI-XVII). Ipotesi sulla scomparsa dei "libri di famiglia",* Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia, serie III, vol. XXIII, 2, a. 1993-

MUSI A., DI FRANCO S., *Mondo antico in rivolta (Napoli 1647-48),* Roma-Bari-Manduria, Lacaita, 2006.

MUSI A., *Mercato Sanseverino. L'età moderna*, Salerno 2004; a cura di, *Le città del Mezzogiorno nell'età moderna*, Napoli 2000; *Storie "nazionali" e storie locali*, in *Il libro e la piazza. Le storie locali dei*

*Regni di Napoli e di Sicilia in età moderna*, a cura di A. LERRA, Manduria-Bari-Roma, Piero Lacaita Editore.

OLIVÁN SANTALIESTRA L., *Retour souhaité ou expulsion réfléchie? La maison espagnole d'Anne d'Autriche quitte Paris (1616-1622),* a cura di G. CALVI e I. CHABOT (dir.), *Moving Elites: Women and Cultural Transfers in the European Court System*, actes du workshop (Florence, 12-13 déc. 2008), EUI Working Papers HEC, no 2010/02.

ONG W.J., *Oralità e scrittura*, Bologna, il Mulino, 1986

PANDIMIGLIO L., *Ricordanza e libro di famiglia. Il manifestarsi di una nuova fonte,* in «Lettere italiane», n. 39, 1987; *Libro di famiglia e storia del patriziato fiorentino. Prime ricerche*, in *Palazzo Strozzi. Metà millennio 1489-1989*, Atti del Convegno di studi (Firenze 3-6 luglio 1989), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1991.

PEZZAROSSA F., *La memorialistica fiorentina tra Medioevo e Rinascimento. Rassegna di studi e testi*, in «Lettere italiane», n. 31, 1979. *La tradizione fiorentina della memorialistica*, in G. M. ANSELMI, PEZZAROSSA F., AVELLINI L., *La «memoria dei mercatores». Tendenze ideologiche, ricordanze, artigianato in versi nella Firenze del Quattrocento*, Bologna, Patron, 1980.

ROSSI L., *Gli statuti di Novi Velia e la questione demaniale*, Casalvelino Scalo 1982.

SALATI G., *L'antica Gioi*, riedizione a cura di A. SALATI e G. MANNA, Napoli, ESI, 2004.

SILVESTRI A., *Aspetti della vita socio economica del Cilento alla fine del Medioevo*, Salerno Laveglia, 1989.

SIMONSOHN SH., *Lo stato attuale della ricerca storica sugli ebrei in Italia*, in *Italia Judaica*, Atti del convegno internazionale Bari 18 – 22 maggio 1981, Roma, Multigrafica Roma, 1983;

SINNO A., *Commercio e industrie nel salernitano dal XIII ai primordi del XIX secolo*, Salerno, Linotipografia M. Spadafora, 1954.

SODANO G., *Da baroni del Regno a grandi di Spagna. Gli Acquaviva d'Atri: vita aristocratica e ambizioni politiche*, Napoli, Guida, 2012; *La Nobiltà nel Settecento: piccolo bilancio e spunti di riflessione*, in *The Modern State in Naples and Bourbon Europe: Historiography and Sources*, a cura di G. CIRILLO e M.A. NOTO, Napoli, Mibact, 2019; *Le aristocrazie napoletane*, in *Il Regno di Napoli nell'età di Filippo IV (1621 – 1665)*, a cura di G. BRANCACCIO, A. MUSI, Milano, Guerini e Associati, 2014; *Memorie di famiglia: il libro dei Foschi: comportamenti demografici e sociali di una famiglia meridionale del ceto intermedio (1540-1963*), Napoli, ESI, 2014.

SUMMONTE G. A., *Historia della città e Regno di Napoli di Giovanni Antonio Summonte napoletano*…tomo I, *dedicato all'eccellentissima città di Napoli*, in Napoli MDCCXLVIII, a spese di Raffaello Gessari nella stamperia di Domenico Vivenzio (III edizione).

TATEO F., *Epidittica ed antiquaria nelle memorie cittadine del Mezzogiorno*, in *La memoria e la città. Scritture storiche tra Medioevo ed Età moderna*, C. BASTIA, M. BOLOGNANI, F. PEZZAROSSA (pubb), Bologna, il Mulino, 1995.

VENTURI F., *Illuministi italiani. Riformatori napoletani*, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi. Storia e Testi, 1960.

F. VOLPE, *La borghesia di provincia nell'età borbonica*, Napoli, ESI, 1991.

ZILLI I., *Carlo di Borbone e la rinascita del Regno di Napoli. Le finanze pubbliche 1734-1752*, Napoli, ESI, 1990.